

270.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Soro	1-00198 12691	Patarino	4-15176 12705
Pepe	1-00199 12694	Caruso Enzo	4-15177 12705
Interpellanze:		Brunale	4-15178 12705
Moroni	2-00717 12696	Chiavacci	4-15179 12706
Pistone	2-00718 12697	Del Gaudio	4-15180 12707
Jannone	2-00719 12697	Lucchese	4-15181 12707
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Frosio Roncalli	4-15182 12707
Sbarbati	5-01769 12699	Lodolo D'Oria	4-15183 12708
de Biase Gaiotti	5-01770 12699	Zocchi	4-15184 12709
Tattarini	5-01771 12699	Carli	4-15185 12710
Tofani	5-01772 12701	Maselli	4-15186 12710
Pepe	5-01773 12701	Calzolaio	4-15187 12712
Pepe	5-01774 12701	Tanzarella	4-15188 12713
Pepe	5-01775 12702	Giardiello	4-15189 12713
Tanzarella	5-01776 12702	De Julio	4-15190 12713
Grugnetti	5-01777 12703	Parlato	4-15191 12714
De Angelis	5-01778 12703	Sigona	4-15192 12714
		Leoni Orsenigo	4-15193 12715
		Del Noce	4-15194 12715

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1995

	PAG.		PAG.		
Alemanno	4-15195	12715	Garra	4-01662	XXII
Parlato	4-15196	12716	La Cerra	4-05293	XXII
Pecoraro Scanio	4-15197	12717	La Grua	4-08148	XXIII
Pecoraro Scanio	4-15198	12717	Leoni Orsenigo	4-08561	XXIII
Pampo	4-15199	12717	Lopedote Gadaleta	4-07711	XXIV
Pampo	4-15200	12718	Manganelli	4-07228	XXVI
Molinaro	4-15201	12718	Marenco	4-05246	XXVIII
Indelli	4-15202	12719	Mariano	4-11515	XXIX
Boffardi	4-15203	12719	Martinat	4-08937	XXIX
			Mastrangelo	4-08487	XXX
Apposizione di firme a mozioni		12719	Mazzocchi	4-08876	XXXI
			Milio	4-07358	XXXII
ERRATA CORRIGE		12720	Novelli	4-09476	XXXIV
			Olivo	4-10817	XXXV
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:			Pace Giovanni	4-07875	XXXVI
Aliprandi	4-10115	III	Pasetto	4-12435	XXXVII
Aliprandi	4-10555	III	Pecoraro Scanio	4-00103	XXXVIII
Aliprandi	4-13312	IV	Pecoraro Scanio	4-00975	XL
Altea	4-09900	IV	Poli Bortone	4-10301	XL
Baccini	4-09341	V	Polli	4-09409	XLI
Bellei Trenti	4-07266	VI	Porta	4-01644	XLI
Bellei Trenti	4-07952	VII	Pozza Tasca	4-11661	XLII
Bellei Trenti	4-10526	VII	Raffaelli	4-08696	XLIII
Bellei Trenti	4-11181	VIII	Ruffino	4-10552	XLIV
Benedetti Valentini	4-09624	IX	Saraceni	4-07748	XLIV
Bielli	4-06842	X	Scalisi	4-10842	XLV
Bizzarri	4-09013	XI	Schettino	4-06686	XLVI
Blanco	4-07032	XII	Scotto di Luzio	4-09376	XLVII
Borghesio	4-10121	XII	Selva	4-09709	XLIX
Calvi	4-06910	XIII	Storace	4-10712	L
Canesi	4-05005	XIV	Strik Lievers	4-07857	L
Cesetti	4-10963	XV	Tanzarella	4-04084	LI
Conte	4-07714	XVI	Tortoli	4-05194	LII
Devetag	4-03225	XVII	Trione	4-12763	LV
Falvo	4-10041	XVII	Zacchera	4-12747	LVI
Faverio	4-09027	XVIII	Zacchera	4-04204	LVII
Gaggioli	4-10537	XIX	Zacchera	4-10853	LVII
			Zen	4-05210	LVIII
			Zen	4-08240	LVIII

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

la Calabria è la regione italiana che si trova al fondo delle statistiche nazionali ed europee per quanto riguarda il reddito *pro capite*, a metà circa della media nazionale, il sistema produttivo, l'innovazione, l'occupazione, il livello dei consumi con insopportabili indici di povertà (vedi analisi dell'apposito Comitato);

tutto il sistema economico calabrese è in crisi. Le piccole aziende e l'artigianato operano strozzati dall'assenza di una politica equilibrata del credito (tassi e garanzie richieste), dalla impossibilità, proprio perché deboli, di adire ai fondi per la ristrutturazione dei debiti di impresa; ma anche, per quanto riguarda la produzione, dalla ridotta dimensione qualitativa e quantitativa del mercato interno regionale, dalle difficoltà organizzative e finanziarie che si frappongono alla conquista di mercati extraregionali e internazionali (l'*export* è pressoché inesistente), e dalla quasi inesistenza di commesse esterne sia della domanda pubblica (Ferrovie, Enel, Provveditorato dello Stato, comunicazioni, eccetera) sia di quella privata (la Calabria è l'unica regione meridionale, con la Sicilia, esclusa dai programmi di interesse della Confindustria e dell'Unione delle camere di commercio emiliane);

il commercio regionale è in piena crisi non soltanto per la debolezza dell'economia nel suo complesso, per la dimensione della disoccupazione e il conseguente basso reddito *pro capite* e familiare, ma anche per la sempre più massiccia presenza dei grandi sistemi commerciali, privati e cooperativi, permessi dalla normativa UE, che stanno, tuttavia, cancellando migliaia di piccole aziende familiari, spesso di « sopravvivenza » (è noto l'ultimo caso di Cosenza con il nuovo ipermercato), non sostituite da un tessuto produttivo artico-

lato e alternativo capace di assorbire il *surplus* di manodopera;

il settore del turismo non gode buona salute se si eccettuano le *enclaves* (villaggi) gestite da società esterne collegate ai grandi *tour operators* internazionali. La conferma viene dai risultati della stagione 1995 in controtendenza con il grande aumento dei flussi turistici in Italia e nello stesso Mezzogiorno;

l'agricoltura continua ad essere penalizzata dalle situazioni generali dovute al nuovo contenuto delle normative comunitarie (UE) ed internazionali (WTO) e da quelle congiunturali;

la situazione nel settore dei trasporti, soprattutto se rapportata ai bisogni di un possibile sviluppo socio-economico e culturale, è divenuta insostenibile;

le strutture culturali calabresi, le sedi universitarie di Cosenza, Reggio e Catanzaro, costituiscono una delle poche potenzialità disponibili per predisporre un futuro civile e umano, ormai, della regione;

il sistema istituzionale calabrese è in difficoltà sia per quanto riguarda il funzionamento delle strutture statali, la cui capacità di risposta alla domanda sociale è ridotta rispetto al resto del Paese; sia per quanto riguarda il sistema regionale che soffre delle debolezze strutturali risalenti all'avvio dell'istituto;

il flusso migratorio dalla Calabria verso le regioni settentrionali e verso l'estero, in particolare verso la Germania, sta riprendendo in modo considerevole (non meno di 5 mila esodi nel 1995 mentre il 25 per cento dei giovani si dichiara disponibile al trasferimento per lavoro), a dimostrazione che la condizione di invivibilità sociale e umana è tale da superare la volontà di avere rispettato il diritto di non emigrare;

impegna il Governo a:

1) realizzare con la Regione Calabria un accordo di programma che affronti i problemi dei singoli settori economici, dalla situazione produttiva per la quale chiedere l'intervento delle imprese pubbliche e private, nazionali e internazionali, ma soprat-

tutto del sistema del credito che oggi « esporta » quasi l'80 per cento del risparmio raccolto nella regione, alla situazione delle infrastrutture, ferroviarie e stradali (Ferrovie, Anas, Società Autostrade, IGI);

2) affrontare, attraverso i fondi strutturali europei, quelli destinati al Mezzogiorno, ma soprattutto attraverso la spesa ordinaria per investimenti nei piani di settore, dei trasporti, delle opere pubbliche, porti, aeroporti, strade, ferrovie, dell'ambiente, della ricerca e dell'università, dell'agricoltura, del commercio e dell'artigianato, spesa prevista dalle relative tabelle della legge finanziaria, il bisogno di risorse finanziarie per la realizzazione di quell'accordo di programma, non trattandosi di una richiesta di risorse aggiuntive ma di una scelta di programma verso un'area nella quale, nonostante l'intervento straordinario (sino al 1992), gli investimenti pubblici negli ultimi 40 anni non hanno superato l'1,5 per cento della spesa complessiva in rapporto al 3,6 per cento di popolazione;

3) studiare la possibilità di realizzare nell'area di Gioia Tauro una « zona franca », che la renda concorrenziale ad altri siti mediterranei e consenta, con i suoi naturali incentivi, l'attrazione di attività economiche nazionali ed internazionali che favorirebbero lo sviluppo dell'area;

4) chiarire la situazione per quanto riguarda il « piano telematico » per il quale erano stati stanziati i primi 400 miliardi e realizzati i corsi di formazione per i tecnici di settore. Quel « piano », sia pure modificato alla luce delle esperienze in atto in un comparto in continuo cambiamento, va recuperato sia per impedire la distrazione dei fondi sia per rispondere alle esigenze di un moderno sistema informatico cablato nel settore pubblico ed in quello privato (turismo e agricoltura);

5) invitare la GEPI a definire le situazioni del « polo tessile » di Castrovillari, di Cetraro e delle attività di San Gregorio a Reggio Calabria, che sono in parte frutto degli errori di gestione dello stesso ente di promozione industriale, ritenendo che tale ente deve rischiare la propria azione, come vuole la sua ragione sociale di fondo, verso le aree deboli e verso le aree di crisi nel

resto del Paese attraverso una azione di partenariato tra il sistema produttivo forte e quello debole da rafforzare;

6) invitare Ferrovie SpA, Finmeccanica e Breda, e Fiat Ferroviaria a raccogliere la sfida per il rilancio produttivo degli stabilimenti OMECA di Reggio Calabria e quelli ferroviari di SALINE che, per le capacità produttive esistenti e per quelle potenziali, possono costituire un « polo » trainante nel settore del materiale ferroviario, supportato dalla ricerca scientifica e dalla presenza di strutture universitarie collegate, occorrendo, soprattutto, lo spostamento della domanda pubblica quasi totalmente concentrata al Nord dove mancano operai e tecnici di cui si chiede l'emigrazione;

7) far riconsiderare alle Ferrovie SpA il programma dell'alta velocità che, anche nella prospettiva, si ferma a Napoli. A parte il fatto che, sui 58 mila miliardi investiti, soltanto 8 mila riguardano il Mezzogiorno e zero lire la Calabria (e sui 114 mila miliardi previsti, comprensivi del materiale, soltanto 14 mila riguardano il Sud), il problema dell'alta velocità si innesta direttamente nella possibilità di legare il Mezzogiorno, la Calabria, la Sicilia al sistema Europa. In questo la solidarietà nazionale richiesta (vedi l'azione realizzata dalla Germania Occidentale nei confronti del suo Est) non è rivolta ad ottenere assistenza ma per creare le condizioni di sviluppo che oggi passano attraverso il sistema dei trasporti: nell'arco dei 10 anni il capolinea TAV deve essere spostato da Napoli a Palermo;

8) porre nel confronto con le Ferrovie SpA il problema della linea jonica da definire secondo le nuove esigenze del trasporto. Si tratta di un progetto di medio-lungo termine che tuttavia potrà dimostrarsi economico (sempre che non sia economico per un paese civile investire per la propria civiltà) se esso riuscirà a corrispondere alle esigenze della popolazione, ma soprattutto dell'economia della zona jonica, oltre che servire da supporto al sistema ferroviario tirrenico che non regge più il traffico veloce e quello merci. In questo quadro andrebbero rivisti tracciati, recuperando aree turistiche e archeologiche, ed organizzati, anche in funzione eco-

logica, « sistemi ferroviari urbani » (ad esempio, Bagnara-Reggio-Melito; Bianco-Locri-Gioiosa; Guardavalle-Soverato-Catanzaro-Cropani; Rossano-Rocca Imperiale), realizzando accordi con la Regione;

9) definire un tavolo di trattative con l'ANAS (anche con un accordo di programma con la Regione e le province anche per far confluire le esperienze e le risorse) per affrontare i problemi della viabilità della statale 106 jonica, della 18 tirrenica e delle trasversali montane, oltre che contribuire alla programmazione dei nuovi interventi necessari sulla Salerno-Reggio Calabria;

10) realizzare un accordo di programma tra Governo nazionale, Regione, province, associazioni degli albergatori per un progetto di recupero e rammodernamento delle strutture turistiche alberghiere, favorendo la utilizzazione delle risorse messe a disposizione dalla UE; ed un altro accordo di programma potrebbe interessare il settore dei porti turistici individuando risorse ma, soprattutto, definendo e riducendo le procedure nazionali e locali;

11) rafforzare le autonomie universitarie presenti nel territorio assegnando le risorse necessarie per completare le strutture edilizie e tecniche, ma soprattutto predisponendo un grande progetto didattico e scientifico idoneo a dare alle università locali un respiro mediterraneo quale è quello che si va proponendo a livello europeo. In questo contesto può essere affrontato anche una parte del fenomeno migratorio, favorendo con ogni mezzo la frequenza multietnica che ha, tuttavia, bisogno di strutture di servizio. Ciò che avviene in qualche sede dell'Umbria, potrebbe avvenire nelle università calabresi favorite dalla tipologia dei corsi, da agraria, a farmacologia, a medicina, a ingegneria a scienze economiche, ad informatica, oltre alle facoltà umanistiche. Nel quadro delle azioni nel settore culturale va vista la richiesta di un più forte intervento dello Stato nel settore della ricerca scientifica non sufficiente rispetto alla richiesta e molto al di sotto della media di spesa nazionale. In primo luogo va favorito il settore agricolo, agroalimentare (i progetti

dei CNR sono fermi nonostante gli investimenti effettuati), quello farmacologico, medico, ambientale, dei trasporti;

12) individuare nel settore scolastico, dalla materna alle scuole superiori, un progetto di qualità globale, realizzando innanzitutto una indagine sulla situazione edilizia e dei servizi in rapporto a parametri di vivibilità, efficienza e modernità ed un'altra indagine sulle risorse umane disponibili in rapporto alle nuove esigenze della didattica e della ricerca nel quadro delle realtà territoriali e degli ambienti sociali nelle quali quelle risorse umane operano. In questo contesto potrebbe essere realizzato, in Calabria, un centro avanzato di formazione continua per formatori e docenti ritenendo che proprio le aree deboli hanno bisogno di forti supporti culturali. Fondi di incentivazione dovrebbero essere previsti per le zone socialmente più difficili sia per interventi sulle strutture sia per impegnare, tra i docenti e i tecnici, il migliore materiale umano;

13) realizzare nel settore dei beni artistici e archeologici un grande autonomo progetto che parta dalle attività di scavo nelle aree individuate e di prospezione marina sino alla costruzione di un sistema museale regionale che abbia il suo perno in un grande museo a Reggio Calabria che, per quanto riguarda la *Magna Graecia*, sia l'interfaccia di quello di Siracusa, in collegamento con Locri, Crotona, Sibari. L'itinerario magnogreco, che può accompagnarsi a quello basiliano-normanno-aragonese, va sostenuto da un sistema di strutture alberghiere, oggi assolutamente assenti nella regione, capaci di rispondere alla domanda del turismo sociale, culturale e scolastico. Tale progetto va individuato dal Governo, con la Regione e gli enti locali, province e comuni, ma anche con tutti gli interessi privati collegati. Gli investimenti per un sistema regionale dei beni artistici, archeologici, ambientali, possono essere recuperati con una nuova qualità e quantità del turismo non più stagionale;

14) confrontarsi al suo interno per misurare la capacità e l'efficienza delle sue strutture istituzionali, ministeri ed enti, rispetto alla domanda sociale, ai cittadini

che aspettano risposte dovute dallo Stato: gli uffici decentrati dello Stato devono essere rivisti nel loro funzionamento poiché ogni risposta corretta e immediata al cittadino impedisce le « mediazioni » clientelari e mafiose. Il Ministero della funzione pubblica potrebbe fungere da controllore dei processi burocratici e da garante rispetto ai cittadini (si potrebbe prevedere un apposito « sportello » regionale di supporto invece che proporre il sistema dei ricorsi giurisdizionali). Ma il Governo deve confrontarsi anche con la Regione e con gli altri enti locali. La debolezza intrinseca alle istituzioni nelle aree deboli non la si combatte soltanto con l'autonomia decisionale, ma con il confronto dialettico tra parti che hanno lo stesso obiettivo, con il contributo concreto di chi ha potere e qualità per la proposta progettuale ed organizzativa. Non si tratta di ridurre l'autonomia ma di rafforzarla utilizzando la forza dello Stato e soprattutto le sue strutture e risorse tecniche e umane. Un esempio potrebbe essere quello riguardante la formazione professionale per la cui gestione si rende necessario un accordo di programma tra la Regione, le province delegate e il FORMEZ sia per i processi formativi continui interni alle istituzioni locali sia per quelli esterni diretti ai cittadini. In particolare tale accordo potrebbe riguardare l'applicazione degli indirizzi regionali, nazionali ed europei ed il controllo dei progetti formativi e della loro realizzazione da parte degli enti pubblici o privati delegati. La stessa operazione, di rapporto stretto tra Stato ed enti locali, potrebbe riguardare altri settori istituzionali;

15) realizzare una più forte presenza dello Stato nella lotta alla criminalità e alla illegalità, innanzitutto con il funzionamento delle istituzioni e non solo di quelle repressive. Il settore della giustizia va privilegiato così come quello delle forze di polizia, ma insieme con l'azione di riscatto economico e con la promozione della cultura.

(1-00198) « Soro, Servodio, D'Aimmo, Calabretta Manzara, Valiante, Giacobazzo, Giovanni Bianchi, Calvi, Polenta, Zen, Pinza, Mattarella, Jervolino Russo, Pepe, Castellani ».

La Camera,

premesso che:

è necessario e urgente intervenire nelle aree interne della regione Campania, segnatamente nelle aree e nei comuni del Fortore beneventano, fortemente vulnerato dalla disastrosa situazione territoriale e da una carenza antica di possibilità di sviluppo dell'area anche in conseguenza di mancate erogazioni e di incerte allocazioni di poste finanziarie;

i piani e i progetti redatti dalla Comunità montana del Fortore nella provincia di Benevento sono guidati da una logica meramente particolaristica nella individuazione dei problemi seri di sviluppo dei comuni dilapidando le già grame risorse in una qualità di segmenti territoriali e in filoni progettuali inadeguati e lontani dai problemi del territorio;

è urgente predisporre un pacchetto di proposte e di risorse che può riassumersi in un'ipotesi di patto territoriale del Fortore concentrando e finalizzando le risorse in un *unicum* economico in modo da aggredire i problemi infrastrutturali della storica precarietà economica e sociale del Fortore beneventano;

la regione Campania di concerto e in sinergia con gli enti locali e quelli sovracomunali deve assumere una iniziativa forte di una seria e razionale progettualità che ponga in maniera incisiva le questioni essenziali delle realtà del Fortore beneventano affrontando il problema della viabilità maggiore e minore, della Riorganizzazione del settore agricolo, del rilancio dei centri di insediamento per l'artigianato, dell'avviamento - da lungo tempo atteso e con tanta pazienza - del presidio ospedaliero di San Bartolomeo in Galdo quale presidio sanitario attivo dell'area Fortorina, della predisposizione di un piano formativo per i giovani in cerca di prima occupazione, della predisposizione di un progetto per la socializzazione e l'aiuto agli anziani che sono in misura maggiore presenti nella realtà del Fortore beneventano;

impegna il Governo

a predisporre, con una intesa programmatica con la regione Campania e gli enti locali e sovracomunali un concreto ed adeguato pacchetto di proposte teso a concentrare le risorse per un progetto di sviluppo della comunità fortorina nella provincia di Benevento e per risolvere con una programmazione modulare e temporaliz-

zata le questioni strutturali dei comuni del Fortore beneventano che sono stati ignorati sistematicamente dallo Stato democratico e dagli organi di Governo.

(1-00199) * Pepe, D'Aimmo, La Saponara, Mignone, Monticone, Scanu, Valiante, Giovanni Bianchi, Jervolino Russo, Soro, Servodio, Zen ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

in data 12 ottobre 1995, alle 5 del mattino, forze di pubblica sicurezza di Firenze hanno prelevato e condotto forzatamente al confine marittimo di Bari, con destinazione Bar (Repubblica di Serbia e Montenegro) le seguenti persone:

1) Bislimi Sucurija, nato a Titova Mitrovica (Kosovo) il 4 dicembre 1949;

2) Bislimi Nasicke, nata a Titova Mitrovica (Kosovo) il 28 giugno 1963;

3) Bislimi Binak, nato a Titova Mitrovica (non risulta nota la data di nascita);

4) Bislimi Shahire, nata a Titova Mitrovica (Kosovo) il 1° marzo 1967;

5) Bislimi Princesa, nata a Titova Mitrovica (Kosovo) nel 1968;

6) Bislimi Mifail, nato a Titova Mitrovica (Kosovo) il 9 gennaio 1969;

7) Bislimi Esperanca, nata a Rijeka (Croazia) il 12 marzo 1965;

assieme al sopraindicato gruppo vi erano due minorenni di cui non sono conosciute le generalità;

risulta che Bislimi Sucurija, Bislimi Nasicke, Bislimi Binak e Bislimi Shahire sono stati consegnati alle autorità di frontiera della Nuova Federazione di Jugoslavia (Repubblica di Serbia e Montenegro) e ne è stata pertanto attuata l'espulsione verso il Montenegro;

Bislimi Princesa, Bislimi Mifail, Bislimi Esperanca e i due minori sopracitati non sono stati accettati dalle autorità di polizia serbe, presumibilmente per mancanza di sufficiente documentazione, e pertanto, essendo impossibile l'espulsione dal territorio nazionale, sono stati riaccompagnati, sotto scorta di polizia, a Firenze;

in base a notizie riportate dalla stampa di Firenze, gli organi di pubblica sicurezza avrebbero affermato che l'espulsione dei cittadini jugoslavi riaccompagnati a Firenze, nonché di altri nuclei di Rom dell'ex Jugoslavia presenti a Firenze, tra cui anche cittadini bosniaci, risulterebbe già programmata, in fase di progressiva attuazione;

tutte le persone sopraindicate sono cittadini jugoslavi provenienti dal Kosovo, di etnia Rom, di lingua albanese e di religione musulmana;

i membri della famiglia Bislimi risultavano essere sottoposti al censimento condotto a Firenze dal Consiglio italiano dei rifugiati (CIR) su incarico del Ministero dell'interno ed erano privi di permesso di soggiorno; va tuttavia sottolineato che essi, al pari di coloro che sono stati riconosciuti sfollati ai sensi della normativa vigente, risultano impossibilitati a fare rientro nei territori di provenienza a causa dei noti eventi bellici e sotto questo profilo risultano essere pertanto rifugiati cosiddetti *sur place*, meritevoli di adeguate forme di protezione umanitaria conseguenti alla loro condizione effettiva di rifugiati;

in numerose sedi, nonché presso il tavolo di coordinamento ex legge n. 390 del 1992 istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero dell'interno ha più volte fornito assicurazioni che coloro che si trovassero nella condizione di rifugiati *sur place* provenienti dall'ex Jugoslavia, nel rispetto di quanto stabilito dalle normative internazionali in materia, non sarebbero stati in alcun modo oggetto di procedimenti di espulsione attuati verso zone di provenienza degli interessati;

tale accaduto non può non suscitare vivissima preoccupazione in quanto i membri della famiglia Bislimi sono stati espulsi dal territorio nazionale italiano verso un'area del Montenegro nella quale, come risulta ampiamente documentato dai rapporti dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e delle altre agenzie internazionali operanti per la protezione dei rifugiati, si riscontrano diffuse violazioni dei diritti umani, perpetrate con particolare evidenza e determinazione a carico della popolazione albanese e del-

l'etnia Rom; il forzato respingimento dei membri della famiglia Bislimi costituisce, senza dubbio, ad avviso degli interpellanti, una violazione del principio « *non refoulement* », norma perentoria contenuta in numerosi strumenti di diritto internazionale, tra i quali la Convenzione europea sui diritti dell'uomo, e recepita espressamente nella normativa italiana con l'articolo 7, comma 10, della legge n. 39 del 1990 che recita: « In ogni caso non è consentita l'espulsione, né il respingimento alla frontiera dello straniero verso uno Stato ove possa essere oggetto di persecuzione per motivi di razza, di sesso, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali o sociali »;

tenendo, inoltre, conto che Bislimi Shahire è madre di tre figli minorenni che, pur trovandosi insieme alla madre, sono stati da essa separati ed « affidati » dalle forze di pubblica sicurezza a dei parenti, mentre il padre dei sopraccitati minori si trova nelle carceri italiane, sono state violate anche le norme sulla protezione dell'infanzia sancite dalla Convenzione internazionale di New York del 20 novembre 1989, recepita integralmente dalla legislazione della Repubblica con legge 27 maggio 1991, n. 176 -:

se intenda adoperarsi al fine di chiarire la dinamica dei fatti occorsi e assumere adeguati provvedimenti al fine di evitare che casi simili si possano ripetere.

(2-00717) « Moroni, Cossutta, Vendola, Nardini, Valpiana, De Murtas, Cocci, Marco Rizzo ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro, per sapere - premesso che:

risulterebbe che il bilancio CONSAP, di prossima chiusura, non ha bisogno dell'apporto di Nuova Tirrena per essere chiuso in pareggio;

questa motivazione, per nulla irrilevante ai fini dell'accelerazione della vendita di Nuova Tirrena, si aggiunge alle altre già espresse nelle precedenti interpellanze e risoluzioni dalla stessa presentate -:

per quale motivo si debba andare avanti nella trattativa privata, qualunque essa sia, con un ricavo nettamente inferiore al valore reale di Nuova Tirrena, dando così corso ad una vera e propria svendita anche in termini di occupazione;

se non ritengano invece possibile il percorso alternativo di ammissione di quotazione in borsa della stessa società, che garantirebbe un sicuro maggior introito per il Tesoro, una garanzia certa per i lavoratori e la sopravvivenza della stessa azienda sul mercato.

(2-00718)

« Pistone, Muzio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, premesso che:

l'ex Ministro di grazia e giustizia dott. Filippo Mancuso, durante il discorso pronunciato in data 19 ottobre 1995 nell'Aula di Palazzo Madama in occasione del dibattito sulla mozione di sfiducia individuale a lui rivolta, ha formulato affermazioni gravi e circostanziate in merito a comportamenti tenuti dalle più alte cariche dello Stato, e più precisamente dal Presidente della Repubblica, on.le dott. Oscar Luigi Scalfaro, e dal Presidente del Consiglio dei ministri, dott. Lamberto Dini;

in particolare, il dott. Mancuso ha sottolineato l'iniziale condivisione ed approvazione delle ispezioni e delle verifiche condotte sull'operato di alcune importanti Procure da parte del Capo dello Stato e del Presidente del Consiglio;

il Presidente del Consiglio dei ministri, secondo quanto riferito dal dott. Mancuso, avrebbe in un primo tempo addirittura formulato espliciti incoraggiamenti allo stesso affinché proseguisse nell'attività ispettiva e disciplinare intrapresa, peraltro riconosciuta dall'articolo 107 della Costituzione come precisa prerogativa del titolare del Dicastero di grazia e giustizia; solo successivamente il dott. Dini avrebbe assunto un atteggiamento di palese contrarietà a dette ispezioni;

il dott. Mancuso, in un documento dattiloscritto, non letto in Aula ma allo stesso ragionevolmente attribuito, avrebbe

rivelato presunte pressioni da parte del Presidente on.le Oscar Luigi Scalfaro, volte a modificare a proprio favore la relazione attinente alla questione dei « fondi neri » del SISDE ed a ingerire in merito alla concessione di autorizzazioni a procedere nei confronti dell'on.le Silvio Berlusconi e dell'on.le Gianfranco Fini;

tali presunte indebite pressioni sarebbero state esplicitate durante un incontro avvenuto nelle stanze del Quirinale, su richiesta del Presidente on.le Scalfaro, incontro in merito al quale la Presidenza della Repubblica ha diffuso un comunicato stampa in data 22 ottobre u.s. che confermerebbe la veridicità di tale circostanza, smentendone peraltro le finalità;

il Presidente della Repubblica, sempre secondo il dott. Mancuso, avrebbe invitato il Ministro, per il tramite del Presidente Dini, a sospendere le ispezioni presso

la Procura di Milano, considerato che i componenti del cosiddetto « Pool Mani Pulite » si sarebbero « autonomamente distrutti »;

chiede:

se e in quale misura le affermazioni pubbliche rese dal dott. Mancuso, nella sua veste di Ministro di grazia e giustizia, corrispondano a verità;

quali misure il Presidente del Consiglio intenda adottare per chiarire in modo inequivocabile le affermazioni rese personalmente dal dott. Mancuso o comunque contenute nel citato documento dattiloscritto, attesa l'importanza delle precisazioni richieste per la stabilità e la credibilità delle più alte cariche istituzionali della Repubblica italiana.

(2-00719)

« Jannone ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SBARBATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dopo 5 anni di attesa è stato rinnovato il contratto di lavoro del comparto scuola;

il contratto non è stato sottoscritto da tutte le organizzazioni sindacali ammesse al tavolo delle trattative, e, in particolare non ha sottoscritto il contratto uno dei più rappresentativi dei sindacati della scuola, lo Snals;

l'ARAN, che in conformità al decreto legislativo 29/93 ha sottoscritto il contratto di comparto per la parte pubblica, avrebbe escluso dalla contrattazione nazionale decentrata proprio lo Snals e altri sindacati a causa della mancata sottoscrizione del contratto di comparto;

l'esclusione dello Snals e degli altri sindacati non firmatari del contratto di comparto dalla contrattazione decentrata rappresenterebbe un grave episodio di intolleranza e minerebbe le libertà sindacali costituzionalmente garantite —:

se, nella decisione di escludere i sindacati di cui sopra dalla contrattazione nazionale decentrata, l'ARAN agisca in accordo con il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro interrogato;

come il Governo intenda agire per evitare l'esclusione dello Snals dalla contrattazione decentrata, ricostituendo il giusto rispetto dei diritti sindacali costituzionalmente garantiti. (5-01769)

de **BIASE GAIOTTI, EVANGELISTI, PEZZONI, GRASSI, RUFFINO, GALILEO GUIDI, CHIAVACCI e NAVARRA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata di mercoledì 25 ottobre ad avviso dell'interrogante, una grave

violazione della sovranità italiana è avvenuta nel porto di Brindisi dove militari della marina francese hanno risposto ad una pacifica protesta contro gli esperimenti nucleari a Mururoa con una vera e propria aggressione agli ecologisti, in pieno porto, con gravi danni alle persone ed alle cose e mettendo addirittura a repentaglio la sicurezza di mezzi navali della Guardia di finanza, allontanandosi subito dopo per sottrarsi agli accertamenti delle competenti autorità italiane;

da organi di informazione si apprende che, nel corso dello stesso giorno, il Ministro degli affari esteri avrebbe convocato alla Farnesina il rappresentante diplomatico del governo francese —:

quali normative internazionali ed accordi bi-o multilaterali regolino la presenza della marina francese nei porti italiani, e se un'aggressione militare sia compatibile con lo *status* di questa presenza in un paese ospitante;

quali rimostranze abbia rivolto il Governo italiano alla Francia per sottolineare che il nostro Paese non è disposto ad accettare violazioni della propria sovranità ed atti di arroganza nel proprio territorio, nonché per ottenere la piena collaborazione alle indagini tese ad accertare i fatti e per il risarcimento di tutti i danni causati. (5-01770)

TATTARINI, NARDONE, OLIVERIO, PAOLONI, CAMPATELLI, BRUNALE, INNOCENTI e LORENZETTI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente nazionale della cinofilia italiana (ENCI), sottoposto alla vigilanza del MIRAAF, per gli scopi cui tradizionalmente e statutariamente è stato deputato (potenziamento della produzione ed allevamento dei cani di razza pura, controllo e tenuta dei dati genealogici dei singoli soggetti, tenuta degli elenchi dei giudici, allevatori e professionisti in cinofilia, promozione di studi, ricerche ed iniziative di studio e miglioramento della cinotecnica nazionale, etc.) assolve di fatto in via esclusiva da moltissimi anni una funzione importante, di sicuro interesse pubblico an-

che in considerazione degli aspetti economici concernenti l'attività cinotecnica, come risulta confermato dalla stessa promulgazione della legge n. 349 del 1993;

non trascurabile, inoltre, è certamente l'aspetto di sorveglianza e controllo che l'ENCI ha sulle Associazioni specializzate di razza, tra cui quelle delle razze canine da utilità, ed in genere sui suoi soci collettivi e quindi — loro tramite — su insostituibili strumenti di pubblica utilità quali le Unità cinofile di soccorso spesso impegnate al servizio della Protezione Civile;

in questa prospettiva, l'ENCI si poteva correttamente proporre come qualificato fiduciario dello Stato per l'assolvimento dei compiti di cui alla direttiva 91/174/CEE e del relativo decreto legislativo di attuazione n. 529/1992.

Da qualche anno l'ENCI vive vicende interne confittuali, contraddittorie ed ambigue, sia sul piano amministrativo che sul piano organizzativo, nonché su quello della politica gestionale. Da ciò è, tra l'altro, conseguita al pratica impossibilità di adempimento alla normativa CEE che responsabilizza il Ministero nello slittamento dei tempi di attuazione della normativa stessa;

tutto ciò è emblematicamente rappresentato dalla vicenda della adozione da parte dell'ENCI di un nuovo Statuto adeguato ai compiti previsti dalla direttiva CEE. Oltre un anno fa il Consiglio di Stato, sospendendo il parere sul nuovo statuto approvato dall'assemblea dell'ENCI nel 1993, invitò l'Ente ad apportarvi con urgenza una rilevante e dettagliata serie di modifiche. La lettura del nuovo testo approvato a stretta maggioranza dall'assemblea del 1995 non sembra affatto conforme alle raccomandazioni del Consiglio di Stato e, comunque, esso non è a tutt'oggi in vigore, tanto che l'ENCI si appresta al rinnovo del Consiglio direttivo secondo il vecchio Statuto;

queste difficoltà hanno avuto evidenti ripercussioni anche sulla funzione di controllo ed attività di sorveglianza che l'ENCI dovrebbe svolgere sulle Società specializzate di razza, ad esempio su quella del pastore tedesco in grave crisi organizza-

tiva, e, secondo quanto risulta agli interroganti, con esiti in sede giudiziaria, conseguenti ad una attuale non trasparente e/o democratica gestione dei diritti dei soci, facilmente intuibile alla luce degli illeciti inerenti la procedura per rinnovo delle cariche sociali;

è indubbio che il settore cinofilo italiano rappresenti tradizionalmente valori elevati sul piano economico e culturale e che abbia rilevanza anche sul piano internazionale. È evidente come tutto ciò rischi di far disperdere irrimediabilmente questi valori. Tenuto anche conto delle imminenti elezioni del nuovo Consiglio direttivo dell'ENCI, di cui fa parte un rappresentante del Ministero —:

se non ritenga utile ed urgente, nei limiti delle proprie competenze, fornire indicazioni almeno con riferimento all'ultimo quinquennio, in merito a:

lo stato organizzativo e gestionale dell'ENCI, sul piano tecnico e sul piano amministrativo, nonché i criteri che ne hanno determinato le relative scelte;

lo stato finanziario e di bilancio dell'ENCI;

le voci di spesa e le iniziative di investimento dell'ENCI e la loro congruità con le finalità proprie dell'Ente;

la situazione dei rapporti e dell'attività di sorveglianza relativi alle Società specializzate di razza ed in particolare alla Società del pastore tedesco nonché ai gruppi finalizzati ad attività di Protezione Civile;

se non intenda, altresì, usare i propri poteri di controllo per ripristinare condizioni di normalità, trasparenza di gestione e garanzia dei diritti di tutti i soci ENCI, ivi comprese le Società specializzate di razza ed i loro associati, nella normale e regolare amministrazione di costoro, nella corretta applicazione degli scopi e disposizioni statutarie, sin dalla fase della gestione delle procedure elettorali per il rinnovo delle cariche sociali, evitando ed impedendo ogni strumentalizzazione interna od esterna all'ENCI ed ai suoi soci collettivi.

Tutto ciò al fine di avere certezza della corretta gestione di un Ente sottoposto al controllo di codesto Ministero e delle funzioni pubbliche delegate o delegande all'ENCI dal medesimo Ministero. (5-01771)

TOFANI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il Ministro interrogato ha costituito un gruppo di lavoro preposto ad individuare « modalità per l'eliminazione attuale et prevenzione eventuale futuro contenzioso in materia prestazioni pensionistiche »;

tale gruppo è composto, oltre che dai direttori generali dell'Inps, dell'Inpdap e del coordinatore dottor Michele Daddi, dai soli rappresentanti sindacali di CGIL, CISL e UIL e dai rispettivi presidenti dei patronati che fanno capo a dette organizzazioni sindacali —:

quali siano i criteri oggettivi alla base di tale scelta, tanto da escludere, dal gruppo di lavoro medesimo, importanti e rappresentative Confederazioni di lavoratori e patronati. (5-01772)

PEPE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nella regione Campania è fortemente avvertita l'esigenza di avviare adeguati processi di sviluppo soprattutto nelle aree interne segnatamente nei nuclei industriali di Ariano e Grottaminarda in provincia di Avellino che stentano a completare i programmati livelli di sviluppo e le necessarie condizioni di infrastrutturazione;

l'ente regione non riesce a programmare significativi interventi con allocazione di risorse nelle aree più deboli della Campania interna in modo particolare nelle aree della provincia Irpina dianzi dette;

i fondi finanziari non sono stati erogati per rilanciare lo sviluppo dei nuclei industriali di Ariano e Grottaminarda in provincia di Avellino sia per l'incertezza

del quadro politico che per la mancata erogazione di risorse necessarie alle aree interne della Campania;

lo stato dell'economia è fortemente precario nelle aree suddette e l'incertezza economica frustra ogni disegno di sviluppo delle autonomie locali presenti sul territorio creando turbative sociali e preoccupazioni soprattutto nell'indotto produttivo e in altri ambiti del terziario —:

quali provvedimenti intenda assumere per sollecitare la regione Campania ad una particolare attenzione ai piani produttivi e alle aree di Ariano e Grottaminarda in provincia di Avellino e per predisporre un adeguato pacchetto di iniziative e di poste finanziarie per rilanciare la produzione nelle aree suddette in modo da creare un adeguato processo di sviluppo a ristoro delle diffuse e preoccupanti precarietà sociali avvertite nel mondo dei giovani e nei comuni facenti parte del territorio suddetto. (5-01773)

PEPE e VALIANTE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il POP per lo sviluppo rurale e altri obbiettivi per il periodo 1994/1997, cofinanziato dal FEOCA nella regione Campania, soprattutto a causa dei tempi ristretti e scadenti il 29 c.m. per la presentazione delle relative domande dei soggetti interessati soprattutto per quanto riguarda le opere rurali e l'indennità compensativa, rischia di escludere dall'esame e dall'eventuale accoglimento istanze di notevole valenza socio-economica;

la denunciata situazione si è profondamente aggravata anche a causa dell'assoluta mancanza dei « moduli » necessari per la compilazione delle domande di contributi;

al fine di rendere giusta ed uguale la valutazione delle pratiche ai fini del contributo, è necessario definire chiari e obiettivi criteri di esame e di selezione delle pratiche;

è necessario dare una attenta valutazione al problema delle infrastrutture soprattutto per le realtà che ne sono prive —:

se non ritenga opportuno e urgente intervenire presso la regione Campania perché sia disposta una necessaria proroga dei termini per la presentazione delle domande di accesso ai fondi del POP agricolo della « regione Campania. (5-01774)

PEPE e VALIANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella regione Campania è stata riscontrata una forte contraddizione interpretativa delle leggi regionali e nazionali afferente alla elezione degli organi di gestione delle Comunità montane, anche a seguito di circolari di dubbio valore interpretativo emanate dalla Prefettura di Benevento circa la procedura da seguire nella elezione degli organi;

l'incertezza interpretativa e i comportamenti diversi assunti dai presidenti delle Comunità montane determinano uno stato di confusione nella gestione degli enti sovracomunali ed un aperto irrisolto contenzioso circa l'interpretazione delle norme regionali e nazionali;

l'attuale stato di moratoria non consente di procedere alla elezione degli organi da parte delle comunità montane anche per la opposizione preconcepita di qualche presidente in carica —:

quali provvedimenti intenda assumere per dare una interpretazione univoca alle norme vigenti delle Comunità montane, al fine di costituire al più presto gli organi di gestione e avviare la fase di programmazione economica e sociale così necessaria per i comuni del territorio montano fortemente emarginati e privi di risorse. (5-01775)

TANZARELLA e CAMPATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

notizie di stampa stanno segnalando ripetutamente la grave crisi economica del Banco di Napoli, esposto, pare, a sofferenze di oltre millecinquecento miliardi;

risulta agli interroganti che circa 140 famiglie hanno realizzato, tra il 1975 e il

1982, le Cooperative Ivana, Serena, Manuela '72, Smeraldo e, per poter accedere alla lottizzazione 167, Falciano/Centurano nel comune di Caserta, si sono consorziate nel Consorzio programma casa;

le quattro cooperative sono state realizzate con quattro contratti di mutuo distinti e separati per l'importo di lire 1.800.000.000 cadauno, stipulati con il Banco di Napoli, ed erogati in quattro tranches tra il 1987 e il 1988;

fin dalla loro costituzione ogni socio aveva contatti con il signor G. Santillo, amministratore dell'impresa Santillo e Santoro s.n.c., che, per conto delle cooperative e su delega dei presidenti, provvedeva a concordare il costo degli alloggi e ad incassare le somme di anticipo e, alle scadenze dei semestri, le rate di mutuo; infatti coloro che dovevano versare la rata venivano invitati dalla ditta appaltatrice Santillo e Santoro a favorire presso i loro uffici per il saldo della stessa;

fra il 1987 e il 1988 gli alloggi furono completati per cui si cominciò ad abitarli e tra le famiglie arrivate ve ne erano diverse che avevano pagato in contanti l'intero costo dell'alloggio, mentre tutte le altre avevano contratto frazione di mutuo con tasso d'interesse che variava a seconda del periodo di ingresso in cooperativa e del periodo di erogazione della rata di mutuo;

del 1.800.000.000 erogato dal Banco di Napoli, la quota realmente assegnata a mutuo era di circa il 50 per cento, la differenza sembra fosse incassata dal signor Santillo che inoltre versava al Banco, a periodi irregolari, solo una parte delle rate scadenti, corrispondenti alle quote incassate dai soci;

il Banco di Napoli per tutto il tempo non ha mai fatto rilevare alcuna irregolarità ai soci, mentre i semestri passavano e il debito aumentava;

solo nel gennaio 1994 i soci sono venuti a conoscenza di un debito di vari miliardi e invano hanno cercato di contattare il Banco di Napoli, che ha sempre considerato come unico suo referente il signor Santillo, che con il suo agire aveva fatto accumulare per ogni singola cooperativa debiti per circa tre miliardi;

nel giugno 1994, *ex abrupto*, il Banco di Napoli ha comunicato direttamente ai soci (per la prima volta!), attraverso atto di precetto notificato singolarmente, la reale situazione, mentre i signori Santillo e Santoro si disfavevano dei loro beni e la loro società falliva (febbraio '95);

una volta a conoscenza della reale situazione, svariati sono stati i tentativi dei soci, per giungere ad una definizione totale del problema, presentando al Banco di Napoli articolati piani di rientro, senza trovare però l'Istituto di Credito particolarmente predisposto verso tali soluzioni;

una volta a conoscenza della reale situazione, svariati sono stati i tentativi dei soci, per giungere ad una definizione totale del problema, presentando al Banco di Napoli articolati piani di rientro, senza trovare però l'Istituto di Credito particolarmente predisposto verso tali soluzioni -:

se il Ministro interrogato non ritenga di individuare gravi responsabilità nel comportamento del Banco di Napoli, nella persona di qualche suo funzionario, orientato, presumibilmente, verso la copertura delle manovre del signor Santillo G., visto che l'Istituto di Credito ha continuato ad erogare il mutuo benché le cooperative fossero già morose (anche se per causa non riconducibile a loro diretta responsabilità);

se non sia doveroso per il Banco di Napoli addivenire ad una definizione del debito (scaturito dalla insolvenza della s.n.c. Santillo e Santoro) attraverso la possibilità di un rifinanziamento del debito accumulato, mediante la contrazione di un mutuo a tasso fisso agevolato, ammortizzabile in 15 anni, unica condizione che potrebbe far assumere l'onere di un mutuo a tutti i soci delle cooperative;

se non risponda ad un criterio di giustizia trovare comunque una soluzione che consenta ai soci delle cooperative in questione, molti dei quali versano in condizioni disagiate (come ben sa il funzionario crediti della filiale di Caserta del Banco di Napoli), di far fronte ai debiti scaturiti dalla insolvenza di terzi, soci che oggi sono disposti a sanare quasi totalmente il debito ma che non trovano disponibilità da parte del Banco di Napoli;

se il Ministro non ritenga che vi sia uno stretto collegamento tra le sofferenze accusate dal Banco di Napoli e situazione come quella sopra denunciata, che mostrano in modo manifesto la cattiva e colpevole gestione del settore crediti del Banco;

che cosa il Ministro intenda fare per sollevare le 140 famiglie vittime del comportamento omissivo del Banco. (5-01776)

GRUGNETTI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la nuova normativa sul sistema previdenziale approvata con la legge 8 agosto 1995, n. 335, ha apportato sostanziali modifiche per quanto riguarda le aliquote contributive;

alla problematica della definizione delle aliquote si affianca quella della loro applicazione alle diverse categorie di appartenenza -:

quali siano, in riferimento alla legge 8 agosto 1995, n. 335, categoria per categoria e per tutte le categorie, le aliquote contributive a carico del lavoratore e a carico dell'azienda, il tutto prevedendo le eventuali agevolazioni territoriali.

(5-01777)

DE ANGELIS e LENTI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a Maddaloni (CE), in via Feudo, è sorta da oltre un decennio un'area di nuovo insediamento abitativo nel quale sono stati realizzati numerosi alloggi IACP;

l'intera zona è interessata da fenomeni di profondo degrado urbano e sociale: il forte concentramento di famiglie con redditi sotto la soglia della povertà o comunque estremamente bassi; gli altissimi indici di inoccupazione e disoccupazione; la crescente evasione dagli obblighi scolastici; lo stato di abbandono; la mancanza di aree verdi attrezzate e di spazi ricreativi e sociali connotano una realtà

sempre più simile ai quartieri ghetto delle grandi città; un « rione malsano » da curare;

tale situazione favorisce il diffondersi della tossicodipendenza anche tra i giovanissimi e l'aumento della criminalità giovanile;

in particolare in uno degli agglomerati IACP, il « parco dei 113 alloggi », sussistono ancora gli alloggi ricavati per emergenza dai porticati;

tali alloggi non rispettano le norme di cui alla legge 457 del 1978, in quanto la base calpestabile è sottoposta rispetto al piano stradale e l'altezza degli appartamenti è inferiore al minimo consentito, essendo le pareti di dimensioni inferiori ai 250 cm;

in questi alloggi, a causa delle particolari condizioni costruttive, vi è un tasso di umidità elevatissimo e una difficile situazione igienica, talché soprattutto tra i bambini che vi abitano sono diffuse in maniera anomala gravi malattie respiratorie e reumatiche —:

di chi siano le responsabilità della situazione di degrado sociale e ambientale di via Feudo a Maddaloni (CE);

quali i motivi dell'assoluto immobilismo dello IACP e della regione in materia di riqualificazione della citata zona;

chi abbia autorizzato la trasformazione in abitazione dei porticati del « parco dei 113 alloggi » e sulla base di quali motivazioni, e se qualora fossero riscontrati reati, come intendano intervenire;

quali iniziative concrete intendano intraprendere anche attraverso interventi straordinari allo scopo di:

1) sistemare l'intera area con la creazione di polmoni verdi, aree attrezzate e spazi ricreativi;

2) eliminare e abbattere gli alloggi fuori norma del « parco dei 113 alloggi » IACP sistemando gli attuali inquilini in abitazioni in regola con le norme e che rispettino la dignità di cittadini e i diritti alla salute e alla qualità della vita dei bambini e degli anziani;

3) recuperare nell'area dei porticati spazi per la realizzazione di circoli ricreativi e di sedi specifiche di intervento socio-assistenziale e di promozioni delle attività extra-scolastiche, nonché la creazione di un osservatorio sulle tossicodipendenze, le devianze giovanili e il rispetto degli obblighi scolastici. (5-01778)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PATARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 31 gennaio 1973 fu istituito il Comando Carabinieri antidroga, posto alle dirette dipendenze del Ministro della Sanità;

il Comando, retto da un Colonnello, ha sede in Roma con alle dipendenze tre reparti operativi antidroga, dislocati in Milano, Roma e Napoli;

il numero dei Carabinieri antidroga, compresi ufficiali, sottufficiali e graduati è di circa 300 unità;

il consigliere regionale del Veneto Mario Rossi, con una sua interrogazione, ha parlato di ipotesi di smantellamento del servizio antidroga nel Nord-Est del Paese;

corrono voci di stesse ipotesi di smantellamento del servizio antidroga per tutto il resto dell'Italia —:

se siano fondate le notizie di tali smantellamenti;

in caso affermativo, quali siano le ragioni di tali decisioni e con quali altri strumenti e personale si intenda operare in un campo così delicato come è quello del narcotraffico;

se non sia, invece necessario, anche alla luce dei dati sempre più preoccupanti riportati ogni giorno dalla stampa, potenziare nelle strutture e negli organici, un settore che, utilizzando personale altamente specializzato, ha raggiunto in questi ultimi anni grandissimi successi nella lotta al narcotraffico e nel controllo delle strutture farmaceutiche e delle comunità terapeutiche ed ospedaliere pubbliche e private. (4-15176)

ENZO CARUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il comma 2 bis dell'articolo 2 della legge n. 46/95 prevede che i produttori che hanno ottenuto anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 26 novembre 1992, n. 468, l'approvazione di un piano di sviluppo o di miglioramento zootecnico da parte della regione e della provincia autonoma e che hanno realizzato il predetto piano, possano chiedere l'assegnazione di una quota-latte corrispondente all'obiettivo di produzione indicato nel piano medesimo —:

quali siano le motivazioni che hanno finora impedito l'attuazione di questa norma voluta dal Parlamento per contribuire a rendere un po' di giustizia e chi ha ricevuto autorizzazioni e finanziamenti pubblici per sviluppare e migliorare aziende zootecniche lattiero-casearie;

se non ritenga urgentemente intervenire nei confronti dell'AIMA per attuare la suddetta norma e portare certezza e legalità ai produttori interessati dal provvedimento, oltre a rendere produttivi e coerenti i finanziamenti pubblici che altrimenti finirebbero per aggiungersi ai tanti sprechi esistenti. (4-15177)

BRUNALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notizia dell'insediamento nel comune di Fauglia (PI) di un importante stabilimento produttivo della SIEMENS costituisce un fatto di grande rilievo per la ripresa industriale e occupazionale dell'area Pisana a cui hanno in gran parte contribuito le scelte operate dagli enti locali, dalla provincia, dalla regione, dalle categorie e dalle parti sociali, con particolare riferimento agli obiettivi comunitari conseguenti all'inserimento dell'intero territorio provinciale nelle aree cosiddette a declino industriale;

il sindaco del comune di Fauglia ha diffuso alle famiglie un questionario/indagine sulla situazione occupazionale in allegato ad un bimestrale edito a cura del comune stesso;

nel periodico, tra l'altro, sta scritto che:

la multinazionale Siemens si insedierà con un proprio stabilimento nel territorio comunale e assumerà tra il 1996 e il 1997 circa 200 persone;

al sindaco « sono già pervenute molte decine di richieste di collocamento di personale non specializzato che saranno girate alla Direzione dello stabilimento Siemens »;

« chiunque sia in cerca di occupazione è invitato a compilare il questionario indagine e restituirlo al centralino del comune »;

i dati pervenuti al comune saranno computerizzati e messi a disposizione delle imprese che ne faranno richiesta per l'eventuale assunzione di personale »;

l'esigenza legittima di promuovere nuove ed importanti occasioni di lavoro non può tuttavia assumere i connotati strumentali, paternalistici e clientelari che ad avviso dell'interrogante, l'iniziativa del sindaco di Fauglia evidenzia -:

se sia a conoscenza di tali fatti;

se questi fatti abbiano attinenza e fondamento giuridico con i compiti istituzionali dell'ente locale e dell'ufficio del sindaco;

se risulti quali metodi intenda seguire la multinazionale Siemens per l'assunzione futura del personale;

quale sia l'entità della spesa sostenuta dal comune per la stampa e l'invio di questo materiale ai cittadini residenti;

se tale spesa sia regolarmente impegnata e contabilizzata secondo le normative vigenti.

(4-15178)

CHIAVACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi degli articoli 1 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974 è stato rilasciato al liceo Giotto Ulivi di Borgo San Lorenzo, in provincia di Firenze, un decreto di autorizzazione della sperimentazione;

in detti articoli si riconosce sia il diritto a sperimentare come « espressione dell'autonomia didattica dei docenti » che l'attribuzione del potere di proposta di sperimentazione al Collegio dei docenti;

secondo tale decreto la scuola è stata divisa in cinque settori corrispondenti a cinque organici diversi;

nella sezione staccata di quel liceo nel comune di Firenzuola il Ministero ha autorizzato, anziché la struttura del biennio identica a quella della sede centrale così come richiesto dal Collegio dei docenti, solo il corso commerciale IGEA;

ciò ha comportato la proliferazione di cattedre a orario ridotto, la costituzione di oltre venti spezzoni sotto le sei ore nello stesso istituto e l'esistenza, al contrario, di cattedre scoperte nei nuovi organici che non possono essere utilizzate per quest'anno dagli insegnanti attualmente in servizio nell'istituto (infatti essi non hanno potuto inoltrare domanda di trasferimento, perché informati dalle autorità competenti solo dopo la scadenza dei termini previsti dalla normativa);

la situazione venutasi a creare all'interno dell'istituto comporta l'esclusione di alcuni docenti dall'insegnamento nelle classi in cui vengono attuati i piani di studio da essi progettati e approvati dai Ministeri;

la precedente organizzazione dell'istituto, articolata in area comune e indirizzi, ma fondata su un unico organico, aveva consentito notevoli risparmi di gestione, permettendo agli insegnanti interni di completare eventualmente il loro orario all'interno della struttura, viceversa, la si-

tuazione attuale richiede la nomina di nuovo personale o la sottoutilizzazione del personale esistente, con un aggravio di spesa non indifferente;

in conclusione, la divisione dell'organico in frammenti diseguali e destinati a mutare costantemente nei prossimi cinque anni all'interno di un istituto organizzato con un unico preside e un unico Collegio dei docenti rischia di far sì che si verifichi in futuro la frequente interruzione della continuità didattica, ripercuotendosi negativamente sulla qualità del servizio globale che l'istituto Giotto Ulivi può offrire al suo bacino di utenza;

questo potrebbe incentivare la fuga degli studenti residenti nel Mugello verso le scuole di Firenze, vanificando così gli investimenti effettuati dalla provincia a favore dell'istituto stesso -;

se non ritenga utile accogliere la richiesta espressa dal Collegio dei docenti del liceo Giotto Ulivi del riconoscimento di un unico organico per tutta la scuola, o, in subordine, della ricomposizione dell'unità della sezione tecnica in un unico codice di organico;

quali provvedimenti intenda prendere comunque per far sì che possa essere garantita agli studenti dell'istituto continuità didattica e qualità del servizio.

(4-15179)

DEL GAUDIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

lo scorso 25 settembre 1995 le province liguri sono state colpite da un fenomeno alluvionale di rilevanti dimensioni, che ha causato fortissimi danni all'economia regionale;

da parte delle istituzioni locali è stata richiesta la proclamazione dello stato di calamità naturale, in considerazione anche del fatto che fenomeni di questo tipo vanno ripetendosi con preoccupante frequenza da alcuni anni;

la proclamazione dello stato di calamità naturale comporterebbe elementi indispensabili per la ripresa economica, come lo slittamento dei termini dei pagamenti delle imposte in scadenza; la revisione degli estimi catastali per gli immobili che hanno subito danni nel corso degli eventi alluvionali; la riduzione di altre imposte o tasse (smaltimento rifiuti, ICIAP, ICI, eccetera); eventuali individuazioni di contributi a fondo perduto -;

se il Governo non intenda accertare le ragioni del ritardo nella proclamazione dello stato di calamità naturale per le province della Liguria colpite dall'alluvione del 25 settembre 1995. (4-15180)

LUCCHESI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la stasi nel settore opere pubbliche causa il blocco totale delle attività delle varie imprese, sempre in attesa di potere effettuare lavori;

vi è la forte ripercussione sull'occupazione: sono migliaia i lavoratori in attesa di potere essere richiamati dalle imprese per prestare la propria opera;

vi è la esigenza della realizzazione di opere pubbliche, che sono molto urgenti;

quindi l'immobilismo del Ministro e del suo dicastero arrecano un grave danno alla collettività -;

i motivi per cui non sia stato dato avvio alle opere pubbliche già programmate. (4-15181)

FROSIO RONCALLI, TAGINI, MOLGORA, ONGARO, PORTA, PERABONI, BALLAMAN, CARTELLI, ZENONI, LEONI ORSENIGO, BONAFINI, MAGRI, MARTINELLI, BALDI, FLEGO, TONIZZO e APREA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in data 27 ottobre 1994, la VII Commissione permanente della Camera dei de-

putati approvava la risoluzione n. 7-00113 denominata « classe di concorso di stenografia »;

tale risoluzione impegna il Governo a « ...interpellare l'Ente unione professionale stenografia italiana... per predisporre la programmazione didattico-pedagogica e concorsuale della disciplina stenografia-trattazione parole e testi..., nonché i corsi di aggiornamento, di formazione e di riconoscimento professionale in servizio del personale docente... »;

durante l'audizione del 28 giugno 1995, in VII Commissione permanente, dove era presente una delegazione di insegnanti di stenografia-trattamento testi, guidata dall'esperto professor Rosario Leone, tutti i commissari presenti si sono impegnati « ...affinché vi sia una precisa volontà del Ministro della Pubblica istruzione ad attuare la risoluzione » -:

quali provvedimenti intenda adottare per dare esecuzione a tale risoluzione, anche in considerazione dei disagi che stanno subendo gli insegnanti di tali corsi.
(4-15182)

LODOLO D'ORIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dall'8 giugno 1987 opera, su tutto il territorio nazionale, l'ente morale « S.O.S. Il Telefono Azzurro - Linea nazionale per la prevenzione dell'abuso all'infanzia » che si occupa dei problemi di abuso e violenza ai bambini ed agli adolescenti rispondendo ogni giorno, 24 ore su 24, ai bambini ed alle famiglie in difficoltà;

grazie all'interessamento di molti cittadini, istituzioni e parlamentari di tutti i gruppi politici, l'ente morale « S.O.S. Il Telefono Azzurro » ha ottenuto dalla Telecom una linea gratuita, dal numero 196.96, cui possono chiamare, senza il normale gettone telefonico, i bambini fino ai 14 anni, con molta facilità grazie alle sole cinque cifre pubblicizzate negli avanti elenco telefonici;

il numero operante dal 26 novembre 1994, consente al bambino di accedere con celerità all'organismo o al servizio sociale competente, favorendo per le istituzioni un'agevole presa in carico del caso che fornisca una risposta coerente all'aspettativa del bambino coordinando le risorse socio-assistenziali esistenti e compensando le eventuali carenze dei servizi;

« S.O.S. Il Telefono Azzurro », non può in base alla normativa vigente, avere alcuna agevolazione sulle bollette telefoniche che, quale numero verde, restano interamente a carico dell'associazione, con tariffe maggiorate come una qualsiasi impresa commerciale. Si consideri che il numero verde può essere contattato da chiunque 24 ore su 24; è facilmente comprensibile, quindi, l'ingentissimo costo delle bollette telefoniche, interamente a carico, si ribadisce, del Telefono Azzurro;

al contrario, in molti Paesi europei (quali ad esempio la Francia, in cui è attivo un servizio denominato « Halo Enfance Maltraitée », interamente a carico dello Stato; o l'Inghilterra, in cui l'associazione « Child Line » è esentata dal pagamento dei costi telefonici) sono previste tutta una serie di agevolazioni per quelle associazioni non-profit che svolgono un Servizio analogo a quello del Telefono Azzurro;

dall'attivazione del nuovo servizio di consulenza 196.96 il Telefono Azzurro, secondo i dati forniti da Telecom registra, con un andamento regolare, circa 7.000 tentativi di chiamata al giorno a cui, tuttavia, la struttura riesce a soddisfare mediamente circa il 12 per cento delle richieste. In dieci mesi di attività la linea gratuita ha quindi risposto a 273.630 telefonate, con una media di circa 900 telefonate al giorno. Di queste ben 2.304 sono diventati « casi presi in carico », intendendo con ciò l'insieme delle strategie di intervento volte a produrre un miglioramento della situazione di disagio del bambino, sia attraverso il lavoro di consulenza psicopedagogica, sia attraverso il contatto con i servizi socio-sanitari, educativi e giudiziari, distribuiti su tutto il territorio nazionale;

grazie all'approvazione di uno specifico emendamento (Tab. A.9) alla legge finanziaria per l'anno 1995, votato il 19 novembre 1994 con il voto favorevole di 399 deputati su 414 presenti, sono stati accantonati quattro miliardi per l'esercizio finanziario 1995-1997 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, in favore di « S.O.S. Il Telefono Azzurro »;

come ben noto, per ottenere uno stanziamento di quanto accantonato in finanziaria è necessario approvare una specifica legge di autorizzazione di spesa che consenta l'effettiva spendibilità del fondo;

nonostante la sottoscrizione, da parte di ben 96 senatori di tutti i gruppi politici rappresentati in Parlamento, di un disegno di legge specifico, peraltro, assegnato in sede deliberante dalla stessa presidenza del Senato alla I Commissione del Senato affari costituzionali, e di un altro progetto analogo presentato alla Camera, da circa cinquanta deputati, nulla è stato approvato in merito;

in considerazione della grave crisi economica dell'ente, che aveva costretto i suoi componenti a chiedere il finanziamento pubblico sopraindicato, è stata annunciata per il prossimo 31 dicembre 1995 del servizio pubblico 196.96 -:

se risponda al vero che l'associazione « S.O.S. Il Telefono Azzurro », nonostante la preziosa opera da anni svolta in favore dell'infanzia, sia costretta a chiudere il Servizio pubblico rivolto ai bambini per mancanza di un qualunque contributo che incentivi la continuazione del suo lavoro e, in caso di risposta affermativa, quali misure urgenti intenda adottare il Governo per evitare la chiusura di un servizio importante ed unico per l'infanzia nel nostro Paese. (4-15183)

ZOCCHI e MASTRANGELI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in base ad un chiarimento fornito dal Ministero della Sanità il periodo di smaltimento delle scorte di specialità medicinali è fissato in 180 giorni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale;

nel periodo intercorrente tra il mese di novembre 1995 e il mese di febbraio 1996, risultano sottoposte a provvedimenti di revoca alla commercializzazione ben 840 specialità medicinali;

nella maggioranza dei casi la variazione del numero di A.I.C. deriva esclusivamente da fusioni tra aziende produttrici senza alcuna modifica né di composizione né di confezionamento della specialità medicinale, senza alcun riflesso sulle caratteristiche e sulla validità terapeutica dei prodotti interessati;

in alcuni casi il tempestivo ricorso alla giustizia amministrativa da parte di alcune aziende produttrici (confrontare ordinanze TAR Lazio n. 1733, 1734, 1735, 1983 nei mesi di luglio e agosto 1995) ha provocato l'annullamento o la sospensione dei provvedimenti permettendo la ricommercializzazione delle specialità medicinali interessate;

in tutte le farmacie, presso i distributori intermedi e presso le aziende produttrici, sono giacenti notevoli quantità di questi prodotti la cui eliminazione dal mercato comporterebbe costi elevatissimi ed ingiustificati sprechi di risorse economiche -:

come intenda intervenire, anche con azione diretta nei confronti della Direzione generale del servizio farmaceutico, affinché valuti l'opportunità di consentire l'esaurimento delle scorte delle confezioni delle specialità medicinali oggetto di provvedimenti di modifica dei codici di A.I.C. adottati esclusivamente per motivi di carattere formale che non incidono minimamente sulla dovuta garanzia per la salute pubblica e producono una inutile distruzione di ricchezza a danno di tutta la collettività; così consentendo oltre tutto di ridurre un problema di inutile contenzioso presso la Magistratura amministrativa, i

cui interventi non sono purtroppo sempre sufficientemente tempestivi, in relazione alla urgenza e gravità della situazione.

(4-15184)

CARLI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 1993 ad oggi, in base ad una controversa interpretazione dell'articolo 34 della legge 56 del 1989 (Ordinamento della professione di psicologo), le Università di Padova, Roma, Trieste e Torino hanno ammesso (con riserva) a sostenere gli esami di Stato di abilitazione all'esercizio della professione di psicologo circa 400 laureati in materie diverse dalla psicologia che nel periodo precedente la legge 56 del 1989 già esercitavano la professione di psicologo ed avevano adeguata preparazione di base;

la quasi totalità degli ammessi con riserva ha superato l'esame di Stato, ma vive in una sorta di « limbo » in quanto le università non paiono essere in grado di sciogliere la riserva e nel contempo non rilasciano certificati di abilitazione;

a complicare le cose vi è un difforme comportamento delle varie università (quella di Torino ha consentito l'iscrizione dei « trentaquattrestri » al quinto anno della facoltà di psicologia, quella di Padova ha autoannullato le ammissioni all'esame di Stato, quelle di Roma e di Trieste per ora tacciono) ed un ancor più complesso atteggiamento degli Ordini professionali (alcuni consentono l'esercizio della professione, altri tollerano, altri palesemente perseguono chi si trovi in questa condizione);

si tratta per lo più di professionisti non giovanissimi, con lunghe e costose formazioni alle spalle che vedono gravemente messa in dubbio la possibilità di continuare ad esercitare la professione per la quale si sono formati e che attualmente esercitano, dunque in ultima analisi il loro stesso diritto al lavoro —:

se i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, intendano con urgenza adottare i necessari provvedimenti per consentire a chi ha superato l'esame di Stato ex articolo 34 legge 56 del 1989 di ottenere la piena abilitazione all'esercizio della professione ed essere dunque iscritto ai relativi albi professionali.

(4-15185)

MASELLI, JERVOLINO RUSSO, MORONI, MAGRONE e INCORVAIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 ottobre 1995, alle 5 del mattino, forze di pubblica sicurezza di Firenze hanno prelevato e condotto forzatamente al confine marittimo di Bari, con destinazione Bar (Repubblica di Serbia e Montenegro) le seguenti persone:

1) Bislimi Sucurija, nato a Titova Mitrovica (Kossovo) il 4 dicembre 1949;

2) Bislimi Nasicke, nata a Titova Mitrovica (Kossovo) il 28 giugno 1963;

3) Bislimi Binak, nato a Titova Mitrovica (non risulta nota la data di nascita);

4) Bislimi Shahire, nata a Titova Mitrovica (Kossovo) il 1° marzo 1967;

5) Bislimi Princessa, nata a Titova Mitrovica (Kossovo) nel 1968;

6) Bislimi Mifail, nato a Titova Mitrovica (Kossovo) il 9 gennaio 1969;

7) Bislimi Esperanca, nata a Rijeka (Croazia) il 12 marzo 1965;

assieme al sopraindicato gruppo vi erano due minorenni di cui non sono note le generalità;

risulta che Bislimi Sucurija, Bislimi Nasicke, Bislimi Binak e Bislimi Shahire sono stati consegnati alle autorità di frontiera della Nuova Federazione di Jugoslavia (Repubblica di Serbia e Montenegro) e ne è stata pertanto attuata l'espulsione verso il Montenegro;

Bislimi Princessa, Bislimi Mifail, Bislimi Esperanca e i due minori sopracitati non sono stati accettati dalle autorità di polizia serbe, presumibilmente per mancanza di sufficiente documentazione, e pertanto, essendo impossibile l'espulsione dal territorio nazionale, sono stati riaccompagnati, sotto scorta di polizia, a Firenze;

in base a notizie riportate dalla stampa di Firenze, gli organi di pubblica sicurezza avrebbero affermato che l'espulsione dei cittadini jugoslavi riaccompagnati a Firenze, nonché di altri nuclei di Rom dell'ex Jugoslavia presenti a Firenze, tra cui anche cittadini bosniaci, risulterebbe già programmata, in fase di progressiva attuazione;

tutte le persone sopraindicate sono cittadini jugoslavi provenienti dal Kossovo, di etnia Rom, di lingua albanese e di religione musulmana;

i membri della famiglia Bislimi risultavano essere sottoposti al censimento condotto a Firenze dal Consiglio italiano dei rifugiati (CIR) su incarico del Ministero dell'interno ed erano privi di permesso di soggiorno; va tuttavia sottolineato che essi, al pari di coloro che sono stati riconosciuti sfollati ai sensi della normativa vigente, risultano impossibilitati a fare rientro nei territori di provenienza a causa dei noti eventi bellici e sotto questo profilo risultano essere pertanto rifugiati cosiddetti *sur place*, meritevoli di adeguate forme di protezione umanitaria conseguenti alla loro condizione effettiva di rifugiati;

in numerose sedi, nonché presso il tavolo di coordinamento *ex legge* n. 390 del 1992 istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero dell'interno ha più volte fornito assicurazioni che coloro che si trovassero nella condizione di rifugiati *sur place* provenienti dall'ex Jugoslavia, nel rispetto di quanto stabilito dalle normative internazionali in materia, non sarebbero stati in alcun modo oggetto di procedimenti di espulsione attuati verso zone di provenienza degli interessati;

esiste vivissima preoccupazione per l'accaduto, in quanto i membri della famiglia Bislimi sono stati espulsi dal territorio nazionale italiano verso un'area del Montenegro nella quale, come risulta ampiamente documentato dai rapporti dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e delle altre agenzie internazionali operanti per la protezione dei rifugiati, si riscontrano diffuse violazioni dei diritti umani, perpetrate con particolare evidenza e determinazione a carico della popolazione albanese e dell'etnia Rom; il forzato respingimento dei membri della famiglia Bislimi costituisce, senza dubbio, ad avviso degli interroganti, una violazione del principio « *non refoulement* », norma perentoria contenuta in numerosi strumenti di diritto internazionale, tra i quali la Convenzione europea sui diritti dell'uomo, e recepita espressamente nella normativa italiana con l'articolo 7, comma 10, della legge n. 39 del 1990 che recita: « In ogni caso non è consentita l'espulsione, né il respingimento alla frontiera dello straniero verso uno Stato ove possa essere oggetto di persecuzione per motivi di razza, di sesso, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali o sociali »;

inoltre, tenendo conto che Bislimi Shahire è madre di tre figli minorenni che, pur trovandosi insieme alla madre, sono stati da essa separati ed « affidati » dalle forze di pubblica sicurezza a dei parenti, mentre il padre dei sopracitati minori si trova nelle carceri italiane, sono state violate anche le norme sulla protezione dell'infanzia sancite dalla Convenzione internazionale di New York del 20 novembre 1989, recepita integralmente dalla legislazione della Repubblica con legge 27 maggio 1991, n. 176 -:

se intenda adoperarsi al fine di chiarire la dinamica dei fatti occorsi e assumere adeguati provvedimenti qualora venga evidenziata l'esistenza di comportamenti omissivi o aventi rilevanza penale.
(4-15186)

CALZOLAIO, MATTARELLA, VIGNALI, DI LELLO, AYALA e DE JULIO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il comma 10 dell'articolo 6 della legge 9 maggio 1989, n. 168, prevede che « il Ministro può per una sola volta, con proprio decreto, rinviare gli statuti e i regolamenti all'università, indicando le norme illegittime e quelle da riesaminare nel merito. Gli organi competenti dell'università possono non conformarsi ai rilievi di legittimità con deliberazione adottata dalla maggioranza dei tre quinti dei suoi componenti... In tal caso il Ministro può ricorrere contro l'atto emanato dal rettore, in sede di giurisdizione amministrativa per i soli vizi di legittimità »;

con il decreto ministeriale 17 agosto 1995, protocollo n. 1345, sono stati formulati diversi rilievi di legittimità e di merito al nuovo Statuto approvato dal senato accademico integrato dell'università di Camerino;

tra i rilievi di legittimità sono stati compresi quelli che si riferiscono alle norme che prevedono la partecipazione dei ricercatori confermati all'elezione del rettore e la loro presenza nei consigli di facoltà, e alla norma che prevede che il vicedirettore di un dipartimento possa essere un professore associato;

lo stesso giorno in cui è stato emanato il decreto ministeriale recante i rilievi di legittimità allo Statuto dell'università di Camerino, è stato emanato il decreto ministeriale (protocollo n. 1344) recante i rilievi di legittimità allo Statuto approvato dall'università di Lecce che prevede la partecipazione di tutti i ricercatori confermati alla elezione del rettore e la possibilità che possa essere eletto direttore di dipartimento un associato: tali norme non sono state oggetto di rilievo di legittimità;

gli statuti degli atenei di Ferrara, Pisa e Venezia IUAV (già pienamente operanti e quindi già sottoposti a verifica di legittimità e pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*)

prevedono la partecipazione all'elezione del rettore di tutti i ricercatori (confermati e non confermati) e gli Statuti di Firenze e Verona prevedono la partecipazione di tutti i ricercatori confermati;

lo Statuto dell'ateneo di Pisa prevede la partecipazione di tutti i ricercatori nei consigli di facoltà e i nuovi Statuti degli atenei di Sassari e Venezia Ca' Foscari prevedono la partecipazione di tutti i ricercatori confermati;

gli statuti degli atenei di Firenze, Napoli e Siena prevedono che possa essere eletto direttore di dipartimento un professore associato, lo statuto dell'ateneo di Genova prevede che possa essere eletto vicedirettore di dipartimento sia un professore associato sia un ricercatore e gli statuti di Ferrara, Modena, Pisa, Reggio Calabria, Sassari, Torino Politecnico, Udine, Verona e Venezia Ca' Foscari prevedono che possa essere eletto vicedirettore di dipartimento un professore associato;

la motivazione da parte del Ministro della illegittimità di dette norme consiste nel fatto che esse, modificando l'elettorato attivo e/o passivo di associati e ricercatori, modificano il loro stato giuridico;

tutti i nuovi statuti finora approvati e già ritenuti legittimi dal Ministro contengono, in vario modo e in varia misura, variazioni di elettorato passivo e/o attivo per associati e ricercatori;

quanto sopra riferito nei confronti dell'università di Camerino rappresenta una incoerente decisione che discrimina ingiustificatamente un ateneo rispetto ad altri; e si pone in antitesi al rispetto che l'autonomia degli atenei richiederebbe —:

se non ritenga opportuno annullare le osservazioni di illegittimità sopra richiamate al fine di realizzare una omogenea normativa statutaria e regolamentare nel pieno rispetto dell'autonomia degli atenei.

(4-15187)

TANZARELLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

esiste la seguente normativa: regio decreto 31 gennaio 1909, col quale è approvato il regolamento per il servizio metrico; per il personale dell'Amministrazione metrica; per le verificazioni prima e periodica obbligatorie dei pesi, delle misure, degli strumenti per pesare e per misurare, dei misuratori dei gas e dei manometri campioni; per il saggio e marchio facoltativo dei metalli preziosi; per la verifica facoltativa dei termometri, degli alcoolometrici e degli strumenti di misura, il regio decreto in data 12 giugno 1902, n. 226, col quale è approvato il Regolamento per la fabbricazione dei pesi, delle misure e di altri strumenti per pesare e per misurare;

il Ministero dell'industria ha come organi periferici gli Uffici provinciali dell'industria commercio e artigianato, gli Uffici metrici, gli Uffici distrettuali delle miniere;

tali organi sono presenti in ogni capoluogo di Regione e, inoltre, l'UPICA e l'U.M. sono presenti in ogni capoluogo di provincia;

alla descritta dovizia di Uffici non fa sempre riscontro un'adeguata organizzazione degli stessi, anzi sono segnalate gravi disfunzioni —:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che la pleora di Uffici periferici del Ministero di cui è responsabile non infici lo sviluppo dell'azione amministrativa e, al contrario, maggiore efficacia alla stessa potrebbe derivare dall'accorpamento dei menzionati organi locali, che potrebbero ridursi a due a livello regionale e ad uno a livello provinciale;

se non sia, altresì, necessaria la riorganizzazione dei suddetti uffici, assicurando la presenza costante di un funzionario direttivo, onde evitare lungaggini burocratiche anche per futili motivi quali la mancanza della semplice firma di un atto altrimenti perfetto;

se, infine, non si debba considerare obsoleta la competenza degli Uffici metrici e trovare, di conseguenza, una nuova forma di controllo per atti ricognitivi di carattere meramente strumentale quali le verifiche degli strumenti di misura, per garantire la fede pubblica e vigilare sull'impiego in commercio di pesi e misure corrispondenti a quelle legali. (4-15188)

GIARDIELLO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi in località S. Arcangelo nei pressi dei Regi Lagni, nel comune di Caivano (NA), sono stati scoperti trenta metri cubi di materiale farinoso di colore grigiastro, custodito in sacchetti e barattoli dei quali non si è ancora potuta decifrarne la provenienza;

dopo l'allarme dell'esistenza di questo materiale, dato da alcuni dipendenti di una fattoria agricola situata nelle vicinanze, in conseguenza agli episodi verificatosi ad alcuni operai che hanno accusato sintomi di mal di testa e dolori addominali, la zona è stata posta sotto sequestro dai tecnici dell'ufficio ecologia comunale e dall'ufficio ecologia dell'ASL 3;

il ritrovamento di sostanze di natura tossica non è purtroppo isolato in queste aree, infatti, già due anni fa ci fu il ritrovamento di liquido nocivo e nelle periferie dei comuni di Acerra e Caivano in più occasioni, senza alcuna forma di controllo vengono effettuati scarichi diretti nel canale dei regi Lagni:

quali iniziative si intendano mettere in atto, affinché il problema dell'inquinamento del suolo e del canale dei Regi Lagni sia rimosso, e venga garantito il controllo e la tutela di questo importante territorio dei comuni a nord di Napoli. (4-15189)

DE JULIO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere se, in virtù dell'articolo 6, comma 10, della legge 9 maggio 1989,

n. 168, abbia mai fatto ricorso al tribunale amministrativo regionale del Lazio avverso all'adozione di statuti da parte di alcune università per vizi di legittimità dei medesimi e, in caso positivo, quali siano tali ricorsi e quale sia dettagliatamente la loro motivazione ed il loro contenuto.

(4-15190)

PARLATO e RIVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se rispondano a verità, ed in tal caso approvi, le seguenti circostanze:

nei giorni scorsi il ministro dell'industria, commercio ed artigianato si è recato in visita nella zona industriale dell'Irpinia realizzata nel quadro della ricostruzione post-sismica;

il ministro in questione, benché in missione ufficiale, ha ritenuto di pernottare in una Villa di Nusco, ospite del già parlamentare Ciriaco De Mita;

il ministro in questione, pur se in visita ufficiale, ha ritenuto di farsi accompagnare nelle visite dall'ex parlamentare sopra menzionato;

il ministro in questione, come sopra accompagnato, ha visitato solo gli stabilimenti industriali in discreto stato di salute come quelli della Ferrero, dell'Almec, della Same;

il ministro in questione non ha ritenuto di visitare gli stabilimenti in crisi tra i quali quelli della Iato (forse perché il suo accompagnatore stante i precedenti non lo gradiva) nonché quelli della Sgai e di numerose altre aziende che, semmai, avrebbero dovuto essere privilegiate onde ci si rendesse conto della loro situazione e delle connesse responsabilità e si potessero avviare iniziative di governo per il salvataggio loro e del futuro dei dipendenti. (4-15191)

SIGONA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

in Rosolini (SR) nel settembre 1995 sono stati assegnati alloggi dell'IACP in Contrada Vignalelli;

secondo gli assegnatari ed il loro legale, avvocato Savarino, il contratto sarebbe stato firmato con la sottoscrizione della dizione «l'assegnatario ha visitato l'alloggio e lo ha trovato in buono stato locativo», ma senza che sia stata presa realmente visione dei locali;

tale accusa di falso è negata, malgrado testimonianze varie, dal presidente dell'IACP di Siracusa;

nella realtà sono assolutamente mancanti, per non esservi mai stati sistemati, gli accessori dei bagni; mancano in molti appartamenti persino lavabi, WC e rubinetterie; ove e se apposti, i sanitari non sono della qualità prevista (plastica o lamiera al posto di porcellana); inesistente è l'impianto citofonico esterno al cancello d'ingresso, peraltro privo di maniglia; non esiste linea idrica per l'innaffiatura delle aiuole;

molti vetri sono rotti e alcune porte difettose; tutti gli appartamenti sono senza energia elettrica e di conseguenza senza acqua; crepe vistose si evidenziano nell'intonaco, che, ove mancante, è stato ricoperto da tinteggiatura; l'ascensore non funzionante; cumuli di materiale di risulta sono presenti entro il recinto; negli scantinati è presente acqua stagnante per perdite o infiltrazioni —;

se corrisponda al vero che gli assegnatari avrebbero sottoscritto verbale di consegna e dichiarazioni senza alcun sopralluogo reale negli alloggi;

quali eventuali interessi possano celarsi dietro l'assegnazione di alloggi, di fatto inabitabili, sprovvisti di servizi igienici utilizzabili;

come sia possibile redigere da parte dell'IACP un verbale di consegna degli alloggi senza il preventivo collaudo amministrativo sulle opere eseguite dalla ditta appaltatrice. (4-15192)

ORSENIGO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere a proposito delle irregolarità o addirittura dell'uso illegale di frequenze da parte delle emittenti Fininvest e Telepiù accertate a quanto risulta all'interrogante dal Circolo delle costruzioni di Bologna:

per quale motivo ai funzionari incaricati della disattivazione degli impianti Fininvest e Telepiù sia stato ordinato, nel caso di assenza di personale addetto agli stessi impianti, di limitarsi a verbalizzare la mancata disattivazione;

quali siano i motivi per i quali il segretario generale del Ministero delle poste e telecomunicazioni ha invitato, con grande tempestività, il circolo di Bologna a soprassedere alla disattivazione degli impianti disposta dal direttore dello stesso Circolo anche nei casi in cui le società esercenti gli impianti Fininvest e Telepiù non avevano ancora ottenuto la sospensiva dei provvedimenti di disattivazione da parte del TAR;

se risponda al vero che il segretario generale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha disposto la sospensione delle disattivazioni al fine di garantire i diritti di difesa delle suddette emittenti e se tale preoccupazione non si sia mai evidenziata in casi analoghi e per altri operatori radiotelevisivi;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per ripristinare la legalità e la parità di condizioni nell'esercizio dei compiti di polizia dell'etere propri del Ministero (4-15193)

DEL NOCE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

a seguito del dissesto della RCS editori, l'attuale vertice dell'azienda sta trattando la cessione di interi settori e di aziende editoriali del gruppo. Privilegiata in questa trattativa è la società « Progetti editoriali Srl » che ha già acquistato testate

RCS dell'area salute e che ora sta negoziando l'acquisto dei settimanali *Ecco, Bella, Visto, Il Mondo* e di numerosi mensili appartenenti alla FREP (Fabbri Rizzoli edizioni periodiche);

della « Progetti editoriali Srl » vengono citati solo i nomi di azionisti secondari o marginali e della società di intermediazione finanziaria Gallo Advisors e risulta invece che l'azionista di maggioranza (settanta per cento) sarebbe una certa General Shares Holding Ltd con sede in Malta, un paradiso fiscale dal quale è difficile ottenere informazioni finanziarie. Inoltre dietro questa società di comodo maltese, vi sarebbero rilevanti interessi di dirigenti o ex dirigenti della stessa RCS editori responsabili di gravissime perdite anche su operazioni compiute all'estero —:

quali iniziative si intendano adottare per fare chiarezza sui soci occulti della Progetti editoriali e della General Shares Holding Ltd e per appurare con quali mezzi finanziari queste società compiano acquisizioni editoriali del valore di svariate decine di miliardi. (4-15194)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che risulta all'interrogante che:

il Ministero del tesoro detiene una partecipazione azionaria del Crediop Spa;

il Ministero del tesoro è organo di controllo dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino;

il gruppo bancario San Paolo di Torino nel luglio 1989 acquisì il 29,7 per cento del pacchetto azionario del Crediop, costituendo un polo che per patrimonio e redditività si collocava al primo posto nel panorama creditizio nazionale e poco sotto il 30° posto nel mondo;

il gruppo bancario San Paolo di Torino attualmente detiene l'89,3 per cento del Crediop e che la sua gestione ha fatto degradare il Crediop dai primi posti del

rating nazionale ed internazionale facendogli cumulare crescenti *trends* negativi patrimoniali ed economici;

il gruppo bancario San Paolo di Torino, nel quadro del progetto di ristrutturazione del gruppo, prevede nel mese di novembre c.a. di formalizzare il progetto di fusione per assorbimento del Crediop in seno al Gruppo, con successivo scorporo dell'attività di finanziamento alle Opere pubbliche tramite una nuova società, Crediop SpA, già costituita il 31 luglio 1995, in attesa di omologazione;

il Consiglio di amministrazione del Crediop SpA, in un contesto preliminare alla fusione, ha deliberato l'attribuzione di promozioni nonché il riconoscimento di premi alla classe direttiva (svariate decine di milioni alla maggior parte dei dirigenti centrali);

il Consiglio di amministrazione del Crediop SpA, sempre preliminarmente alla fusione in anticipo alla scadenza delle borse di studio, ha altresì deliberato l'assunzione di 7 borsisti figli di personaggi « eccellenti », tra i quali il dottor Ristuccia (figlio della dottoressa Salvemini Ristuccia membro del Consiglio di amministrazione del Crediop SpA), la dottoressa Freni (figlia del Vice Avvocato generale dello Stato), il dottor Brandolini (nipote di un cardinale di Santa Romana Chiesa), il dottor Passerini (figlio di un dirigente della Banca d'Italia) -:

se ritenga corrette, opportune e morali le decisioni assunte in seno al Gruppo Bancario San Paolo di Torino e al Crediop SpA in merito ai riconoscimenti dati alla classe direttiva del Crediop SpA prima di un'imminente operazione di fusione;

se ritenga corrette, opportune e morali le decisioni assunte in seno al gruppo bancario San Paolo di Torino e al Crediop SpA in merito all'assunzione di figli di personaggi « eccellenti »;

quale sia la posizione del Ministero sulle questioni in oggetto e quali saranno

le conseguenze in termini di ricadute occupazionali, derivanti dallo smembramento del Crediop SpA;

se gli organi di vigilanza siano a conoscenza di quanto sopra e quali iniziative abbiano intrapreso. (4-15195)

PARLATO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per conoscere - premesso che:

il Comune di Napoli, come è noto, è in stato di dissesto nella più irresponsabile insensibilità da parte del sindaco e della Giunta nei confronti dei debitori che vantano crediti, della entità presumibile di circa 2.000 miliardi (senza parlare degli interessi dovuti come da sentenza della Corte Costituzionale, approfittando che rinvii in ordine alla omissione contenuta nei bilanci preventivi comunali a tal riguardo, non ne sono pervenuti);

lo stesso sindaco e la sua Giunta nemmeno hanno avviato una qualunque iniziativa per valutare e poi immettere sul mercato il consistente patrimonio immobiliare comunale con il quale, alla fine, dovrà farsi fronte alla esposizione del comune mentre i ritardi che già oggi si registrano non potranno così che riversarsi in danno dei creditori e dello stesso comune per ulteriori interessi, in funzione della ulteriormente ritardata copertura della esposizione per il capitale debitorio;

come se tale « strategia » non fosse sufficiente a stigmatizzare la allegra gestione del comune, giunge la notizia che l'AMAN - l'azienda municipalizzata per l'acquedotto - pur vantando 100 miliardi di crediti da morosità soprattutto da « grandi utenti » tutti solvibili, e, allo stato, 25 miliardi per penali di mora, vorrebbe incredibilmente rinunciare ad incassarli, con l'effetto di svalutare non solo l'azienda stessa ma anche il medesimo comune, obbligato - alla fine - al ripiano delle perdite della azienda;

se consti che risponda al vero quanto precede e quali iniziative istituzionali in caso affermativo intenda assumere, avuto

riguardo al controllo di competenza del dicastero in ordine all'obbligo da parte del dissestato comune di tenere comportamenti coerenti con il suo stato di dissesto. (4-15196)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

da una segnalazione pervenuta all'interrogante si evince quanto segue:

il signor Luigi Greco, nato a Salerno il 12 maggio 1963, in possesso di invalidità civile del 50 per cento perché affetto da tetralogia di Fallot, ha inoltrato domande di assunzione presso molte direzioni provinciali del Ministero interrogato;

nel 1990 fu avvertito, a mezzo telegramma, di recarsi presso la Direzione poste di Torino per l'assunzione con qualifica di impiegato straordinario ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 1376 del 1965 ma, una volta giuntovi, gli fu fatta richiesta di consegnare nel giro di un giorno il certificato di sana e robusta costituzione, pena la decadenza della nomina;

il citato Greco precisava allora che in qualsiasi amministrazione la documentazione viene presentata nei trenta giorni successivi; che, nel frattempo, gli sarebbe stato chiesto di firmare una rinuncia con la promessa (procedura quantomeno inconsueta) che, non appena ottenuto il documento, l'avrebbero poi chiamato (cosa naturalmente mai avvenuta) -:

se non si ritenga di voler verificare quanto denunciato dal signor Greco e come sia possibile, qualora venissero accertate come vere, che vengano adottate procedure assolutamente inusuali come quelle citate. (4-15197)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

dall'associazione Gruppo d'intervento giuridico di Cagliari è pervenuta allo scri-

vente una segnalazione in ordine alla ripresa dell'attività di scavi clandestini da parte di tombaroli sul Colle di Tuvixeddu, nel comune di Cagliari, nell'ambito della necropoli punico-romana più importante del Mediterraneo;

sarebbero stati notati una decina di scavi recenti e un tentativo di asportazione di un fregio sepolcrale raffigurante un disco solare sormontato da un fregio tau-rino;

tale attività clandestina sarebbe stata portata a termine in un'area vincolata dagli articoli 1 e 3 della legge 1089/39 (DM del 16 dicembre 1991), ma non sarebbe da escludere che analoghi scavi siano in corso fuori dalla zona tutelata con il predetto vincolo storico archeologico -:

se non intenda avviare opportuni accertamenti volti a verificare quanto esposto in premessa e quali provvedimenti intenda adottare per il recupero degli eventuali reperti portati alla luce clandestinamente;

se non ritenga utile e urgente la creazione di un servizio integrato di vigilanza nell'area archeologica fortemente a rischio di predazioni come quella citata. (4-15198)

PAMPO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la DIA ha denunciato, con una minuziosa relazione, che la criminalità organizzata controlla il 12 per cento degli esercizi commerciali, il 15 per cento dei pubblici esercizi, il 20 per cento delle società che controllano la grande distribuzione ed il 35 per cento delle 25 mila finanziarie che operano in Italia;

la Direzione Investigativa Antimafia conferma, con la suddetta relazione, « l'ampia e consolidata » rete di connivenze di cui dispongono le organizzazioni mafiose nei vari settori della società e del mondo economico e finanziario, dove possono contare su validi referenti;

il forte condizionamento della delinquenza organizzata è alla base della pa-

ralisi dei lavori pubblici nel Mezzogiorno ed in Puglia in particolare sino a compromettere il processo di sviluppo di questo territorio ed a limitarvi l'occupazione -:

quali iniziative intenda assumere per bloccare il fenomeno denunciato dalla DIA;

se non ritenga utile quanto urgente attivare concrete iniziative per « bonificare » il territorio e dare così le necessarie garanzie a chi intende investire, tutelando le libertà di coloro che ancora credono nelle potenzialità del Mezzogiorno, e a chi agisce per dare un contributo alla richiesta di occupazione che sempre più insistentemente viene sollecitata dalle genti meridionali. (4-15199)

PAMPO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

da anni i salari e le pensioni dei lavoratori non sono protetti a causa del mancato aggancio all'inflazione reale;

nel contempo i libri ed il materiale scolastico hanno fatto registrare aumenti del 150 per cento, senza che si sia registrato alcun intervento delle istituzioni;

nella scuola dell'obbligo i libri dovevano essere forniti gratuitamente a chi tale carico di spesa non può sopportare;

le regioni, da anni, non trasferiscono più ai comuni quelle provvidenze che in passato hanno garantito ai meno abbienti contributi per l'acquisto dei libri necessari -:

quali provvedimenti intenda adottare per controllare la lievitazione dei prezzi dei libri scolastici;

se non ritenga di emanare urgenti disposizioni al fine di evitare le continue sostituzioni dei testi scolastici;

quali atti intenda concretizzare per venire incontro alle numerose famiglie il cui reddito non consente l'acquisto dei libri scolastici ai propri figli. (4-15200)

MOLINARO. - *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* - Per sapere - premesso che:

alla interrogazione n. 4/13188/Molinaro, avente per oggetto la situazione in cui trovasi « Villa Manin » di Passariano (UD), il Ministro per i beni culturali ed ambientali rispondeva che « la Soprintendenza archeologica e per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Friuli Venezia Giulia ha verificato in ben tre sopralluoghi lo stato di conservazione della Villa Manin, in particolare per quanto riguarda la copertura e la Cappella Gentilizia »;

all'interrogante risulta, però, che nel frattempo si sono verificati nella Cappella altri distacchi di soffitto, anche di valore artistico;

non è solo la Cappella Gentilizia di Villa Manin ad avere bisogno di interventi straordinari, ma anche i tetti delle due barchesse e il centro di restauro;

la dichiarazione del Ministro « si sono concordate, in linea di massima, le opere urgenti di presidio e salvaguardia della pubblica incolumità », oggetto della risposta alla suddetta interrogazione, di fatto non indica in alcun modo quali saranno i tempi e i modi d'intervento da parte della Soprintendenza e della regione Friuli Venezia Giulia, proprietaria dell'immobile -:

non intenda il Ministro intervenire nuovamente, e sollecitamente, al fine di definire gli interventi urgenti per il ripristino dell'agibilità della Cappella Gentilizia e dell'intero complesso di Villa Manin;

se non ritenga necessario, inoltre, effettuare un accurato esame su tutta la struttura architettonica, al fine di evitare ulteriori degni del monumento;

se non intenda, il Ministero, affiancarsi alla regione Friuli Venezia Giulia nell'intervento di ristrutturazione, con un opportuno finanziamento straordinario dei lavori, considerato che Villa Manin non è

solo un bene del Friuli, ma di tutta la nazione. (4-15201)

INDELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 17 ottobre e nella notte tra sabato 21 e domenica 22 u.s., ignoti hanno dato fuoco ai capanni ed alla torre di osservazione dell'oasi naturalistica di Serre/Persano gestita dall'associazione ecologista Wwf;

queste strutture servivano per consentire ai visitatori di osservare (senza essere visti e quindi senza arrecare disturbo), gli animali che vivono tranquillamente nell'oasi;

al di là di quello economico (che supera i 50 milioni di lire), il danno più grave è quello che investe il profilo operativo visto che, fin quando non verranno ripristinate queste strutture, non sarà possibile riprendere a ritmo normale le visite all'oasi;

si è trattato chiaramente di un atto doloso ed intimidatorio e sul posto sono state rinvenute le taniche di benzina presumibilmente usate dagli attentatori;

l'oasi è in funzione dal 1977, copre un'area di oltre 110 ettari attraversata dal fiume Sele, ed accoglie ogni anno una media di 4500 visitatori, per il 60 per cento alunni delle scuole dell'obbligo e studenti delle medie superiori;

nell'oasi trovano rifugio un migliaio di uccelli acquatici e soprattutto diversi esemplari di lontra (animale a forte rischio d'estinzione), tra gli ultimi del nostro paese;

evidente è quindi l'alto valore naturalistico, educativo e di vigilanza del territorio svolta dall'oasi e dal Wwf, nell'assoluta mancanza di supporto istituzionali dei comuni limitrofi e soprattutto con risultati economico-gestionali in rosso a cui si fa fronte prevalentemente con i fondi dell'associazione (raccolti con sponsor e

versamenti dei soci) e solo in piccola parte con i biglietti d'ingresso alla stessa oasi;

evidente è anche l'effetto di dissuasione che la presenza dell'oasi sul territorio comporta per le attività di bracconieri, cacciatori di frodo, disboscatori abusivi, speculatori tra i quali probabilmente devono essere ricercati gli ignoti attentatori —;

se intendano attivare con sollecitudine le procedure per la ricostruzione delle strutture danneggiate ai fini della ripresa delle visite;

se si intende sollecitare alla locale compagnia dei carabinieri ed a tutte le forze dell'ordine con competenza su quell'area intensa attività investigativa, per individuare i colpevoli del fatto ed un'attività di prevenzione e sorveglianza altrettanto intensa, per garantire agli operatori dell'oasi la necessaria tranquillità e sicurezza;

se si intenda sollecitare un impegno della provincia di Salerno, dei comuni di Campagna e di Serre a sostegno e valorizzazione dell'attività dell'Oasi. (4-15202)

BOFFARDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere, a seguito del clamoroso comportamento dell'equipaggio del cacciatorepediniere *Dupleix* nel porto di Brindisi contro la nave di Greenpeace *Altair*, quali atti si intendano adottare contro il comandante del *Dupleix* per gli eventuali reati compiuti in territorio italiano e se non si intenda, come è urgente, applicare le norme di diritto internazionale nei confronti del comportamento militare francese della nave citata. (4-15203)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Berlusconi ed altri n. 1-00194, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 ottobre 1995 è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Maticena.

La mozione Strik Lievers ed altri n. 1-00197, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 ottobre 1995 è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Molinaro.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 ottobre 1995, a pagina 12637, prima

colonna, quinta riga, deve leggersi: « 1994 » e non: « 1995 » come stampato, e, alla sesta riga, dopo la parola: « e », aggiungere la parola: « a ».

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 ottobre 1995, a pagina 12675, seconda colonna, ventiquattresima riga, dopo la parola: « verbale », aggiungere le seguenti parole: « della commissione medica ospedaliera ».

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALIPRANDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in occasione delle elezioni amministrative del 23 aprile scorso, alcuni candidati hanno organizzato la propria campagna quasi esclusivamente via stampa postale, attraverso buste provviste di indirizzi e nominativi;

verifiche condotte sul luogo hanno permesso di rilevare che in alcune zone della provincia di Padova la posta elettorale non è stata ricevuta se non parzialmente;

per la corrispondenza elettorale (con tariffa agevolata) non vige l'obbligo del ritorno al mittente in caso di mancato recapito;

a quanto risulta, su informazione dell'ufficio economato, attualmente alle poste di Padova vi sono 100 quintali di posta destinata al macero, di cui gran parte risulta essere corrispondenza elettorale; della stessa non si possono conoscere i motivi della mancata consegna —:

se il Ministro interrogato intenda sospendere l'invio al macero della posta giacente per consentire ai candidati di verificare se vi si trovino anche le buste elettorali che si suppone non siano state recapitate;

quali provvedimenti intenda porre in essere per consentire ai candidati di verificare a chi possa essere attribuita la responsabilità dell'eventuale mancato recapito: alla ditta incaricata della campagna elettorale o al servizio postale locale.

(4-10115)

RISPOSTA. — *Al riguardo l'Ente poste italiane ha riferito che, da accertamenti eseguiti presso la filiale di Padova e presso l'area servizi postali della sede per il Veneto,*

è emerso che numerose stampe elettorali relative alla candidatura per la carica a Presidente della provincia di Padova non sono state recapitate in quanto prive della indicazione della via e del numero civico del destinatario.

Avendo rilevato l'impossibilità di procedere al recapito già in fase di impostazione, l'ufficio periferico ha segnalato tempestivamente l'omissione riscontrata alla segreteria del candidato, invitandola ad intervenire presso gli uffici postali interessati per la regolarizzazione degli invii; non risulta che ciò sia avvenuto.

Altri invii riguardanti lo stesso candidato non sono stati invece recapitati in quanto privi dell'indicazione obbligatoria « Tar Rid. L. 515/93 » e considerati, quindi, formalmente irregolari.

Quanto alla lamentata giacenza « di posta destinata al macero » l'Ente ha precisato che presso il magazzino dell'Economato della filiale di Padova esiste una giacenza di oggetti, prevalentemente stampe, non potuti recapitare per incompletezza di indirizzo o per irregolarità nelle affrancature.

Secondo quanto previsto dalle norme vigenti tale giacenza, pari a 70-100 quintali, viene periodicamente inviata al macero.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

ALIPRANDI, BONATO, CAVALLINI, BASSO, DALLARA e BENETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'entrata in funzione della riforma del processo civile ha comportato l'istituzione degli uffici dei giudici di pace —:

se risponda al vero che detti uffici siano stati dotati di macchine per scrivere Olivetti;

se intenda prendere provvedimenti per verificare se per tale fornitura sia stata bandita regolare gara d'appalto;

se non ritenga opportuno avviare provvedimenti per verificare se effettivamente la strumentazione in oggetto sia adeguata alle esigenze degli uffici dei giudici di pace. (4-10555)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si rappresenta quanto segue:*

Con contratto n. 4/41-1018 (95), approvato con decreto del 14 aprile 1995, sono state acquistate — al prezzo unitario di lire 1.000.000, IVA esclusa — 800 macchine da scrivere elettroniche Olivetti mod. ET 2450/21 MD da destinare agli uffici del Giudice di Pace.

La selezione del contraente, per come comunicato dalla Direzione Generale degli Affari Civili e Libere Professioni di questo Ministero, è avvenuta con il metodo della trattativa privata, in forza della speciale normativa derogatoria di cui all'articolo 5 della legge 458/93.

Va in proposito evidenziato che la scelta per il succitato prodotto è stata determinata, oltre che dalla convenienza del prezzo (inferiore a quello di lire 1.350.000 ritenuto congruo dall'U.T.E. di Roma con nota n. 35393 del 22.9.1993), anche dalla peculiarità ed esclusività di alcune caratteristiche tecniche delle macchine, riassumibili nella dotazione di un carrello di lunghezza tale da consentire sia l'introduzione del foglio di protocollo aperto, quanto la scritturazione dello stesso da margine a margine.

Si è inoltre valutata la particolare capillarità ed affidabilità della rete di assistenza Olivetti sull'intero territorio nazionale.

Non risultano infine pervenute riserve o lamentele sulla validità del prodotto, presente in molti uffici giudiziari e non solo in quelli del Giudice di Pace.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

ALIPRANDI. — *Al Ministro della famiglia e solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che i telefoni cellulari in dotazione al ministero sono in esubero anche se non è mai stato possibile accertarne il numero esatto;

la spesa a carico dello Stato derivante dall'uso arbitrario dei suddetti telefoni raggiunge cifre esorbitanti;

nessun controllo risulta mai essere stato approntato per conoscere l'esatto numero dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e la spesa inerente —;

quali provvedimenti il Ministro intenda attuare per conoscere il numero esatto dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e le motivazioni della loro assegnazione;

che azioni intenda promuovere per verificare la legittimità dell'uso dei cellulari in dotazione;

come il Ministro intenda procedere alla verifica dei costi sostenuti dal ministero per il servizio di telefonia cellulare;

che azioni intenda condurre per regolamentarne l'uso legittimo. (4-13312)

RISPOSTA. — *L'onorevole interrogante è evidentemente male informato, giacché presso questo Dipartimento (e non Ministero) non esistono in dotazione telefoni cellulari in esubero o in numero indeterminato.*

Infatti l'unico telefono concesso in dotazione dalla Presidenza del Consiglio è quello a mia disposizione.

Sono certo che la presente risposta contribuirà a fornire all'onorevole interrogante un quadro più preciso e rigoroso del problema che, è bene ricordarlo, è stato sollevato proprio dal Governo (ed in particolare dal Ministro per la funzione pubblica), che intende procedere con rigore e serietà al fine di rendere sempre più trasparente, efficiente ed economica l'attività della Pubblica amministrazione.

Il Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale: Ossicini.

ALTEA, DE MURTAS, MANCA, ANGIUS e SORO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è in corso in Sardegna, in particolare nella provincia di Nuoro, un piano di ristrutturazione generale che prevede, fra le altre cose, il trasferimento delle competenze di numerosi uffici postali situati in questa provincia a Cagliari, Oristano e Olbia;

si profila l'accorpamento degli uffici di una parte significativa della provincia di Nuoro (situati nei comuni di Isili, Villanovatulo, Nuragus, Escolca, Gergei, Nurri, Orroli, Genoni ed Escalaplano) alla competenza della direzione di Cagliari e di quella di Bosa, Montresta, Modolo, Mago-madas, Flussio, Sagama, Suni e Sindia alla competenza della direzione di Oristano, mentre analoga sorte sembra attendere gli uffici dei comuni di San Teodoro, Budoni e Brunella in predicato di essere affidati alla istituenda direzione di Olbia;

è stato deciso dalla direzione PT lo spostamento di alcune apparecchiature elettroniche e telematiche (sistemi MAEL 505 e 502) indispensabili per garantire un efficiente e rapido servizio agli utenti dagli uffici della provincia di Nuoro a quelli delle provincie di Cagliari e Sassari (che peraltro le hanno già in dotazione e che, quindi, le userebbero come scorta);

tale piano di ristrutturazione darebbe un duro colpo alla precaria economia della provincia di Nuoro (con gli esuberi e la mobilità del personale si perderanno molti posti di lavoro) e ridurrebbe fortemente la qualità del servizio agli utenti —:

quali provvedimenti intenda adottare perché il suddetto piano sia profondamente rivisto e non vada, quindi, a colpire gli interessi legittimi dei cittadini della provincia di Nuoro. (4-09900)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame — ha precisato che il piano di riorganizzazione dei servizi postali, che è stato avviato su tutto il territorio nazionale, è volto ad ottenere una maggiore produttività ed un più efficiente svolgimento dei servizi stessi.*

In tale ottica è stata prevista la trasformazione della vecchia struttura organizzativa, strettamente legata all'ambito territoriale della direzione provinciale, per tener adeguato conto di nuovi criteri di suddivisione e di individuazione dei bacini di utenza basati sui rapporti traffico/entrate, numero degli sportellitendenti, nonché sull'ampiezza e sulle caratteristiche territoriali, demografiche ed economiche.

Ne consegue che, ferma restando l'ubicazione degli uffici postali — che attualmente sono classificati in agenzie di base, agenzie baricentriche e agenzie di coordinamento — gli stessi vengono raggruppati in « bacini » o « comprensori » che non corrispondono più alla circoscrizione territoriale provinciale.

Così, ad esempio, alcune agenzie indicate dalla S.V. onorevole dipenderanno dalle filiali di Cagliari e di Oristano, mentre le agenzie del Goceano, prima appartenenti alla direzione provinciale di Sassari, faranno capo alla filiale di Nuoro.

In sostanza, ha concluso il citato Ente, la distribuzione degli uffici postali nel nuorese rimarrà identica, come pure invariata rimarrà la consistenza numerica del personale; qualche modifica potrà aversi solo per quanto riguarda la diversa applicazione di parte del personale che passerà dai settori amministrativi a quelli operativi, al fine di migliorare la qualità e la celerità dei servizi resi.

Quanto, infine, allo spostamento delle apparecchiature elettroniche, il ripetuto Ente ha precisato che gli uffici indicati continueranno ad avvalersi delle macchine MAEL 502 (anziché 505) che appaiono adeguate alle loro necessità operative e che, peraltro, consentono di accettare automaticamente (senza intervento manuale) tutte le operazioni di bancoposta e non solo i conti correnti postali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

BACCINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

in un'ottica di maggiore efficienza del nostro servizio postale, da mesi è in discussione un'ipotesi di privatizzazione del servizio;

tale ipotesi è resa necessaria dagli ormai evidenti disservizi causati ai cittadini;

in particolare nella provincia di Roma, nel comune di Campagnano, i residenti del comprensorio denominato « Poggio dell'Ellera », vengono ad oggi evidentemente considerati cittadini di serie B,

non potendo godere lecitamente del servizio di recapito domiciliare della posta, con conseguente grave danno, talvolta anche patrimoniale;

il servizio postale in questione, immotivatamente parziale nei confronti dei cittadini di Poggio dell'Ellera, gode alla stessa maniera del pagamento dell'affrancatura, pur non garantendo la consegna domiciliare della posta, costringendo i cittadini a continui pellegrinaggi presso l'ufficio postale di zona;

alle porte di Roma si compie una ennesima dimostrazione dell'inefficienza della macchina statale, senza che negli anni nulla sia stato fatto per la risoluzione del problema, fatto ancor più grave —:

quali azioni il Ministro intenda intraprendere per dare soluzione in tempi brevi al problema sopraesposto, vista la annosa situazione di difficoltà in cui versano i cittadini di Poggio dell'Ellera. (4-09341)

RISPOSTA. — Al riguardo l'Ente poste italiane ha riferito che, al fine di soddisfare le esigenze dell'utenza, in occasione della revisione generale del servizio di recapito, effettuata sulla scorta della nuova metodologia organizzativa, la località « Poggio dell'Ellera », dal mese di luglio 1995, è stata inserita nell'itinerario della neo costituita 6ª zona di recapito dipendente dall'ufficio postale di Campagnano di Roma.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

BELLEI TRENTI, CHIAVACCI, VALPIANA e RUFFINO. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la legge n. 772 del 1972 sul riconoscimento dell'obiezione di coscienza punisce con la reclusione da sei mesi a due anni chiunque, abile arruolato, rifiuti di prestare sia il servizio militare che il servizio civile;

il fenomeno degli « obiettori totali » non ha accennato a diminuire neanche dopo che la Corte Costituzionale ha equiparato con la sentenza 470 del 31 luglio 1989 il servizio civile a quello militare;

gli obiettori totali vengono detenuti in carceri militari;

quale sia il numero degli obiettori totali detenuti negli anni 1992, 1993 e 1994;

quale sia il numero degli obiettori totali che hanno scontato la pena carceraria a partire dall'anno 1972 — anno di approvazione della legge 772 — fino alla sentenza della Corte Costituzionale del 31 luglio 1989;

se, in considerazione della natura della disobbedienza praticata dagli obiettori totali, il Governo intenda proporre modifiche della normativa che li concerne tali da consentire che siano alleviate le pene loro comminate. (4-07266)

RISPOSTA. — In relazione alle richieste formulate dagli Onorevoli interroganti, si fa presente che gli obiettori totali che risultano detenuti negli anni dal 1992 al 1994 sono 2222 e precisamente n. 825 nel 1992, n. 772 nel 1993 e n. 625 nel 1994.

Gli obiettori che risultano aver scontato la pena carceraria a partire dall'anno 1972 fino alla sentenza n. 470 del 31 luglio 1989 della Corte Costituzionale — che ha equiparato il servizio civile a quello militare — sono 10.827.

Si precisa, al riguardo, che a far data dalla sentenza della Corte Costituzionale 26 luglio 1993 n. 358, gli obiettori totali non sono più detenuti nelle carceri militari ma in quelle civili, pur rimanendo iscritti nella forza matricolare del Comando dell'organizzazione penitenziaria militare, perché condannati a pene detentive, essendo stata sostituita alla reclusione militare la pena della reclusione ordinaria.

In merito all'ultimo quesito si pone l'accento sul fatto che la obiezione totale è contraria ad un preciso precetto costituzionale; le più recenti interpretazioni date da sentenze della Corte Costituzionale ampliano il quadro delle forme nelle quali può essere soddisfatto l'obbligo della difesa della Patria, che rimane comunque sacro dovere di ogni cittadino. Il Governo non sente pertanto la necessità di proporre modifiche alla normativa vigente tali da consentire che siano alleviate le pene comminate agli obiettori totali.

Fra l'altro, tali pene risultano confermate dalla proposta di legge A.C. 2276, d'iniziativa parlamentare, già approvata a larga maggioranza dal Senato della Repubblica.

Il Ministro della difesa: Corcione.

BELLEI TRENTI, DORIGO e BOGHETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

una delle guardie del corpo del primo ministro francese Edouard Balladur risulta essere Oliver Danet, protagonista in gioventù di un movimento dell'estrema destra francese e ricercato dalla giustizia italiana perché sospettato di aver partecipato alla strage della stazione di Bologna del 2 Agosto 1980;

il premier Balladur, candidato alle presidenziali francesi, si è infatti rivolto ad una agenzia privata, la Ost, per assicurarsi la protezione nella campagna elettorale. Uno dei « gorilla » comandati dalla Ost alla protezione di Balladur risulta essere proprio Oliver Danet —:

se il Governo non ritenga opportuno un intervento formale nei confronti del Governo francese in merito a quanto esposto in premessa ed in particolare sull'inopportunità che un ricercato dalla giustizia italiana per un reato di strage possa, tranquillamente, svolgere la sua funzione di « gorilla » del primo ministro di un paese amico ed alleato;

quali iniziative sono state intraprese per far consegnare Oliver Danet alla giustizia italiana. (4-07952)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue:*

il cittadino francese Danet Olivier Marcel Maurice, nato a Rouen il 6 febbraio 1954, venne colpito da mandato di cattura emesso il 9 settembre 1982 dal Giudice Istruttore presso il Tribunale di Bologna in relazione alla strage conseguita all'attentato dinamitardo perpetrato alla stazione ferroviaria di Bologna il 2 agosto 1980.

Va tuttavia precisato che siffatto titolo custodiale perse successivamente efficacia, a seguito della sentenza istruttoria di proscioglimento pronunciata il 28 aprile 1988 dal predetto Giudice Istruttore.

Da informazioni acquisite presso l'INTERPOL non risultano, infine, altri provvedimenti restrittivi emessi da Autorità Giudiziarie italiane nei confronti del succitato Danet Olivier Marcel Maurice.

Il Ministro di grazia e giustizia: Mancuso.

BELLEI TRENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditorato agli Studi di Modena ha comunicato il 29 marzo scorso — in applicazione di disposizioni pervenute da codesto Ministero — al preside dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura « Spallanzani » di Castelfranco Emilia, la concessione dell'autonomia alla scuola coordinata di Vignola, dipendente dal IPSC « Elsa Morante » di Sassuolo;

il provvedimento provoca indirettamente un notevole sottodimensionamento, con rischio di eventuale futura fusione con altra scuola, dell'Istituto Spallanzani a seguito dell'aggregazione delle scuole coordinate di Vignola, ora dipendenti rispettivamente dall'I.P.S.A. di Castelfranco Emilia e dall'I.P.I.A. « CORNI » di Modena;

tale provvedimento non risulta essere garanzia di una logica razionalizzazione, bensì di un aggravio di spesa di pubblico denaro: nei fatti si creerà una nuova presidenza, un nuovo coordinatore amministrativo, un nuovo bilancio di istituto senza un corrispondente risparmio negli istituti centrali di provenienza;

tale atto avrà come conseguenza: un grave disagio amministrativo del personale dovuto ai trasferimenti che si verranno a determinare in modo repentino e l'inevitabile riduzione del personale stesso; la perdita di specifiche professionalità e competenze acquisite sul campo nel corso di parecchi anni di attività; difficoltà e per alcuni aspetti impossibilità di riutilizzo e riconversione delle strutture e attrezzature

con conseguente spreco di risorse. L'Istituto Spallanzani si è dotato nel corso degli anni di diverse strutture e attrezzature che hanno consentito oltre il normale funzionamento della scuola, l'attivazione di laboratori e centri di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti —:

quali siano stati i criteri adottati da codesto Ministero per giungere alla adozione del provvedimento;

se non ritenga opportuno sospendere il provvedimento stesso in attesa di una definizione più complessiva, equilibrata e condivisa dai soggetti in causa, che tenga conto delle esigenze territoriali nel loro complesso e nelle singole realtà. (4-10526)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che la questione posta è stata risolta positivamente; infatti, anche in considerazione di quanto espresso dalla S.V. On.le, questo Ministero ha disposto il rinvio all'anno scolastico 1996/1997 dell'aggregazione della scuola coordinata di Vignola, dall'Istituto Professionale per l'Agricoltura di Castelfranco Emilia all'Istituto Professionale per i Servizi Sociali di Vignola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

BELLEI TRENTI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

Massimo Susini, 31 anni, capitano dell'aeronautica militare è rimasto ucciso in un incidente aereo avvenuto il 20 giugno 1995. Il caccia F104 da lui pilotato è precipitato, per cause ancora da accertare, sopra il mar Tirreno. Il corpo del Susini è stato ritrovato senza vita a 15 miglia dall'isola di Montecristo;

il Susini era un pilota esperto tanto da ricoprire l'incarico di istruttore presso il quarto stormo di stanza a Grosseto. Questo fatto dovrebbe escludere che l'incidente sia avvenuto per imperizia del pilota;

suscita da tempo grande apprensione il fatto che l'Italia sia l'unico paese insieme

alla Turchia a mantenere in servizio gli obsoleti F104. La lista degli incidenti mortali è drammaticamente lunga e già in passato è stata interessata la magistratura affinché assumesse una iniziativa al riguardo. Non risulta all'interrogante che la magistratura si sia mossa per verificare la pericolosità o meno per la collettività e per i piloti del caccia F104;

in particolare in data 4 gennaio 1990 l'allora responsabile nazionale del Dipartimento Pace di Democrazia Proletaria signor Alfio Nicotra, presentava un articolato e dettagliato esposto al procuratore Generale della Repubblica di Roma (n. protocollo deleghe 52/89) nella quale si richiedeva alla magistratura d'intervenire « in tutela della sicurezza collettiva e della stessa vita dei piloti militari, facendo divieto agli F104 di innalzarsi in volo per esercitazioni o per altro »;

nell'esposto si affermava tra l'altro che « perseverando il Governo ad autorizzare i voli e l'esercitazioni con gli F104 » individuando nella Magistratura « la sola istituzione in grado d'impedire nuove tragedie »;

il Nicotra, a nome e per conto di Democrazia Proletaria, ricorreva alla magistratura dopo che il nostro Paese era stato funestato da una serie impressionante di incidenti mortali con questo tipo di velivoli e dopo aver verificato la non volontà del Governo di assumere una iniziativa a tutela dei piloti e della sicurezza collettiva;

l'esposto ricordava tra l'altro la risposta dell'onorevole Valerio Zanone, Ministro della Difesa *pro tempore*, ad una interrogazione sulla questione (la 4-08271) presentata dal gruppo di DP della Camera dei Deputati. In quella occasione il Ministro Zanone affermava: « gli incidenti relativi al velivolo F104, pari a 1,4 incidenti per 10.000 ore di volo, rientrano nella media relativa ai velivoli operanti e quindi sono ingiustificati i dubbi circa l'affidabilità dell'aereomobile ». Già al tempo della presentazione dell'esposto il Ministro era stato clamorosamente smentito da ben quattro tragedie. Dal 1990 ad oggi altre tragedie hanno visto protagonista un aereo che si è guadagnato l'appellativo di « bara volante »;

nella XI legislatura la questione era stata sollevata da una interrogazione a risposta scritta al Ministro di grazia e giustizia (la 4-13854) dall'onorevole Giovanni Russo Spina, parlamentare di Rifondazione Comunista. L'interrogazione è rimasta senza risposta —:

a che punto sia l'iter giudiziario dell'esposto presentato dal signor Alfio Nicotra;

se la magistratura abbia ritenuto di dover procedere e quali atti d'indagine sono stati effettuati;

se risulti archiviato e, in caso di risposta affermativa, le ragioni dell'archiviazione. (4-11181)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica che in data 22 giugno 1990 la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha archiviato l'esposto presentato dal signor Alfio Nicotra, in quanto non costituente notizia di reato.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

già con memoria del settembre 1994 il sottoscritto ebbe a rappresentare l'inderogabile esigenza del rapido completamento dei lavori per la realizzazione della Strada « delle Tre Valli », trasversale umbro-marchigiana destinata a collegare il versante di Ascoli Piceno con Norcia e la Valnerina, tramite la galleria « San Benedetto » e quindi con la valle di Spoleto tramite la galleria « Forca di Cerro » per poi in tempi successivi estendersi fino ad Acquasparta, con assoluta priorità del tratto collegante la SS 3 Flaminia con la SS 209 Valnerina, sia per rompere finalmente l'atavico isolamento della Valnerina, sia per realizzare un valido collegamento trasversale facente perno sulla valle spoletina che ne ha imprescindibile esigenza;

l'opera, nelle sue parti essenziali, trovasi in avanzato stato di realizzazione e che, con interventi finanziari ragionevoli, potrebbe effettivamente andare a compi-

mento e utilizzazione, come si evinceva già dalla memoria di risposta emessa da codesto stesso Ministero con nota prot. 774.2/IC del 28 ottobre 1994 a firma del titolare dell'epoca, tenuto altresì presente che i comuni della Valnerina hanno devoluto perfino parte dei loro fondi per la ricostruzione post-sismica alla priorità della « Tre Valli », nonché del fatto che la popolazione non concepisce che non si apra all'uso un'arteria che ha già visto l'investimento di rilevanti risorse e che rischia addirittura un degrado delle opere d'arte se non attivate e poi affidate alla manutenzione connessa all'uso —:

quale sia in concreto lo stato complessivo dei lavori eseguiti e quali sono i lavori in corso attualmente per l'intero percorso della S.S. « Tre Valli » sia nei tratti in galleria sia nei tratti all'aperto;

quali mezzi economici siano disponibili per portare a compimento e utilizzazione la detta opera viaria;

quali tempi siano seriamente prevedibili per il completamento e agibilità dell'arteria, con riferimento a quali specifiche opere da terminare, salva la parte restante (cioè quella che successivamente deve collegare Spoleto con Acquasparta). (4-09624)

RISPOSTA. — *Ho ricevuto la Sua lettera e ad integrazione della risposta data alla interrogazione n. 4-09624 (pubblicata nell'allegato B del 15 settembre 1995), sulla base di quanto comunicato dal Compartimento ANAS di Perugia, a seguito delle risultanze emerse in sede di una più attuale ed aggiornata verifica della situazione rappresentata. Le fornisce gli elementi sullo stato dei lavori riguardanti la realizzazione dei collegamenti tra la SS. n. 3 « Flaminia » in località Eggi e la SS. n. 209 « Valnerina » in località S. Anatolia di Narco, attraverso il traforo di « Forca di Cerro » della lunghezza di circa 3.900 metri.*

I lavori eseguiti con diversi appalti per la realizzazione del traforo sopra citato e per le due rampe esterne tra gli imbocchi e le SS. n. 3 e SS. n. 209 sono i seguenti:

1) esecuzione del foro pilota;

2) esecuzione dell'intero foro della galleria compreso il rivestimento definitivo in

calcestruzzo, ad esclusione della sovrastruttura, delle opere di arredo e drenaggi, degli impianti tecnologici (ventilazione, illuminazione, rilevamento CO, semafori ecc.);

3) esecuzione delle rampe di collegamento alla SS. n. 3 « Flaminia » e SS. n. 209 « Valnerina » esclusi la sovrastruttura, le opere d'arte e brevi tratti di rilevato a ridosso delle opere d'arte stesse e le opere di arredo e finitura.

Allo stato attuale i lavori ancora in corso di esecuzione riguardano la formazione del rilevato delle rampe di svincolo sulla SS. n. 209 « Valnerina » in località S. Anatolia di Narco; tali lavori sono pressoché ultimati.

Circa il completamento della intera opera stradale, il citato Compartimento ha fatto presente che la Direzione Generale dell'ANAS sta predisponendo l'appalto del seguente lavoro:

Progetto esecutivo dei lavori di costruzione del III lotto — lavori di completamento del tratto compreso tra l'imbocco della galleria alla progr. 6+100 e la SS. n. 209 « Valnerina »; importo progetto lire 7.900.000.000 di cui lire 6.100.000.000 per lavori.

Il Compartimento ha altresì redatto ed inviato alla Direzione centrale ANAS con nota n. 19840 in data 9 settembre 1993 il:

Progetto esecutivo dei lavori di costruzione del III lotto;

Lavori di completamento del tratto compreso con la SS. n. 3 « Flaminia » e la progressiva 1960 in corrispondenza dell'imbocco galleria artificiale, importo progetto lire 4.602.842.000 delle quali per lavori lire 3.802.934.414.

Per quanto concerne invece i lavori di completamento del traforo e precisamente l'esecuzione della sovrastruttura all'interno della galleria, delle opere di arredo, dei drenaggi, delle fognature, nonché degli impianti tecnologici e opere civili, notevolmente complessi, il Compartimento con nota n. 1296 del 22 gennaio 1994 ha già rappresentato alla Direzione generale dell'ANAS la necessità di provvedere alla loro progettazione esecutiva che tuttavia si sta avviando.

Per la esecuzione degli impianti sopra citati è stimato un fabbisogno di circa 18 miliardi; tale importo figura nel piano triennale 1995/1997 della grande viabilità dell'Umbria.

Circa i tempi prevedibili per il suo completamento e l'agibilità dell'intero collegamento, stante che le opere sopra elencate sono ancora da progettare e appaltare, essi sono stimati in circa un anno dal momento della consegna dei lavori.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

BIELLI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e navigazione. — Per sapere — premesso che:

da qualche mese lungo la SS 302 brisighellese nel tratto Faenza-Brisighella si sono registrati numerosi incidenti, soprattutto per la fuoriuscita di vetture e camions dalla sede stradale. Tali incidenti oltre che aver provocato numerosi feriti hanno causato danni alle infrastrutture, mettendo perfino fuori uso un passaggio a livello. Pare che il manto stradale non rientri nelle norme tecniche, e non abbia quei requisiti che garantiscono l'aderenza dei pneumatici;

le strade in questione oltre che percorse da un traffico veicolare notevole, per il pendolarismo con la forza industriale di Faenza, per la collocazione per il valore storico monumentale e artistico di una cittadina come Brisighella, centro termale di grande importanza, sopporta un afflusso turistico di proporzioni notevoli, pertanto sono a chiedere —:

se il Governo sia a conoscenza di questa situazione;

se intenda prendere contatti con l'ANAS al fine di predisporre e coordinare interventi atti ad eliminare quei « difetti » che oggi rendono insicuro quel tratto stradale. (4-06842)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, il Compartimento ANAS di Bologna comunica che, con note nn. 3852 e 3853 in data 8 febbraio 1995, ha trasmesso all'Università degli Studi

di Bologna dei campioni di conglomerato bituminoso prelevato nel tratto in cui si verificano gli incidenti segnalati nella presente interrogazione.

In data 5 aprile 1995 sono pervenuti al citato Compartimento i risultati delle prove di laboratorio di cui sopra, che non hanno dato esito tale da imputare al manto bituminoso gli inconvenienti alla circolazione che si verificano nel tratto stesso.

Successivamente si è proceduto ad ulteriori prove di laboratorio i cui risultati sono pervenuti al Compartimento stesso in data 30 maggio 1995.

Sulla base di tali risultati, con Ordine di Servizio del 13 giugno 1995 è stata ordinata all'Impresa esecutrice dei lavori principali la esecuzione di un trattamento superficiale atto ad irruvidire la pavimentazione nel tratto in argomento.

Detti lavori sono stati già effettuati da oltre un mese.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

BIZZARRI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:

che la Casa circondariale di San Severo (FG) con ingente dispendio economico era stata attrezzata per ospitare i reclusi tossicodipendenti ed ammalati di AIDS;

che una volta entrata in funzione si è trasformata in un contenitore ove verrebbero reclusi anche detenuti non tossicodipendenti;

che verrebbero disattese le più elementari norme di assistenza per i detenuti;

che nella predetta casa circondariale vi sarebbero soltanto 50 agenti di custodia costretti, per la carenza, ad effettuare turni massacranti anche di dieci ore giornaliere e turni notturni in numero superiore a dieci;

che mancherebbe personale medico, paramedico e amministrativo in grado di assicurare la perfetta assistenza ed il normale funzionamento dell'istituto —;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire ai reclusi, agli agenti di custodia ed al personale quelle garanzie

previste dall'ordinamento carcerario e dal normale vivere civile. (4-09013)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue:

Con Decreto Ministeriale del 10 maggio 1991, emanato ai sensi della legge 162/90, l'istituto penitenziario di San Severo è stato trasformato da Casa Circondariale a Casa di Reclusione destinata ad ospitare detenuti tossicodipendenti.

Per quanto attiene al personale di custodia, a fronte di una pianta organica pari a 60 unità, alla data del 28 settembre u.s. prestavano servizio 55 appartenenti al Corpo della Polizia Penitenziaria. A costoro occorre inoltre aggiungere un direttore di istituto penitenziario (appartenente al ruolo degli ispettori generali), due collaboratori amministrativi contabili, un educatore coordinatore, due operatori amministrativi contabili, un educatore coordinatore, due operatori amministrativi, un coadiutore ed un addetto alle lavorazioni.

Siffatto personale è, dal Dipartimento per l'amministrazione Penitenziaria, ritenuto adeguato al numero dei detenuti attualmente ristretti, 36 al 28 settembre u.s.

Con riferimento al servizio sanitario, si informa che quello di base è assicurato per tre ore al giorno da un medico incaricato, cui è anche affidata l'organizzazione ed il coordinamento del servizio stesso.

La Guardia Medica viene espletata nell'arco di 18 ore giornaliere da 5 sanitari che assicurano sia le urgenze quanto la sostituzione del medico incaricato in caso di sua assenza.

Il servizio infermieristico è garantito da 4 infermieri a parcella che effettuano turni per complessive 18 ore giornaliere.

Risulta inoltre istituito un presidio per l'assistenza ai tossicodipendenti, cui sono addetti un medico ed un infermiere, rispettivamente per due e tre ore giornaliere.

Va infine sottolineato che sono state autorizzate convenzioni annuali per le branche specialistiche di cardiologia, dermatologia, oculistica, neurologia, psichiatria, odontoiatria, infettivologia, ortopedia ed otolaringoiatria.

Alla luce di quanto sopra esposto, il Dipartimento per l'amministrazione Penitenziaria reputa il servizio sanitario fornito presso la Casa Carceraria di San Severo

adeguato alle esigenze della popolazione ivi detenuta.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

BLANCO, BARBIERI, PAOLONE, NERI, PETRELLI, ENZO CARUSO e DOMENICO ANTONIO BASILE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la privatizzazione delle poste ha dato l'impressione che venissero superate le vecchie logiche politico-spartitorie del territorio;

che alla privatizzazione fosse corrisposta una migliore efficienza del servizio;

che esiste ancora in Sicilia una città come Gela, (prov. Caltanissetta) con una popolazione di circa 80.000 abitanti che ne fanno la quinta città della Sicilia stessa, allo stato dotata di ufficio postale principale con n. quattro agenzie, baricentrica ad altre con popolazione di molto inferiore (ma molto protette), con notevole rilevanza del traffico e disponibilità di spazio, requisiti questi, tutti necessari ed indispensabili per rappresentare un quadro di primo livello;

da notizie assunte dai sottoscritti, Gela, non potrebbe aspirare a diventare filiale o agenzia di coordinamento —:

se intenda verificare in questa fase di nuova « Organizzazione » degli uffici postali, se la sede di Gela sia stata ancora una volta mortificata da irrazionali ed irresponsabili scelte clientelari, ovvero se non ritiene opportuno intervenire per ripristinare il principio di equità e giustizia nelle scelte. (4-07032)

RISPOSTA. — *Al riguardo l'Ente poste italiane ha riferito che la sede Sicilia ha elaborato ai sensi dell'articolo 5 del regolamento di amministrazione e contabilità — approvato con decreto ministeriale 16 gennaio 1995, — un progetto di organizzazione delle proprie strutture territoriali che prevede l'istituzione di una agenzia di coordinamento a Gela.*

Considerata l'importanza che tale cittadina riveste sotto il profilo industriale e

commerciale, il predetto organo periferico ha anche indicato la città di Gela come possibile sede di una eventuale seconda filiale di Catania.

Tale proposta sarà valutata nell'ambito del processo di riorganizzazione aziendale in corso, facendo comunque presente che le scelte organizzative e gestionali devono tener conto dei criteri di economicità ai quali è necessariamente ispirata la gestione dell'Ente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

BORGHEZIO e BOSISIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'autorevole « Tribune de Genève » ha dato ampia notizia di un'iniziativa delle « PTT », le splendidamente efficienti poste elvetiche, che hanno allestito, per ora per le imprese della Lombardia, aprendo un apposito ufficio a Milano, un servizio per il recapito della corrispondenza urgente e anche dei « mailings »;

l'obiettivo dichiarato, secondo la fonte citata, è « prendere il 5 per cento almeno, entro tre anni, del mercato potenziale della regione »;

questa iniziativa, che potrebbe apparire sorprendente, in realtà va ad occupare una quota di mercato in cui già si muovono da tempo variegata iniziative ad opera di spedizionieri internazionali (DHL, TNT, Federal Express) e, rivela il quotidiano ginevrino, da uffici di filiali delle poste danesi e olandesi, che curano il trasferimento nel loro paese di carichi di corrispondenza italiana che poi rispediscono in tutto il mondo; persino gli autotrasportatori, al ritorno dai loro viaggi dalla Svizzera in Italia, caricano sacchi di corrispondenza da imbucare nella Repubblica elvetica ...;

risulta peraltro all'interrogante che molti utenti, nella stessa capitale italiana, affidino la loro corrispondenza per l'estero alle poste vaticane, ritenute anch'esse ben più affidabili di quelle nazionali —

se non ritenga — in attesa che l'intero servizio postale italiano venga finalmente

privatizzato — posto che all'interrogante risulta per esperienza diretta che la corrispondenza fra un Ministero e l'altro, anche raccomandata, giunge a destinazione 3/4 giorni dopo la spedizione, doversi esaminare la possibilità di affidare questo servizio alle Poste elvetiche, che operano con criteri di affidabilità e di serietà e con puntualità ignoti alle Poste italiane.

(4-10121)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame — ha precisato che la Società « Mondial Speed S.r.l. » della quale sono azioniste, tra gli altri, anche le Poste Svizzere, opera in segmenti specifici del mercato postale e si rivolge essenzialmente ad una clientela d'affari che origina grossi volumi di traffico; tale società è presente nella circoscrizione territoriale che insiste sulla zona di Chiasso ed è ben lungi dall'offrire un servizio capillare su tutto il territorio nazionale.*

Il rapporto qualità/prezzo che la « Mondial Speed » è in condizione di offrire non può essere valutato se non in rapporto alla particolare attività svolta, che riguarda essenzialmente due tipi di prodotti: il corriere espresso (pacchi e documenti) e le spedizioni in grandi quantità di cataloghi, invii pubblicitari e invii periodici, mentre per gli invii celeri contenenti merci e diretti in Europa vengono richieste tariffe più elevate di quelle praticate dall'Ente poste e, comunque, l'attività svolta dalla suddetta ditta non è compatibile con il servizio universale che l'Ente poste medesimo, in qualità di operatore postale pubblico, è obbligato ad assicurare.

Ciò premesso il ripetuto Ente ha precisato di essere consapevole che le prestazioni fornite non sono ancora in linea con gli standards qualitativi assicurati dai partners europei ed ha rammentato il notevole impegno dedicato all'attuazione della riorganizzazione del servizio del recapito della corrispondenza attraverso una più razionale suddivisione del territorio in zone di recapito, una più equilibrata distribuzione del personale nelle diverse aree geografiche,

unitamente al recupero di produttività da parte degli addetti al servizio in parola.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

CALVI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — *Per sapere — premesso che:*

circa duecento utenti del servizio telefonico Telecom radiomobile della zona di Pizzighettone (CR) hanno espresso in un documento alle competenti autorità le più vive proteste dell'utenza che ancora oggi lamenta la mancata copertura della zona;

tale situazione è stata segnalata anche nella precedente legislatura con varie interrogazioni parlamentari riguardanti anche altre aree del territorio cremonese e mantovano, precisamente del Casalasco e del Viadanese, e che l'allora Ministro delle poste Pagani ebbe a rispondere che non si poteva procedere « data la natura montuosa dei luoghi » pur trattandosi di territori compresi tra i 30 e i 50 metri sul livello del mare —:

se non intenda intervenire al più presto presso la società concessionaria Telecom perché voglia garantire agli utenti un adeguato funzionamento degli apparecchi radiomobili, anche al fine di non continuare a deludere le attese di tanti cittadini, convinti ad abbonarsi da massicce campagne pubblicitarie che, alla prova dei fatti, si rivelano menzognere e ingannevoli.

(4-06910)

RISPOSTA. — *Al riguardo la Concessionaria Telecom ha riferito che, dagli accertamenti effettuati dai competenti uffici periferici, è effettivamente emersa la criticità della copertura radioelettrica nella zona di Pizzighettone.*

La Società, nel precisare che non è stato possibile inserire nel piano lavori 1995 la realizzazione di uno specifico intervento migliorativo, ha assicurato che non mancherà di tenere nel debito conto le esigenze della popolazione interessata in occasione della predisposizione dei futuri piani di sviluppo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

CANESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'autostrada della Cisa (Parma-La Spezia) attraversa la località montana di Succisa, nelle frazioni di La Colla e Pollina, comune di Pontremoli, provincia di Massa-Carrara;

la costruzione di tale autostrada ha comportato per tale località e la sua popolazione gravi ripercussioni in termini di degrado e inquinamento ambientale, di freno allo sviluppo della già arretrata agricoltura e del turismo, nonché dissesto idrogeologico con uno stato franoso permanente;

in particolare, continuano a persistere per la popolazione residente due gravissimi problemi: 1) la forte rumorosità provocata dall'intenso passaggio dei veicoli sull'autostrada, che in questo tratto presenta pendenze notevoli, i quali transitano con velocità eccessiva e spesso superiore ai limiti previsti dalla legge; 2) la situazione di pericolo permanente per la popolazione causata dal frequente lancio di oggetti di ogni genere (sassi, lattine, bottiglie, cartoni) che provengono dall'autostrada;

sono già state presentate dai cittadini residenti alcune petizioni alla Società Autocamionale della Cisa S.p.a., al comune di Pontremoli, alla prefettura di Massa-Carrara, alla competente USL che per il momento non hanno sortito alcun risultato concreto;

il comune di Pontremoli ha la grave responsabilità di non avere ancora adottato la classificazione in zone prevista dall'articolo 2 del D.P.C.M. 1 marzo 1991 (limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno) ma al di là di ciò, è facilmente immaginabile e rilevabile il livello di rumore provocato da un'autostrada intensamente trafficata che passa nel bel mezzo di un paese;

la popolazione di Succisa ha già duramente pagato in termini di qualità della vita, durante il lungo periodo di costruzione, gli effetti di quest'opera, e non è accettabile che continui ad essere oggetto d'ingiuste e gravi penalizzazioni;

molte autostrade italiane per non parlare di quelle europee, hanno predisposto anche per situazioni di rumorosità più contenute e con situazioni di vicinanza alle case meno significative, gli opportuni accorgimenti tecnici —:

se non intendano, ai sensi anche dell'articolo 32 della Costituzione, una volta accertato quanto riportato, imporre all'Autocamionale della Cisa S.p.a., l'obbligo di predisporre sollecitamente gli opportuni accorgimenti (barriere, pannelli acustici) atti a limitare l'impatto negativo dell'autostrada in ordine al rumore e alla sicurezza. (4-05005)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione di cui trattasi, si rende noto che il Governo ha chiesto al Parlamento una specifica delega per il riordino della legislazione in materia ambientale, mediante la redazione di cinque testi uffici, rispettivamente in tema di inquinamento idrico, salvaguardia della fauna e della flora, gestione dell'emergenza in materia ambientale, valutazione di impatto ambientale.*

Per quanto concerne l'attuale situazione legislativa si conferma che il D.P.C.M. dell'1.3.1991 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 57/1991 ha fissato i limiti massimi di esposizione ai rumori.

Si sottolinea che il sopracitato D.P.C.M. propone di stabilire misure immediate di salvaguardia della qualità ambientale e della esposizione urbana al rumore, in attesa dell'approvazione di una legge quadro, in materia di tutela dell'ambiente dall'inquinamento.

In proposito si segnala che, di recente, su iniziativa del Ministero dell'Ambiente, è stata istituita una Commissione tecnica mista per la elaborazione di un testo contenente tali misure.

Inoltre, va rammentato che i limiti previsti dall'articolo 2 del D.P.C.M. 1.3.91 sono subordinati alla delimitazione, da parte dei comuni, di zone acustiche identificate da valori massimi di livello sonoro equivalente ammissibile, le cui soglie di accettabilità, previste dall'articolo 6, sono applicabili solo « per le sorgenti sonore fisse ».

Per quanto concerne, invece, l'attuale legislazione urbanistica, l'ANAS fa presente che l'articolo 9 della legge n. 2729/1961

prevede che "nessun manufatto può realizzarsi a distanza inferiore a ml. 25 dai limiti di occupazione di un'autostrada. Inoltre il decreto ministeriale n. 1404 dell'1.4.68 dispone che fuori dai centri abitati, o dalle zone regolamentate da strumento urbanistico, sono vietate tassativamente edificazioni a distanza inferiore a: ml 20 - 30 - 40 - 60 dalle strade. Ciò in rapporto alle caratteristiche dell'arteria.

Da quanto sopra si evince che laddove successivamente al 1968 vi siano state edificazioni in deroga alle distanze stabilite dal decreto ministeriale 1404/68, queste sono avvenute per esclusiva scelta degli Organi locali.

Attualmente, essendo l'adozione dello strumento urbanistico operata dal comune, nessun provvedimento può essere richiesto, per l'eliminazione dell'inquinamento acustico, all'Ente gestore della struttura stradale, laddove la stessa è realizzata in armonia con scelte che esulano dalle competenze dell'Ente medesimo, che gestisce la strada stessa.

D'altra parte, in base alla legge n. 10/1977 spettano al comune gli introiti per oneri di urbanizzazione da parte di chiunque chieda concessione edilizia. È quindi parere dell'ANAS che, in tal caso, è il comune che deve adempiere alla realizzazione di provvedimenti antirumore, così come pure provvedere alle altre opere di urbanizzazione quali strade, fogne, acquedotti ecc., mediante l'utilizzo di detti introiti.

Resta da stabilire se tali provvedimenti sono considerati opere di urbanizzazione primaria, secondaria o di livello inferiore.

Nei primi casi l'adozione dei provvedimenti di difesa spetterebbe al comune, mentre negli altri casi sarebbe a carico del beneficiario della concessione edilizia non potendo comunque essere posto a carico dell'Ente gestore della strada.

Appare anche dubbio che possa imputarsi all'Ente gestore il comportamento di terzi, che circolano sulla strada stessa senza osservare le disposizioni limitative esistenti in ordine alle emissioni siano esse acustiche, da segnali e motori, o da gas di scarico.

D'altra parte non si può non sottolineare che l'esaltazione dei fenomeni di inquinamento provocati dal traffico scatuisce anche dalla naturale vetustà del parco circolante. All'uopo basta rammentare che i vei-

coli circolanti dotati di marmitta catalitica sono appena il 20 per cento del totale.

In altre nazioni, analoga problematica è stata sollevata e avviata a soluzione anche attraverso contributo statale.

In ultimo si rileva che i livelli di inquinamento acustico restano ampiamente tutelati nei confronti del traffico non in regola, solo che l'edificazione sia stata operata in armonia con le indicazioni di cui agli articoli 14 e segg. della legge 30.4.1976. n. 373, relativa al risparmio energetico.

Per quanto concerne il lancio di sassi dai cavalcavia si fa presente che si sono effettuate presso il Ministero dell'Interno apposite riunioni, con la partecipazione di enti e istituti interessati alla problematica, dalle quali non è emersa soluzione di assoluta garanzia tale da prevenire e contrastare il fenomeno criminoso.

Infatti il potenziamento delle protezioni fisse dei manufatti (innalzamento della rete, rete tunnels, ecc.) oltre a non essere risolutivo del problema, richiederebbe spese ingentissime, che le esigue disponibilità dell'ANAS, ha provveduto ad intensificare, nelle ore di maggior traffico e durante l'intervallo lavorativo giornaliero, la sorveglianza a mezzo dei propri agenti disseminati lungo le autostrade gestite direttamente.

Inoltre allo scopo di contrastare il fenomeno, l'Azienda ritiene preziosa anche la partecipazione alla sorveglianza degli enti proprietari dei cavalcavia a maggior rischio (comuni, province, Consorzi, ecc.).

La partecipazione alla sorveglianza dei predetti enti locali, oltre a distribuire l'onere complessivo di spesa su più soggetti, consentirebbe, attraverso la capillare conoscenza dei luoghi e delle persone, un'azione preventiva assai efficace.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

CESETTI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

da quando il servizio di portalettere dell'ufficio postale di Massa Fermana (AP) è stato unificato con quello di Montappone si verificano continui ritardi nella consegna della corrispondenza con insistenti e continue proteste da parte dei cittadini;

infatti la puntuale consegna giornaliera della corrispondenza riveste rilevante importanza per il comune di Massa Fermana la cui popolazione si dedica prevalentemente ad attività artigianali ed industriali;

nonostante la situazione di estremo disagio, che si è venuta a creare a seguito dell'incomprensibile ed ingiustificato provvedimento, sia stata dal Sindaco portata a conoscenza del Direttore provinciale di Ascoli Piceno e dell'Ispettorato di Ancona, ad oggi non è stato adottato alcun provvedimento per porvi rimedio —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare, ivi comprese rigorose azioni ispettive per accertare eventuali responsabilità degli autori del provvedimento, per ripristinare il servizio di portalettere nell'ufficio postale di Massa Fermana e, comunque, eliminare il disservizio che dura da diversi mesi. (4-10963)

RISPOSTA. — Al riguardo l'Ente poste italiane ha riferito che la direzione della sede Marche, su sollecitazione del sindaco di Massa Fermana, ha incaricato l'ispettore della filiale di Ascoli Piceno di svolgere solleciti accertamenti in merito ai lamentati ritardi nella consegna della corrispondenza in quel comune.

Dalle verifiche disposte non è emersa alcuna irregolarità; presso il centro di Montappone, che accentra i servizi di recapito degli uffici di Massa Fermana e Monte Vidon Corrado, la corrispondenza viene, infatti, consegnata giornalmente in modo puntuale e preciso.

Allo scopo di migliorare ulteriormente il servizio, l'Ente poste ha sensibilizzato l'utenza commerciale rappresentando la necessità di apporre sugli invii indirizzi corretti e completi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

CONTE. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere premesso che:

attualmente due funzionari (ingegner Tazzi e ingegner Cruciani) sono da tempo vincitori di concorso, in attesa di essere nominati Capi-Compartimento;

le prove scritte del concorso per esami a cinque posti sono state effettuate il 29 e 30 settembre 1994. I partecipanti sono stati solo 33 e ancora non è stato completato l'esame degli scritti;

stesse considerazioni valgono per il concorso per titoli ed esami a due posti; le cui prove scritte sono state sostenute il 30 gennaio e il 1° febbraio u.s. con 31 concorrenti;

il corso-concorso per due posti è praticamente ultimato —:

quali siano i motivi per cui non vengono portati a compimento concorsi in atto sia per esami (n. 5 posti) che per i titoli ed esami (n. 2 posti) e per corso-concorso (n. 2 posti) per acquisire il grado di Primo Dirigente nel ruolo dei Dirigenti Tecnici dell'ANAS;

se non ritenga che « sollecitando » le commissioni a concludere (come promesso) gli esami, l'Amministrazione sarebbe messa nella condizione di risolvere « completamente » il problema degli « interim » per i capi compartimento (trattasi di dieci Compartimenti) senza ricorrere a provvedimenti « provvisori » che, ovviamente, non possono avere certezze di conferme quando si completassero i concorsi e creano quindi incertezze e malumori negli interessati, tanto che alcuni hanno già rinunciato a queste « reggenze temporanee », mentre, la definizione dei sopraccitati concorsi metterebbe l'ANAS nella condizione di nominare Dirigenti Capi Compartimento eliminando la precarietà insita nei provvedimenti recentemente adottati con decreto ministeriale 9 gennaio 1995, n. 192, provvedimenti peraltro non attuati in quanto oggetto di osservazione da parte degli Organi di Controllo. (4-07714)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata si rende noto quanto fatto presente dall'ANAS.

I Dirigenti Tecnici dottor ingegner Aldo Mario Tazzi e dottor ingegner Fabrizio Cruciani sono stati preposti, con decreto ministeriale 3/3/95, n. 2835, rispettivamente ai Compartimenti de l'Aquila e di Napoli, ove hanno già preso servizio.

Per il corso concorso a 4 posti di Primo Dirigente Tecnico è in corso di istruttoria il Decreto Aziendale di approvazione della graduatoria.

Le prove del concorso per titoli ed esami a 2 posti di Primo Dirigente Tecnico (decreto ministeriale n. 6017/92), si sono svolte lo scorso 3 maggio presso l'ANAS ed il decreto di nomina dei vincitori (dottor ingegner Bruno Scarnera e dottor ingegner Augusto Romita) è presso la Direzione di Ragioneria per il visto di competenza.

Infine, relativamente al corso concorso speciale a 5 posti di Primo Dirigente Tecnico (decreto ministeriale n. 6017/92) si fa presente che sotto stati nominati i vincitori e che gli stessi sono stati preposti, con successivi decreti ministeriali, presso i rispettivi Compartimenti della Viabilità di cui all'elenco:

Dirigente Tecnico dottor ingegner Carlo Bartoli: Milano;

Dirigente Tecnico dottor ingegner Salvatore Oliveri: Venezia;

Dirigente Tecnico dottor ingegner Bernardino Cipolloni: Potenza;

Dirigente Tecnico dottor ingegner Luigi P. Pagliano: Ancona;

Dirigente Tecnico dottor ingegner Paolo Felice: Trieste.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

DEVETAG. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

le popolazioni della Val Zoldana sono particolarmente preoccupate per la sospensione dei lavori di ricostruzione del ponte sul rio Bosconero in provincia di Belluno, sul quale il transito è consentito da 15 anni da un ponte Bayley;

tale collegamento è l'unico esistente tra la Val Zoldana e il resto della provincia di Belluno;

la sospensione è dovuta al mancato finanziamento di 225 milioni necessari per il completamento dell'opera;

l'impresa aggiudicatrice sta smontando il cantiere e i lavori di sollevamento e smontaggio del ponte Bayley sono stati appaltati ad un'altra impresa, quindi ogni ulteriore ritardo potrebbe comportare oneri aggiuntivi —:

se non ritenga tale situazione a rischio perché si priverebbe tutta l'area di un importante collegamento e quindi se non ritenga opportuno intervenire tempestivamente per rimuovere ogni ostacolo al completamento dei lavori di ricostruzione del ponte sul rio Bosconero. (4-03225)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto il Compartimento ANAS di Venezia comunica che per i lavori di ricostruzione del ponte per l'attraversamento del rio Bosconero al km. 117 + 970 sulla S.S. n. 251 « della Val di Zoldo e della Val Cellina » il traffico non è stato mai interrotto, a seguito della realizzazione di un ponte Bayley, che permette il collegamento della Val Zaldana ed il resto della provincia di Belluno.*

Il nuovo ponte in CORTEN, in sostituzione del suddetto ponte Bayley, è in avanzata fase esecutiva.

Esso è stato realizzato sotto quello esistente, dove sono stati ultimati i lavori delle solette e dei marciapiedi, che, come si prevede, verranno messi in quota a mezzo di martinetti con conseguente smontaggio del sovrastante ponte.

Per le suddette operazioni sono necessari tempi tecnici non superiori a giorni 15 (quindici) per cui, in tale lasso di tempo, sarà necessaria una sospensione del traffico.

L'ultimazione e l'apertura al traffico del nuovo ponte si prevede che possa avvenire all'inizio della stagione invernale.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

FALVO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

come da risposta del 18 marzo 1995 del Ministro di grazia e giustizia alla nostra interrogazione n. 4-04040, presso l'UNEP del Tribunale di Cosenza « prestano servizio 22 unità su 26 in organico »;

la dottoressa Maria Fenice Silvagni, vincitrice di concorso, che svolge il tirocinio di 6 mesi nella predetta sede giudiziaria fino al 29 corrente mese, aspira legittimamente ad essere assegnata nella sede definitiva di Cosenza;

la stessa, con istanza del 27 febbraio 1995 — per via gerarchica — ha documentatamente motivato al Ministro la sua umana necessità — assecondata dalla vigente legge del 5 febbraio 1992 n. 104 (articolo 33 comma 5) — di dovere assistere la sua congiunta handicappata, nonna Maria Fenice Stilla vedova Silvagni, residente a Grimaldi (CS) — per la conseguente sua assegnazione a sede di lavoro vicina al domicilio della congiunta —:

se non si ritenga di dovere assegnare la dottoressa Maria Fenice Silvagni presso l'UNEP del tribunale di Cosenza.

(4-10041)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue:*

La dottoressa Silvagni Fenice Maria, collocatasi al 252° posto della graduatoria di merito del concorso per collaboratore UNEP ad 84 posti, elevati poi a 317, con P.D.G. del 7 ottobre 1994 venne collocata provvisoriamente, per un periodo di mesi sei, all'Ufficio Notificazioni e Protesti presso il Tribunale di Cosenza.

Successivamente, con P.D.G. dell'11 maggio 1995, si dispose la sua definitiva assegnazione presso l'UNEP del Tribunale di Gorizia.

Con riferimento alla domanda avanzata ai sensi dell'articolo 30 comma 5, della legge 104/92, dalla documentazione prodotta, e dagli accertamenti effettuati dalla Direzione Generale dell'Organizzazione Giudiziaria e degli Affari Generali di questo Ministero, è emerso che la dottoressa Silvagni Maria Fenice non è l'unico familiare che possa assistere con continuità la propria congiunta Stilla Maria Fenice poiché, nello stesso comune di dimora di quest'ultima, risultano residenti Silvagni Raffaele, figlio della signora Stilla, nonché Giardino Rosaria, Silvagni Umberto e Silvagni Claudia, rispettivamente madre e fratelli dell'istante.

Inoltre, per come certificato dal comune di Grimaldi, solo dal 1° febbraio 1995 la Silvagni Maria Fenice ha trasferito la propria residenza.

Alla luce di quanto sopra esposto non sussistono dunque i requisiti previsti dall'articolo 33 della legge 104/92 per l'accoglimento della succitata domanda.

Va infine segnalato che, allo stato, presso l'UNEP di Cosenza non risulta vacante alcun posto di collaboratore.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

FAVERIO e ZENONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

da notizie pubblicate da quotidiani nazionali risulta che, nell'intento di perequare le carenze di organico sul territorio nazionale, dirigenti del Ministero e sindacati abbiano raggiunto un'intesa riguardante la mobilità volontaria;

tale impresa prevede « adeguati » incentivi, consistenti in un'indennità oscillante da un minimo di 40 milioni a un massimo di 60 milioni per un periodo di due anni, per coloro che fanno richiesta di trasferimento da regioni del Sud, a forte eccedenza di personale, a quelle del Nord che, invece, presentano carenze di personale —:

se ritenga di dovere dare seguito all'intesa raggiunta;

quali siano le effettive carenze di organico nelle regioni settentrionali;

se non ritenga che la spesa complessiva sia un onere eccessivo a carico dello Stato, in contrasto con la primaria esigenza di contenimento delle spese nel settore pubblico;

se, altresì, la suddetta intesa non costituisca uno strumento iniquo, anche in considerazione del fatto che la suddetta sperequazione di organico deriva sostanzialmente dai trasferimenti nelle regioni di origine concessi ai dipendenti del Sud che avevano preso servizio nelle regioni settentrionali. (4-09027)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole*

nell'atto parlamentare in esame — ha significato che il piano di riorganizzazione avviato su tutto il territorio nazionale al fine di ottenere una maggiore produttività ed un più efficiente svolgimento dei servizi è volto, tra l'altro, ad una migliore utilizzazione delle risorse disponibili.

In tale ottica è stata avanzata l'ipotesi di coprire la carenza di personale esistente nelle sedi del nord con le unità risultate in esubero nelle regioni del sud, anche in considerazione del decremento di traffico postale che si è verificato in tali sedi.

È stata, quindi, esaminata la possibilità di attuare una mobilità volontaria del personale da agevolare attraverso incentivi economici concordando, in proposito, una intesa di massima con le organizzazioni sindacali di categoria.

Con il predetto accordo si prevede di corrispondere un premio di 60 milioni lordi (40 milioni netti) ai dipendenti appartenenti alle aree quadri, operativa e di base, purché gli interessati siano disposti a trasferirsi dalle regioni del sud, compreso il Lazio, a quelle del nord quali: Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia Romagna.

Condizione essenziale per poter essere trasferiti è che, rispetto ai termini di risoluzione automatica del rapporto di lavoro a tempo indeterminato, il personale che intenda avvalersi di tale facoltà sia virtualmente in grado di prestare ancora almeno due anni e mezzo di effettivo servizio.

In merito al costo dell'operazione, il predetto Ente ha effettuato specifiche analisi che hanno indicato come questa soluzione appaia quella economicamente più opportuna, tenuto conto che la spesa annua di un lavoratore neo-assunto a tempo indeterminato nell'area operativa è sensibilmente superiore rispetto all'incentivo predetto, senza considerare, inoltre, che, alla scadenza del biennio previsto, il dipendente non ritorna automaticamente nella regione di provenienza, ma rimane nella stessa sede con aspettative di rientro non diverse da quelle del restante personale.

È stato, altresì, valutato come i provvedimenti di « mobilità volontaria incentivata » siano da preferire ai trasferimenti collettivi d'ufficio che, oltre ad avere un elevato costo sociale, non si caratterizzano come efficienti strumenti di gestione delle risorse

umane, a causa della ridotta produttività del personale che, forzatamente allontanato dai luoghi d'origine, presenta un alto tasso di assenteismo.

Nel precisare che tale mobilità non è ancora operante, il predetto Ente ha comunicato di star procedendo all'introduzione dei contratti di lavoro part-time per il personale in servizio nelle regioni in cui si registrano esuberanti ed all'assunzione di unità con contratto di formazione lavoro a tempo determinato, a seguito dell'accordo stipulato con il Ministero del lavoro, nelle regioni dove risultano carenze di personale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

GAGGIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione e per la famiglia e la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:*

in data 19 maggio 1995 il C.A.B.A., comitato abbattimento barriere architettoniche, al fin di denunciare ancora una volta l'esecranda disattenzione delle istituzioni ed in particolare modo del comune di Roma verso i gravi ed impellenti problemi dei portatori di handicap, ha dato vita ad una significativa manifestazione di protesta portata a conoscenza della collettività mediante numerosi comunicati diffusi dallo stesso C.A.B.A.;

l'iniziativa maturata autonomamente e posta in essere dagli stessi invalidi ed handicappati consisteva nel raggiungere in corteo piazza del Campidoglio partendo dalla sede nazionale del C.A.B.A. (Roma — V.le Togliatti, 981), nonché nel riconsegnare simbolicamente alle autorità competenti i documenti d'identità dei circa 1.200 iscritti alla associazione;

i manifestanti hanno raggiunto piazza del Campidoglio dopo quasi dodici ore di faticoso tragitto, dal momento che — come è noto — a Roma i portatori d'handicap non possono fruire delle apposite vetture con pedana per il sollevamento delle carrozzelle, che da più di tre anni giacciono (vergognosamente) inutilizzate nei depositi;

dei circa 1.200 iscritti alla associazione soltanto i signori Bilotta Antonio, Piermattei Brunilde, Squera Mario, Ischi-boni Clementina, Cappannelli Antonella, Bertuzzi Luciana, Fortini Angelo, Dantonio Giorgio, Baggiani Fiorella, Palombi Stefania, Cati Fabrizio, Vannozzi Danilo e Trombetti Ferdinando hanno materialmente consegnato i loro documenti di riconoscimento al dottor Barrera Pietro, capo di gabinetto del Sindaco di Roma;

il sopra richiamato dottor Barrera Pietro ha provveduto a ritirare arbitrariamente i relativi documenti;

da molti anni il C.A.B.A. richiama disperatamente l'attenzione degli amministratori pubblici sulla assoluta necessità di attuare un'autentica politica sociale a favore dei portatori d'handicap, che consista nell'abbattimento delle barriere architettoniche, nell'effettivo ed immediato utilizzo dei veicoli adibiti al trasporto degli invalidi, nell'assistenza domiciliare ed in quella scolastica ai bambini minorati, nel recupero degli alloggi comunali costruiti per i disabili ed occupati da soggetti non aventi titolo, eccetera;

il decreto 8 gennaio 1994 del Ministero dei trasporti e della navigazione, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 21 del 27 gennaio 1994, ha sospeso l'efficacia delle norme contenute nel decreto ministeriale 18 luglio 1991, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 172 del 24 luglio 1991, « concernente le caratteristiche costruttive dei veicoli adibiti al trasporto in comune di persone, sia ad uso pubblico che privato, con numero di posti superiore a otto oltre al conducente, destinati al trasporto sia contemporaneo che esclusivo di passeggeri a ridotta capacità motoria ancorché non deambulanti »;

nel corso del 1994 il C.A.B.A. ha presentato al comune di Roma un dettagliato ed interessante studio-progetto per la realizzazione di un sistema di trasporto a rete per la mobilità dei cittadini disabili -;

sulla base di quale potestà normativa il dottor Barrera Pietro, capo di gabinetto del Sindaco di Roma, abbia ritenuto di

essere legittimato a ritirare i documenti di identità dei cittadini invalidi precedentemente menzionati;

per quali ragioni dopo il decreto 8 gennaio 1994 del Ministero dei trasporti e della navigazione non si sia provveduto ad emanare al più presto un altro decreto ministeriale con cui adeguare alla normativa vigente i veicoli allestiti per il trasporto di passeggeri non deambulanti;

quali provvedimenti urgenti il Governo e le autorità locali intendano adottare per tutelare le varie categorie dei portatori di handicap, restituendo così a queste quella pari dignità sociale e quell'uguaglianza sostanziale (attualmente negata), che rientrano senza alcun dubbio nel fine fondamentale dello Stato, perché atengono alla cura ed al recupero degli invalidi. (4-10537)

RISPOSTA. - *Con riferimento ai fatti su cui verte l'interrogazione in oggetto, il comune di Roma ha comunicato quanto segue.*

« 1. Il giorno 19 maggio 1995 tredici cittadini portatori di handicap che manifestavano dinanzi al Campidoglio hanno deciso di "restituire" le proprie carte di identità, rilasciate dal comune di Roma, in quanto dichiaravano di non sentirsi tutelati e garantiti dalle politiche sociali adottate dal comune;

2. il dottor Pietro Barrera, quale Capo di Gabinetto del Sindaco e dipendente comunale più elevato in grado presente al momento, ha deciso di prendere in consegna i documenti per evitare lo smarrimento degli stessi; della consegna spontanea fa fede apposito verbale sottoscritto, quale testimone, anche del presidente della VII Circoscrizione; funzionari della Polizia di Stato e del Corpo di Polizia Municipale hanno assistito alla consegna dei documenti e alla redazione del verbale;

3. il giorno 20 maggio 1995 il dottor Barrera, avendo assicurato la custodia in cassaforte dei documenti e del relativo verbale, ha informato il Sindaco ed il Segretario Generale, con la lettera che si allega in copia, inviando altresì una lettera ai tredici

cittadini, al fine di procedere nei tempi e nei modi più opportuni ad una "restituzione" delle carte di identità;

4. il giorno 12 luglio 1995 la signora Isabella Maria Pagano, funzionario direttivo dell'Ufficio di Gabinetto, ha riconsegnato le 12 carte di identità come da verbale allegato (la 13^a era stata già riconsegnata personalmente al cittadino interessato).

Per quanto esposto risulta con evidenza quanto sia infondato il giudizio dell'Onorevole Interrogante, secondo cui il dottor Barrera avrebbe provveduto "a ritirare arbitrariamente" i documenti, e come sia improprio l'interrogativo relativo alla potestà normativa che avrebbe legittimato il ritiro dei documenti ».

Il Ministro dei trasporti, per quanto di propria competenza, ha invece rappresentato quanto segue.

« In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, riguardante l'abbattimento delle barriere architettoniche e la necessità improrogabile affinché siano messi in circolazione veicoli adibiti al trasporto di passeggeri portatori di handicap, si evidenzia quanto segue:

1. Con decreto ministeriale del 18 luglio 1991, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 172 del 24 luglio 1991 furono previste specifiche disposizioni costruttive atte ad adeguare alle necessità di passeggeri a ridotta capacità motoria o non deambulanti i veicoli a trasporto in comune di persone, sia ad uso pubblico che privato, con numero di posti superiore a otto oltre il conducente, e destinati al trasporto sia contemporaneo che esclusivo di passeggeri portatori di handicap.

2. Tale decreto, emanato con urgenza nell'intento di fornire una pronta risposta alle problematiche di portatori di handicap, fu adottato senza espletare l'iter d'informazione comunitaria prevista ai sensi della direttiva espletare l'iter d'informazione comunitaria prevista ai sensi della direttiva 83/189. Di conseguenza, il decreto ministeriale 18/7/1991, ha formato oggetto della procedura di infrazione n. 92/10954 da parte della Commissione CEE.

3. In ottemperanza al parere motivato adottato dalla medesima Commissione è

stato quindi emanato il decreto ministeriale 8/1/1994 che ha sospeso l'efficacia delle disposizioni contenute nel citato decreto del 18/7/1991: conseguentemente, la Commissione CEE ha disposto l'archiviazione della suddetta procedura di infrazione (con comunicazione SG (94) D/14389 del 13/10/1994).

Quanto sopra espone l'evoluzione del problema così come si è sviluppato sino ad oggi nel nostro Paese.

Trattandosi di normativa che rientra nelle competenze comunitarie si ritiene opportuno riferire su come l'argomento è trattato in quella sede:

i Gruppi di Esperti che operano nell'ambito della Commissione CEE hanno messo a punto una proposta di direttiva volta all'omologazione CE degli autobus e nella quale sono presi in considerazione tutti gli aspetti relativi alla costruzione, alla sicurezza ed al trasporto delle persone anziane e dei disabili. È presumibile che a brevissimo termine la Commissione approverà il progetto, per sottoporlo al Parlamento Europeo ed al Consiglio UE.

Per quanto riguarda il settore dei trasporti ad impianti fissi, da parte dell'amministrazione viene sistematicamente verificata, in sede di approvazione dei progetti, l'accessibilità da parte degli utenti portatori di handicap, nel rispetto della legge quadro 05/02/1992, n. 104 ».

Tanto rilevato sugli specifici fatti citati dall'onorevole interrogante, desidero comunque sottolineare che il problema dell'effettivo e pieno godimento dei propri diritti da parte degli handicappati sussiste ed è oggetto di specifico impegno da parte mia personale e dei miei uffici.

Come è noto i diritti delle persone handicappate sono stati consacrati in un testo legislativo (la legge quadro 5 febbraio 1992, n. 104) che considero normativa di grande valore politico, sociale e giuridico, pur se suscettibile di taluni perfezionamenti ed integrazioni.

Il vero sforzo da compiere è quello di garantire il pieno rispetto e la completa ed effettiva realizzazione di quei diritti: non posso tacere la circostanza che sarebbe di estrema utilità, al riguardo, il rafforzamento delle strutture del mio Dipartimento che potrebbero svolgere una funzione di stimolo, coordinamento e controllo verso tutte

le pubbliche amministrazioni (statali, regionali e locali) chiamate ad intervenire in favore di disabili.

Condivido ed apprezzo, quindi, sul piano generale le preoccupazioni e gli intenti manifestati dall'onorevole interrogante ed assicuro il mio massimo impegno a tutela delle persone con handicap.

Il Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale: Ossicini.

GARRA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il 23 marzo 1994 è stato approvato in via preliminare uno schema di regolamento per la semplificazione del procedimento di abilitazione allo svolgimento del controllo di legge dei documenti contabili;

l'iter parlamentare si è bloccato in quanto al momento dell'assegnazione alla Commissione competente questa non era ancora stata costituita a seguito delle elezioni nazionali;

a tutt'oggi ancora non risulta l'assegnazione;

l'approvazione in tempi rapidi di tale schema consentirebbe, a chi ha i requisiti richiesti e ha presentato domande entro il 30 gennaio 1993, di fare salve le stesse domande presentate entro il termine suddetto con il meccanismo del silenzio-assenso —:

se non intenda accelerare i tempi per il perfezionamento della fonte regolamentare tenuto presente che, in caso di mancata approvazione, si dovrà aspettare almeno fino all'aprile 1995, data lontana considerata la scadenza del 1994 per la maggior parte dei collegi di revisori.

(4-01662)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue: il registro dei revisori contabili è stato pubblicato sui seguenti numeri della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana:

n. 31 bis (IV Serie) del 21.4.95;

n. 32 bis (IV Serie) del 28.4.95;

n. 46 bis (IV Serie) del 16.6.95;

n. 59 bis (IV Serie) del 1°.8.95.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

LA CERRA, DALLA CHIESA, RUFFINO, GATTO, DIANA, SCERMINO, SCHETTINO, NARDONE, SALES, SORIERO e INDELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

a Capua da moltissimi anni è in attività lo stabilimento militare « Pirotecnico », dipendente dalla AGAMAT del Ministero della difesa per il quale nel corso degli anni numerose autorità militari, in visita presso la struttura, hanno espresso lusinghieri giudizi ed apprezzamenti;

attualmente presso il « Pirotecnico » di Capua sono dipendenti civili 58 impiegati e 402 operai;

sono consistenti e di fonte autorevole le voci circa la probabile chiusura della struttura nell'ambito del più ampio progetto di riorganizzazione delle forze armate;

questo provvedimento, ove mai realistico e applicato, comporterebbe il licenziamento di molti operai e dipendenti con gravi ripercussioni non solo direttamente sulle vittime del licenziamento e delle loro famiglie, ma anche complessivamente per l'intero tessuto economico e sociale della città di Capua e del circondario —:

se corrisponda al vero la notizia dell'esistenza della volontà di sopprimere il « Pirotecnico » di Capua da parte del Ministero della difesa e, nel caso ciò fosse vero, se sono state valutate le conseguenze occupazionali, sociali ed economiche che ricadrebbero sui dipendenti e sull'intera area di Capua;

quali interventi intendano adottare per scongiurare tale eventualità. (4-05293)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In merito al problema sollevato dall'onorevole interrogante, si fa presente che, nel quadro della razionalizzazione dell'organizzazione relativa ai cinque stabilimenti del munizionamento terrestre, si sta concretizzando la possibilità che lo stabilimento pirotecnico di Capua continui ad operare come sezione staccata di quello di Baiano di Spoleto, nel quale dovrebbe concentrarsi la produzione di munizionamento terrestre.

Il Ministro della difesa: Corcione.

LA GRUA ed ENZO CARUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ragusa ha in organico quattro magistrati (un capo e tre sostituti);

il terzo sostituto non ha mai preso servizio in quanto il posto, seppure dichiarato vacante, non è stato ancora coperto;

da qualche tempo, essendosi uno dei due sostituti posto in aspettativa per motivi di salute, l'ufficio dispone di un solo sostituto;

allo stato, il notevole carico di lavoro sempre crescente non può essere adeguatamente fronteggiato dai due soli magistrati in servizio a cui si sono aggiunti altri due sostituti, distaccati dalla Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Ragusa, che, alternandosi, svolgono il compito di P.M. in complessive sei udienze dibattimentali mensili davanti al Tribunale;

detto distacco, non solo non risolve i gravi problemi della procura presso il Tribunale, derivanti dal rilevante carico di lavoro, sotto il profilo quantitativo e qualitativo delle indagini in corso, ma rallenta e compromette le attività di indagini, altrettanto numerose e complesse, della Procura presso la Pretura —:

quali iniziative intenda intraprendere per la sollecita copertura del posto attualmente vacante di sostituto presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ragusa e se non ritenga necessaria l'urgente assegnazione di un uditore al predetto ufficio giudiziario al fine di con-

sentire un migliore funzionamento di detta Procura e di garantire ai cittadini, sia parti offese che indagati, una celere definizione delle indagini, con ciò offrendo alla pubblica opinione l'immagine di una giustizia rapida ed efficiente, capace di dare risposte concrete alla crescente domanda di legalità e di giustizia. (4-08148)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica che il personale di magistratura presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Ragusa è costituito dal Procuratore e da tre Sostituti.*

Con l'immissione in possesso di un uditore giudiziario, prevista per il prossimo 5 dicembre, tutti i posti in organico risulteranno coperti.

Va comunque evidenziato che questo Ministero non mancherà di valutare un eventuale potenziamento dell'intero personale in servizio presso la succitata Procura della Repubblica, e ciò all'esito della revisione generale delle piante organiche di tutti gli uffici giudiziari del Paese, cui si sta pervenendo sulla base dei nuovi indici di lavoro in via di elaborazione da parte di un apposito gruppo di studio già istituito.

Il Ministro di grazia e giustizia: Mancuso.

LEONI ORSENIGO. — *Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

è in via di costruzione una diga sul fiume Corno a monte del comune di Monteleone di Spoleto in località Ruscio;

che tale costruzione avverrebbe su un fiume in secca ormai da circa 90 anni e che trasporta solo acqua torrenziale per alcuni giorni all'anno;

secondo attendibili denunce effettuate da associazioni ecologiste locali, il progetto di costruzione della diga nasconderebbe il tentativo di una speculazione edilizia ai danni di un ambiente dall'alto interesse naturalistico con relativa lottizzazione di terreni a ridosso del corso d'acqua da tempo asciutto, come risulta dai progetti già approvati dalla giunta comunale e di proteggere costruzioni già edificate in zone a rischio nel comune di Cascia —:

se ritenga di verificare quanto premesso al fine di evitare che tali eventuali

speculazioni irriguardose dell'ambiente possano in futuro essere causa di nuovi episodi come quelli verificatisi nell'Italia del Nord nel novembre scorso;

se lo studio che ha curato il progetto è lo stesso che ha sviluppato la diga presso il comune di Biselli già osteggiata dalle organizzazioni ecologiste, in quanto di grande impatto ambientale per una zona di alto valore naturalistico e paesaggistico.

(4-08561)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, il Servizio Nazionale Dighe presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha riferito che dagli atti del Servizio stesso non risulta che sia stato approvato né presentato alcun progetto di costruzione di diga sul fiume Corno nel comune di Monteleone di Spoleto in località Ruscio.*

Eventualmente potrebbe trattarsi di « piccola diga » (altezza inferiore a 15 m. e volume di invaso inferiore a 1 milione di mc.) di competenza regionale, ai sensi della legge 584/94.

Al riguardo la Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici di Perugia ha comunicato quanto segue.

A seguito delle avversità atmosferiche del dicembre 1990 e novembre 1991 che causarono danni lungo il fiume Corno, la Comunità Montana della Valnerina e la Regione dell'Umbria richiesero al Dipartimento della Protezione Civile un finanziamento per la riparazione dei danni e la regimentazione delle acque e fecero redigere un progetto dallo Studio « Seprim s.a.s. » dell'Ing. Giuseppe Santini di Foligno.

Il progetto prevede due stralci di lavori: il primo riguarda opere di bonifica su due affluenti del fiume Corno; il secondo la costruzione di una briglia di contenimento dalle piene (e non di una diga) lungo il fiume Corno per attenuare il picco delle piene.

Il progetto è stato esaminato dalla Regione dell'Umbria ai sensi dell'art. 7 della legge 1497/1939 in quanto la zona ricade sotto la tutela dell'art. 1 lett. « C » della legge 431/85. La Giunta Regionale ha approvato, con delibera del 16/2/95, n. 990, le opere del primo stralcio ad eccezione delle opere di fondazione della briglia, previste nel primo

stralcio ma, giustamente, ritenuto parte integrante della struttura del 2° stralcio.

La predetta Soprintendenza non ha ritenuto che sussistessero motivi di legittimità idonei a proporre l'annullamento dei lavori previsti, considerato il loro modesto impatto ambientale.

Non risulta al citato Ufficio che il secondo stralcio dei lavori sia stato già approvato dalla Regione dell'Umbria né tantomeno che la diga sia in costruzione.

Detta Soprintendenza non è in grado di dare valutazione tecniche circa la portata idrica del fiume Corno e dell'effettiva necessità di costruire la briglia in questione: l'esame dei progetti e della relativa delibera di approvazione da parte del suddetto Ufficio riguarda soltanto la sussistenza di eventuali motivi di illegittimità delle autorizzazioni regionali in relazione alle leggi di tutela ambientale.

Tale Ufficio non è in grado di stabilire se vi siano, connessi con le opere in questione, progetti di lottizzazioni di terreni; sembra comunque che non si possa parlare di « speculazione edilizia » visto la ridotta attività edilizia del Comune di Monteleone di Spoleto e la limitata estensione dell'abitato della frazione Ruscio.

Lo studio che ha redatto il progetto per le opere in questione è la « SEPRIM s.a.s. ».

Il progetto per la diga di Biselli è stato redatto dalla S.P.E.A.

Il titolare di entrambi gli studi e il progettista delle opere risulta essere l'Ing. Giuseppe Santini.

A proposito della diga di Biselli, si fa presente che una Commissione tecnica regionale, integrata da un rappresentante di detta Soprintendenza, ha recentemente espresso parere contrario alla realizzazione di tale diga e richiesto la revoca dell'autorizzazione regionale.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

LOPEDOTE GADALETA, MAGRONE, NARDINI, PERINEI e VENDOLA. — *Ai Ministri per la famiglia e la solidarietà sociale, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sabato 18 febbraio 1995, Maurizio Scarciello, ventiquattrenne, portatore di

handicap sin dalla nascita, obbligato perciò a camminare servendosi delle stampelle, si è recato presso la sede del Tribunale di Bari per firmare un atto di rinuncia alla successione di suo padre morto per infarto un mese fa;

l'adempimento di tale banalissimo atto, per Maurizio Scarciello, si è trasformato in un amaro doloroso momento di umiliazione, in quanto la sede del Tribunale di Bari è del tutto inaccessibile a chi è condizionato da *handicap*, perché nel Palazzo di Giustizia di Bari vi è ancora una serie di « barriere architettoniche »;

uno zio di Maurizio Scarciello si è recato allora all'Ufficio successioni del Tribunale e ha pregato gli addetti di far scendere qualcuno per quella firma, visto che suo nipote non ce l'avrebbe fatta mai a salire;

gli è stato risposto che « la legge non prevede l'espletamento del servizio all'esterno dell'Ufficio »;

a nulla è valso financo l'intervento del sostituto Procuratore Alessandro Messina che, con molta sensibilità, avvertito di tanto, ha cercato di convincere qualcuno degli addetti all'Ufficio successione di scendere dal ragazzo disabile, almeno « per carità umana »;

lo stesso sostituto Procuratore, di fronte a tale situazione, ha chiesto, poi, a due uomini della scorta di aiutare il giovane;

i due poliziotti sono scesi nell'atrio, hanno sollevato Maurizio Scarciello e l'hanno portato nell'ufficio;

solo così ha avuto termine l'odissea di portatore di *handicap* che, dopo tante umiliazioni, è tornato a casa esausto, triste, addolorato;

situazioni come quella vissuta dal giovane Scarciello si verificano quotidianamente nel Palazzo di Giustizia di Bari —;

se non ritengano di intimare al comune di Bari, che vi è tenuto per legge, a disporre che nel Palazzo di Giustizia di

Bari sia immediatamente eliminata ogni forma di « barriera architettonica »;

se non ritengano di invitare e sollecitare il Presidente della Corte di Appello di Bari a predisporre urgenti misure di emergenza per impedire che i portatori di *handicap* siano ancora espropriati dei loro diritti e umiliati nella loro dignità.

(4-07711)

RISPOSTA. — *Con riferimento ai fatti denunciati nell'interrogazione in oggetto, il Ministero di grazia e giustizia ha comunicato quanto segue.*

« Si comunica che, secondo quanto riferito dal Presidente della Corte d'Appello di Bari, l'episodio cui fa riferimento l'On. Lopodote si è verificato nella locale Pretura Circondariale ed il comportamento non eccessivamente disponibile della funzionaria addetta è stato verosimilmente causato da un momento di particolare stress.

Lo stesso Presidente ha, altresì, affermato che da sempre a Bari i giudici si recano nel domicilio dei disabili quando è necessario e tutti, quando si presentano disabili per essere sentiti, si accollano l'onere di recarsi in un locale a pianterreno facilmente accessibile dall'esterno, appositamente fatto realizzare.

Peraltro, nel palazzo non vi sono barriere architettoniche, perché da sempre esistono scivoli esterni e, da qualche anno, anche interni, per colmare i dislivelli. Da tempo poi si è provveduto a far realizzare un ascensore e, adiacente ad esso, un bagno per disabili, anche se, purtroppo, nonostante continui solleciti, l'ascensore, già pronto sin dal dicembre 1994, non è stato ancora collaudato ».

Ciò premesso, rilevo che il grave fatto segnalato sembra frutto di una situazione occasionale, per quanto deprecabile.

Sarà comunque mia cura intervenire presso il Sindaco del Comune di Bari per sollecitare gli ulteriori interventi necessari nella Pretura del capoluogo pugliese; provvederò, inoltre, a sensibilizzare il Ministro di grazia e giustizia per prevenire il ripetersi di simili episodi e, più in generale, per rimuovere su tutto il territorio ogni ostacolo,

*anche architettonico, in cui possano imbat-
tersi le persone con handicap nel rapporto
con le strutture giudiziarie.*

Il Ministro per la famiglia e la
solidarietà sociale: Ossicini.

MANGANELLI. — *Al Presidente del
Consiglio dei ministri e al Ministro dei
lavori pubblici.* — Per sapere — premesso
che:

la ditta Triassi Filippo, costruttore
edile, era proprietario di un fabbricato di
complessive nove elevazioni comprendenti
n. 4 magazzini e n. 12 appartamenti in
corso di costruzione;

avendo, a seguito del movimento fra-
nosso del 19 luglio 1966, tale fabbricato
subito gravi danni, si rese necessaria l'im-
mediata demolizione da parte dell'Ufficio
del genio civile per la salvaguardia della
pubblica incolumità, dopo la redazione di
un verbale di consistenza;

dopo l'emanazione della legge 5 giu-
gno 1974, n. 283, la ditta predetta ha
optato per la lettera C dell'articolo 6, cioè
per la concessione dell'area e del contri-
buto per la ricostruzione della prima unità
immobiliare perduta. Inoltre alla ditta
Triassi spettavano i benefici di cui all'ar-
ticolo 7 della legge per quanto concerne le
unità immobiliari oltre la prima;

tali benefici non potevano essere con-
cessi a nessun sinistrato per la difficoltà di
reperimento di un'area idonea nell'ambito
del trasferimento del rione Addolorata;

con l'entrata in vigore della legge 25
marzo 1983, n. 94 (articolo 21-*quater*), la
ditta Triassi aveva acquisito il diritto al-
l'assegnazione di un alloggio demaniale
dallo IACP di Agrigento;

il 7 ottobre 1978, veniva notificata la
nota del Genio civile di Agrigento n. 7782
del 19 settembre 1978, con la quale si
comunicava che con decreto prefettizio
n. 5286/2 del 16 settembre 1978 emesso ai
sensi dell'articolo 3 della legge 3 gennaio
1978, n. 1, veniva espropriata la particella
di cui in oggetto di proprietà del Triassi;

il 28 ottobre 1978 con verbale del
Genio civile di Agrigento avveniva l'immis-

sione in possesso da parte dell'Ufficio
stesso per conto della Cassa per il Mezzo-
giorno che doveva eseguire i lavori di tra-
sferimento del rione Addolorata per tra-
sformazione della zona a parco pubblico;

lo stato di consistenza dell'immobile
interessato all'espropriazione, danneggiato
dalla frana del 19 luglio 1966 e demolito
dal Genio civile di Agrigento, era già stato
redatto il 28 maggio 1977 dall'ufficio stesso
per conto della Cassa per il Mezzogiorno ai
sensi della legge 5 giugno 1974, n. 283;

l'ufficio del Genio civile non ha finora
nemmeno predisposto la pratica per la
valutazione dell'immobile demolito e del-
l'area di risulta già in possesso della Cassa
per il Mezzogiorno;

durante la redazione del piano di
espropriazione non è stato tenuto conto
degli immobili già demoliti dal Genio civile
ma è stata prevista soltanto l'area di ri-
sulta;

più volte l'ufficio del Genio civile ha
proposto alla ex Cassa per il Mezzogiorno
l'inserimento degli immobili demoliti nel
piano di espropriazione generale redatto
dalla stessa, adducendo a motivazione il
fatto che l'Ente era da considerare a tutti
gli effetti Amministrazione dello Stato ai
sensi dell'articolo 6, ultimo comma, del
decreto del Presidente della Repubblica 26
ottobre 1972, n. 633 e successive modifi-
cazioni e pertanto poteva assumersi l'onere
dell'indennizzo per tali immobili;

ma la ex Cassa, con foglio n. 74117
del 25 ottobre 1983, in risposta alla nota
dell'ufficio del Genio civile n. 6346 del 9
luglio 1982 concernente la richiesta di in-
dennizzo da parte della ditta Triassi Fi-
lippo ha ritenuto non accoglibile l'istanza
stessa;

tale determinazione è stata motivata
dal fatto che l'immobile non era previsto
nel progetto A.C. 6531/2 della « Cassa »
essendone anteriore la demolizione ed an-
che perché il bene non risultava ricom-
preso fra gli immobili da espropriare per
l'esecuzione dei lavori relativi al rione Ad-
dolorata di Agrigento e sia perché la « Cas-
sa » non ha potuto acquisire i materiali di
risulta delle demolizioni;

L'ufficio del Genio civile consapevole di dover sollecitare una soluzione all'annoso problema, oltre ai contatti diretti con l'ufficio legislativo del Ministero dei lavori pubblici, ha inviato in data 5 marzo 1987, prot. n. 2647, successivamente sollecitata in data 17 dicembre 1988, prot. n. 15887, all'ufficio studi e legislazioni del Ministero una dettagliata relazione in merito alla vicenda di che trattasi richiedendo quali soluzioni lo stesso intendesse adottare —:

se il Presidente del Consiglio ed il Ministro dei lavori pubblici non intendano sollecitare l'ufficio legislativo del Ministero dei lavori pubblici di volere esaminare la questione di che trattasi riscontrando le note su menzionate;

se il Presidente del Consiglio ed il Ministro non ritengano opportuno intervenire presso le Amministrazioni coinvolte per l'incuria finora manifestata, non ritenendo possibile dopo quasi trenta anni dalla frana che la questione sia ancora aperta. (4-07228)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, riguardante alcune questioni sorte a seguito dell'applicazione delle norme di cui alla legge 5 giugno 1974, n. 283, relativa al trasferimento del rione Addolorata di Agrigento interessato da un movimento franoso del 1966, si rende noto quanto segue.*

La questione in particolare concerne i proprietari di immobili siti dentro e fuori l'area interessata dal trasferimento, demoliti per salvaguardare la pubblica incolumità prima dell'entrata in vigore della legge 5.6.1974 n. 283 a cura del Genio Civile di Agrigento con fondi statali ai sensi del Decreto Legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, (articolo 1 e articolo 9 D.L. 30.6.1966, n. 590, convertito in legge 28.9.66, n. 749) e rimasti esclusi dai benefici della citata legge 283/74, articolo 6, per la decorrenza dei termini ivi previsti.

A tal riguardo si osserva che il mancato esercizio dell'anzidetta facoltà di opzione nel termine previsto sia stato indotto dal ritardo con il quale è venuta a definizione la perimetrazione della zona franata del quartiere Addolorata del comune di Agrigento, dalla quale sarebbe conseguita per i pro-

prietari una facoltà di opzioni a termine con decorrenza diversa e con diverso dies a quo.

Inoltre si fa notare che il comportamento omissivo in fatto tenuto dai cittadini non risulta attribuibile alla loro volontà quanto al differente criterio adottato dal legislatore nelle previsioni della decadenza dal termine opzionale, di cui l'uno legato al venire in essere della perimetrazione e l'altro all'entrata in vigore della legge. Si sottolinea, altresì, che l'anzidetta perimetrazione è stata definita al 4.6.1977, dopo la scadenza di tale secondo termine, per cui è stato introdotto un oggettivo elemento di incertezza di cui non può darsi carico alle famiglie sinistrate.

Mentre la Prefettura di Agrigento ha espresso l'avviso che dette famiglie non possono essere escluse dal beneficio dell'assegnazione in proprietà degli alloggi degli IACP, questa amministrazione non concorda con il suddetto parere, in quanto non ritiene che in via amministrativa possa procedersi ad una interpretazione estensiva della norma di legge. Pertanto occorre un intervento del legislatore per poter definire la questione.

Si fa presente, altresì, che i fondi stanziati per la costruzione di detti alloggi (legge 25.3.82, n. 94, articolo 21 quater) sono stati gestiti dal CER, che la realizzazione del programma di trasferimento del rione Addolorata è stata affidata allo IACP di Agrigento e che il relativo finanziamento è stato messo a disposizione del medesimo istituto presso la sezione autonoma della Cassa Depositi e Prestiti.

Si informa, inoltre, che l'intervento straordinario per n. 172 nuovi alloggi è stato gestito dal Segretariato Generale del CER ai sensi della circolare ministeriale n. 4219 del 10 marzo 1978, secondo quanto sotto riportato:

accreditamento del 40 per cento dell'intervento, previo invio del verbale consegna lavori e del quadro tecnico economico aggiornato dopo le risultanze dell'appalto;

accreditamento del 55 per cento dell'intervento, previo invio dello stato d'avanzamento all'avvenuta esecuzione del 40 per cento dei lavori;

accreditamento del 5 per cento dell'intervento, previo invio del certificato di ul-

timazione e dello stato finale dei lavori, nonché il quadro tecnico economico allo stato finale.

Si elencano, infine, i seguenti accreditamenti effettuati dal predetto Segretariato in favore dello I.A.C.P. di Agrigento per i lavori che risultano ultimati alla data del 12.08.1985:

40 per cento con nota CER n. 4108 del 2.12.1983: L. 4.000.000.000;

55 per cento con nota CER n. 3413 del 27.11.1984: L. 5.500.000.000;

5 per cento con nota CER n. 695 del 18.04.1986 L. 500.000.000;

totale L. 10.000.000.000.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

MARENCO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

con la legge 19 luglio 1993, n. 243, sono stati inflitti due pesantissimi inasprimenti di tariffa per la spedizione in abbonamento postale delle pubblicazioni periodiche;

tali inasprimenti hanno avuto ripercussioni gravissime sulla già critica situazione dell'editoria italiana;

la penalizzazione delle pubblicazioni periodiche (specie le più piccole, diffuse per abbonamento postale) non ha solo colpito gli editori e le attività del settore, ma ha di fatto ristretto l'effettiva libertà di stampa (costituzionalmente garantita, ex articolo 21) —:

quali iniziative si intendano prendere al fine di alleggerire le tariffe praticate per le spedizioni in abbonamento postale delle pubblicazioni periodiche;

se non si reputi opportuno il ripristino della riduzione tariffaria che era stata stabilita anche per l'abbonamento postale dall'articolo 28 della legge n. 416 del 1981.

(4-05246)

RISPOSTA. — Al riguardo l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — ha precisato che le nuove tariffe postali, entrate in vigore il 1° giugno u.s., non hanno interessato il settore delle stampe periodiche spedite in abbonamento postale, le quali usufruiscono attualmente di tariffe particolarmente agevolate in considerazione delle loro riconosciute finalità socio-culturali; il relativo sistema normativo e tariffario è disciplinato dall'art. 4 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 155, convertito dalla legge 19 luglio 1993, n. 243, che ha previsto una tariffa unica da fissare, indipendentemente dalla periodicità, con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con il Ministro del tesoro.

Tale disposizione ha altresì prefigurato la concessione di sconti per la spedizione di stampe non aventi carattere postulatorio e non contenenti inserzioni pubblicitarie per una superficie superiore al 50 per cento di quella dell'intero stampato, direttamente proporzionali alla quantità di oggetti spediti, fatta eccezione per le stampe periodiche la cui tiratura per singolo numero non superi le 20.000 copie, alle quali si applica comunque lo sconto nella misura massima e ciò al fine di agevolare l'editoria minore.

In applicazione di tale normativa è stato emanato il decreto interministeriale Poste-Tesoro 25 settembre 1993 (entrato in vigore il 1° gennaio 1994), che ha stabilito una tariffa base unica in relazione al peso ed ha previsto notevoli sconti legati alla quantità degli oggetti spediti (riduzione dal 50 al 60 per cento) ed ulteriore abbattimento del 55 per cento per gli oggetti impostati nei capoluoghi di provincia e diretti nella stessa provincia e del 35 per cento nel caso di impostazione nei capoluoghi di regione per la regione stessa.

Nel contempo, però, il medesimo art. 4 della legge n. 243/1993 ha espressamente abrogato quella parte dell'art. 28 della legge n. 416/81 che prevedeva la riduzione del 50 per cento della tariffa ordinaria delle stampe periodiche spedite in abbonamento postale.

Ciò premesso, si ritiene opportuno rammentare che uno degli obiettivi dell'avvenuta trasformazione dell'Amministrazione p.t. in Ente pubblico economico (decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487, convertito

dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71) è il risanamento del bilancio, per cui ogni forma di agevolazione per l'editoria non può causare aggravio al bilancio stesso, tant'è che il contratto di programma stipulato in data 17 gennaio 1995 tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e l'Ente poste italiane, all'articolo 6, punto 2, prevede espressamente il rimborso da parte del Ministero del tesoro delle minori entrate subite dall'Ente stesso per effetto delle agevolazioni tariffarie accordate alle stampe periodiche.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

MARIANO. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

una grave crisi affligge il settore IACP e precisamente i sindacati SUNIA, SICET e UNIAT, che protestano fermamente sullo stato critico che li penalizza per il triplicarsi degli affitti pubblici, determinati dalla delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) dello scorso 27 maggio e che dovranno essere operanti nei sei mesi ove non interverranno ricorsi delle regioni, dei comuni e delle province. Infatti si vuole attestare gli aumenti, grazie alla delibera CIPE, del valore catastale degli immobili, cancellando così di fatto il canone sociale senza alcun rapporto al reddito familiare e senza alcuna garanzia di miglioramento della qualità del servizio —:

se non sia opportuno, necessario ed urgente porre allo studio una riforma dell'edilizia residenziale pubblica trasformando gli stessi Istituti autonomi case popolari (IACP) in aziende speciali per una gestione corretta del patrimonio immobiliare abitativo;

se i 60.000 inquilini non vadano tutelati con la riforma della legge regionale n. 54 del 1983, sui canoni di locazione, aggiornandola e rendendola più equa nel rispetto delle fasce di reddito degli inquilini. Tutto questo per evitare una manifestazione di dissenso, quelle turbative inevitabili e quelle istanze di sollecitazione al Governo delle giunte regionali per una

riforma totale dell'edilizia pubblica residenziale (legge-quadro). (4-11515)

RISPOSTA. — In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, il Segretario Generale del Comitato per l'Edilizia Residenziale fa presente che è all'esame del Parlamento una proposta di legge-quadro di riforma dell'Edilizia Residenziale pubblica, recentemente approvata dall'VIII Commissione Ambiente/Lavori Pubblici — della Camera dei Deputati.

Tale proposta di legge prevede, tra l'altro, la trasformazione degli IACP, comunque denominati, in enti di natura economica, dotati di personalità giuridica, di autonomia imprenditoriale e di proprio statuto.

Con l'approvazione della legge suddetta gli IACP, agendo in regime privatistico, con l'obbligo del pareggio del bilancio, dovrebbero, col tempo, migliorare la propria situazione finanziaria.

Il Ministro dei lavori pubblici: Baratta.

MARTINAT. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il signor Aldo Grasso, nominato dalla cosiddetta gestione RAI dei « Professori » alla direzione della Radio, è stato recentemente sostituito dalla nuova gestione, cessando le sue funzioni di collaborazione con l'azienda;

risulta che il signor Grasso percepisca regolare stipendio di direttore di rete RAI ed usufruisca di stanze, segretarie e autista, a Milano, a carico dell'azienda;

durante la sua permanenza in RAI ha nominato tre consulenti, retribuiti dall'azienda, che non risulta abbiano mai prestato servizio;

chiamati dall'ufficio del personale della RAI, solo uno dei tre consulenti si è presentato, ammettendo di aver prestato servizio presso una società del signor Grasso —:

come si concili la retribuzione e l'uso delle strutture della RAI da parte del signor Grasso, che all'azienda non presta più alcun servizio, con i reiterati appelli alla

moralità e alla correttezza che lo stesso Grasso lancia con insistenza dalle colonne del *Corriere della Sera*;

quale sia in generale la situazione economica e retributiva degli ex direttori di rete RAI nominati dai « Professori » e se sussistano ulteriori casi analoghi a quello denunciato dall'interrogante. (4-08937)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che i problemi relativi ai rapporti di lavoro tra la Concessionaria RAI ed il personale che, ai vari livelli amministrativi e della produzione, opera alle sue dipendenze, nonché quelli che concernono taluni aspetti di gestione aziendale, rientrano nella competenza del Consiglio di amministrazione di detta Società.*

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto il predetto organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la Concessionaria RAI la quale ha fatto presente che il professor Aldo Grasso è stato assunto il 1° novembre 1993 in qualità di Direttore dei programmi radiofonici; il suo rapporto di lavoro con la Concessionaria si è risolto consensualmente il 28 febbraio 1995.

Durante la direzione del professor Grasso e su proposta dello stesso, la RAI si è avvalsa di tre consulenti con contratto di collaborazione coordinata e continuativa della durata di un anno e precisamente dal primo dicembre 1993 al 30 novembre 1994.

La Concessionaria ha assicurato che tali collaboratori hanno fornito compiutamente la loro opera professionale, svolgendo attività di studio, di elaborazione e di definizione della programmazione radiofonica nel rispetto della linea editoriale approvata dalla Società.

La RAI ha comunicato, infine, che Nadio Delai, già direttore di Raiuno, e Angelo Guglielmi, ex direttore di Raitre, hanno risolto consensualmente il loro rapporto con l'Azienda rispettivamente il 31 dicembre

1994 e il 30 aprile 1995 mentre Giovanni Minoli, che ricopriva la carica di direttore di Raidue, è stato nominato direttore della nuova struttura sperimentale « Format », istituita alla fine del 1994.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

MASTRANGELO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso:

che l'ufficio postale di Gioia del Colle (Ba) è sul punto di « scoppiare »;

che, nonostante il lavoro di cesello della dirigenza, non si riesce a soddisfare in tempo utile e senza ingorghi le esigenze di una cittadina che ha superato i 26 mila abitanti;

che il personale è carente dal punto di vista numerico e quello operante, più di quel che si prodiga, umanamente non può fare;

che il malcontento della cittadinanza è vistosamente « visibile » nelle fila lunghissime che si « accumulano » davanti agli sportelli con tutto l'ovvio armamentario delle benevoli incontinenze verbali del caso;

che il nervosismo a volte è del pubblico, a volte dell'impiegato e a volte in « simbiosi » —:

se non si ritenga opportuno e giusto (anche a ristoro dei defunti del personale) per non dare eventuali esche a turbative dell'ordine pubblico, intervenire e provvedere per la costituzione di un nuovo ufficio postale o un ufficio succursale a Gioia del Colle (Ba), o, almeno, per un infoltimento dei ranghi del personale dell'ufficio esistente. (4-08487)

RISPOSTA. — *Al riguardo l'Ente poste italiane ha riferito che gli inconvenienti lamentati dalla S.V. On.le sono da attribuire alle numerose richieste di dimissioni dal servizio presentate dai dipendenti in vista di un possibile meno favorevole trattamento pensionistico.*

Al fine di dare una definitiva idonea soluzione al problema, ha proseguito l'Ente,

è stata data attuazione, nell'ambito del processo di risanamento economico e finanziario in atto, alla nuova struttura organizzativa che prevede una diversa definizione delle qualifiche e delle funzioni con conseguente riconversione di parte del personale e l'applicazione di nuovi criteri per la determinazione delle prestazioni lavorative.

Quanto alla richiesta di istituire un ufficio succursale a Gioia del Colle, l'Ente poste, nel rammentare che l'art. 6 punto R dello Statuto approvato con decreto interministeriale Poste-Tesoro-Funzione Pubblica del 14 aprile 1994, affida al Consiglio di Amministrazione l'adozione dei provvedimenti di costituzione, modificazione o estinzione degli uffici postali, ha precisato altresì di aver impartito disposizioni ai competenti organi periferici affinché sospendano temporaneamente qualsiasi procedura relativa all'attivazione di nuovi uffici postali, pur se in presenza dell'autorizzazione rilasciata dall'ex Direzione centrale uffici locali.

Per completezza di informazione l'Ente ha precisato che nessuna notizia è pervenuta dall'Amministrazione comunale di Gioia del Colle circa la individuazione di un suolo da destinare alla realizzazione di un nuovo ufficio postale né è stata avanzata dall'Amministrazione medesima formale richiesta di istituzione di una succursale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

MAZZOCCHI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

in data 25 luglio 1990 è stato bandito in concorso interno per titoli professionali (decorrenza 86/90), a carattere nazionale, a complessivi n. 242 posti per la nomina alla qualifica funzionale di Geometra Capo (cat. VIII);

alla pubblicazione delle graduatorie, avvenuta in data 5 dicembre 1993, i Geometri Fulvio Iadanza e Silvio Spalloni sono risultati collocati su base nazionale rispettivamente al terzo e all'undicesimo posto, e nel Compartimento del Lazio rispettivamente al primo e al quarto posto;

in data 12 marzo 1994, con telex n. 15688, il Direttore dell'Ufficio IV, Ing. Lo Nigro — su invito della Direzione Compartimentale Ufficio I Concorsi e della Direzione Centrale del personale — ha dichiarato che « ... vista la documentazione probatoria dei Geometri Iadanza e Spalloni partecipati che i suddetti habent svolto in via continuativa da data non posteriore al bando di concorso 25 luglio 1990 mansioni di Geometra Capo anche se non formalizzate... »;

in data 18 marzo 1994, con nota n. 30794, il Direttore dell'Ufficio IV ha precisato che « ... l'esercizio di funzioni superiori anche se non formalizzato non è ostacolato al riconoscimento del diritto di prelazione... »;

in data 5 settembre 1994 il Direttore dell'Ufficio IV, Ing. Lo Nigro, con nota n. 52353, ha comunicato ai Geometri Iadanza e Spalloni che in qualità di vincitori del concorso in oggetto vengono assegnati alla Direzione Compartimentale Lazio, precisando che una volta accertata la nomina non potranno più rinunciarvi, e l'assegnazione diviene quindi definitiva;

che in data 13 settembre 1994 il Direttore dell'Ufficio IV, con telex del n. 53578, ha comunicato ai Geometri Fulvio Iadanza e Silvio Spalloni che sono stati nominati Geometra Capo con decorrenza giuridica dal 1° gennaio 1986 ed economica dal 5 settembre 1994;

che in effetti i geometri Iadanza e Spalloni hanno percepito dal 5 settembre 1994 gli emolumenti corrispondenti alla qualifica funzionale di « Geometra Capo », acquisita col suddetto concorso;

del tutto inaspettatamente, in data 7 febbraio 1995, è stato notificato a mano ai Geometri Iadanza e Spalloni la nota n. 5502 col quale il Capo della Segreteria ha invitato i predetti a raggiungere immediatamente le nuove sedi rispettivamente di Perugia e di Firenze —:

se intenda procedere a verificare la legittimità del procedimento amministrativo con quale sono stati trasferiti nelle predette sedi — e per giunta con effetto immediato — i Geometri Capo Fulvio Iadanza e Silvio Spalloni, nonostante en-

trambi — a seguito del decreto di nomina del 5 agosto 1994 — siano stati definitivamente ed irrevocabilmente destinati alla Direzione Compartimentale Lazio;

se non ritenga di accertare se sia stato violato l'articolo 8 del Bando di concorso, il quale testualmente afferma: « ... i vincitori che si trovino applicati da data non posteriore al bando di concorso alle mansioni della nuova qualifica in uno dei posti da assegnare messi a concorso hanno diritto alla conservazione del posto... »;

se sia legittimo che ai Geometri Iadanza e Spalloni, per evitare il trasferimento nelle suddette sedi, sia stato consentito di restare presso la Direzione Compartimentale Lazio verso contro retrocessione alla qualifica precedentemente posseduta (cat. VII) e percepimento dei corrispondenti (ridotti) emolumenti;

se non ritenga di accertare se tale illegittimo ed arbitrario comportamento — il quale sembra sia stato preceduto da altrettanto illegittima ed arbitraria rielaborazione delle graduatorie, benché il relativo procedimento fosse stato da tempo concluso — non sia il risultato di favoritismi con conseguenti gravissima violazione di legge e disparità di trattamento; e per conseguenza

se non ritenga di accertare se in tale quadro possano ravvisarsi all'interno dell'Ente responsabilità a carico di Dirigenti e/o Funzionari, ed in particolare all'interno della Direzione dell'Ufficio IV-Roma;

se non ritenga di indicare e attuare urgentemente i più opportuni provvedimenti per rendere conforme i suddetti agli atti del procedimento allo schema legale (in particolare alla legge 29 gennaio 1994 n. 71, al C.C.N.L. 26 novembre 1994, salvo altre norme applicabili alla fattispecie).

(4-08876)

RISPOSTA. — Al riguardo l'Ente poste italiane ha riferito che l'assegnazione dei vincitori del concorso interno a 242 posti di geometra capo, cat. VIII, alle varie sedi è stata effettuata, secondo quanto previsto dall'articolo 8 del relativo bando, nel rispetto delle disponibilità annuali di ciascuna delle sedi interessate e nel rispetto

dell'ordine di graduatoria di ogni singola decorrenza ('86-'90), tenuto anche conto delle prelezioni e delle preferenze espresse in relazione alle disposizioni contenute negli articoli 21 e 23 della legge 104/92 recante norme per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate.

In particolare, i geometri Iadanza Fulvio e Spalloni Silvio, collocatisi rispettivamente al terzo ed all'undicesimo posto del concorso in parola, a livello nazionale, ed al primo e quarto posto nella sede Lazio, hanno chiesto ed ottenuto di esercitare il diritto di conservazione al posto essendo applicati, da data precedente a quella del bando (25/7/90), a mansioni della qualifica di geometra capo in una delle sedi messe a concorso, nel caso di specie presso la sede Lazio.

Dall'esame dei titoli presentati dai vari candidati è emerso però che le mansioni superiori svolte dai succitati dipendenti non erano mai state formalmente riconosciute per cui gli stessi non avrebbero potuto esercitare il diritto di prelezione in questione.

Si è pertanto reso necessario redigere un nuovo piano di assegnazione nel quale i dipendenti Iadanza e Spalloni sono stati rispettivamente destinati alle sedi Umbria e Toscana.

Per quanto sopra esposto l'Ente ritiene che il provvedimento adottato nei confronti dei dipendenti in questione, peraltro comunicato verbalmente agli interessati prima della notifica ufficiale, sia pienamente legittimo.

L'Ente poste ha precisato, infine, che i due dipendenti — beneficiando di una disposizione emanata dall'area personale e organizzazione per agevolare i dipendenti impossibilitati, per sopravvenute situazioni, a raggiungere la nuova destinazione — hanno rinunciato alla nomina alla qualifica superiore per rimanere applicati nella sede precedentemente occupata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

MILIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

nei giorni 3, 4, 5 febbraio si è svolto a Roma il secondo Congresso Nazionale della Federazione dei Liberali che è l'unica organizzazione in Italia a far parte sia dell'Internazionale Liberale che del Partito Europeo Liberale Democratico e Riformatore (ELDR);

il servizio pubblico RAI, la cui funzione essenziale è quella di garantire completezza ed obiettività all'informazione, ha trascurato accuratamente nei suoi servizi TV ogni riferimento al Congresso della FdL nonostante il vasto interesse suscitato nelle forze politiche presenti con proprie delegazioni ufficiali;

la disattenzione della TV pubblica si è addirittura trasformata in vera e propria mistificazione allorché, nel corso del TG2 delle ore 19,45 dello stesso sabato 4 febbraio, è stata data notizia di un Convegno definito di « Liberali DOC » organizzato dall'Intergruppo per le Riforme Liberali dello Stato, che comprende numerosissimi esponenti notoriamente legati a tradizioni culturali e politiche ben diverse da quelle Liberali —;

quali iniziative intendano adottare al fine di conoscere i motivi per i quali la TV pubblica non abbia compiutamente riportato la smentita e rettifica immediatamente diramata dall'interrogante e dagli Organi Dirigenti della FdL, con ciò nuovamente trascurando l'obbligo della correttezza, completezza ed imparzialità dell'informazione, violando addirittura le disposizioni della legge sulla stampa e sulla TV pubblica, ed esponendo, con tale arbitrario comportamento la RAI, e quindi lo stesso Erario ed in definitiva lo stesso contribuente italiano, alle conseguenti responsabilità patrimoniali, atteso che gli Organi Dirigenti della FdL hanno espresso l'intenzione di attivare, in mancanza di idonee e tempestive riparazioni, un'azione risarcitoria per il danno grave subito dalla FdL;

se non intendano il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro competente, attivare gli organi preposti a garanzia ed a controllo. (4-07358)

RISPOSTA. — Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si fa presente che

la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole, non si è mancato di interessare la Concessionaria RAI la quale ha riferito che il TG2, nel dare notizia del secondo congresso nazionale della Federazione dei Liberali, non ha usato la espressione « liberali doc » in senso mistificatorio considerato, peraltro, che, anche nel linguaggio giornalistico corrente, la sigla « doc » ha un significato tutt'altro che negativo.

La Concessionaria ha inoltre precisato di non aver ricevuto alcuna richiesta di rettifica sottolineando che in tal caso ne avrebbe dato notizia, come è dovere di un servizio pubblico radiotelevisivo sempre più decisamente impegnato nella correttezza dell'informazione.

La RAI ha anche riferito che, pur trattandosi del congresso di una formazione politica non costituita in Gruppo parlamentare, il TG1 aveva previsto due servizi, che poi non è stato possibile realizzare avendo dovuto sacrificare numerose notizie a causa dell'avvenimento di un fatto molto particolare.

L'uccisione di un giovane « tifoso » a Genova aveva portato, infatti, per la prima volta dal dopoguerra, a una « domenica senza sport ». Di conseguenza, gran parte dei notiziari è stata dedicata alle riflessioni contro la violenza negli stadi, tema di rilevante importanza e assai sentito dall'opinione pubblica. Anche il TG3, per autonome scelte redazionali, ha ritenuto di dover concentrare la sua attenzione su questo ed altri eventi di rilievo.

La Concessionaria ha riferito, infine, che il Giornale Radio, che dispone di un maggior numero di edizioni, ha fornito agli

ascoltatori un'ampia informazione sul congresso nazionale della Federazione dei Liberali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

NOVELLI, CAVANNA SCIREA, GHIGO, RAFFAELLI, LUCÀ, SODA, GIULIETTI, COLOMBINI, BONSAANTI, PAISSAN, EMILIANI, MAGDA NEGRI, STAMPA, MARTINA, GARAVINI e MONTICONE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il giornalista Pasquale Giorgio Martellini, ha iniziato la sua attività professionale alla Rai, nell'ormai lontano 1955;

dopo cinque anni di tirocinio nell'agosto del 1960 Martellini veniva assunto come praticante dalla Rai di Torino e, diciotto mesi dopo, promosso redattore semplice e poi redattore ordinario;

nell'ambito della sua carriera professionale Martellini veniva promosso caposervizio nel 1970 e vicecaporedattore nel 1974;

dalla fine del 1978 al 1979, veniva distaccato a Roma presso la Eri con le mansioni di « dirigente di coordinamento della struttura editoriale »;

all'inizio del 1980 ritornava a Torino dove assumeva l'incarico di caporedattore nella redazione del « Radiocorriere Tv »;

dal dicembre 1984 al marzo 1985 ritornava a Roma dove di fatto assumeva la condirezione del Radiocorriere Tv al fianco del direttore Giacomo Ascheri;

nel 1993 Martellini veniva « restituito » alla Rai, suo effettivo datore di lavoro a seguito del trasferimento a Roma di tutta l'attività del « Radiocorriere », nella nuova gestione dell'ERI;

nel febbraio 1994 Martellini, pur di liberarsi della condizione di disoccupato di fatto in cui era stato relegato, accettava la proposta del direttore del Dipartimento Scuola Educazione Vecchione e incominciava a svolgere il ruolo di coordinatore del dipartimento in Piemonte;

con questo nuovo incarico, Martellini iniziava a coordinare la rubrica mattutina « Tortuga », che veniva riqualificata e rilanciata, sino ad arrivare a triplicare ascolto e share;

in seguito a questo impegno, Vecchione prometteva a Martellini che nel mese di ottobre dello stesso anno le trasmissioni sarebbero riprese ed affidate a lui con la qualifica di caporedattore centrale. Tutto ciò non avvenne e, dal 17 giugno 1994 a oggi, Martellini è rimasto privo di qualsiasi mansione, collocazione e attività;

allo stato attuale nessuno controlla le sue presenze ed egli potrebbe trascorrere le sue giornate ovunque, senza rilievi da parte dell'azienda;

Martellini si è rivolto direttamente al Presidente della Rai, Letizia Moratti, senza ottenere alcuna risposta. È stato deliberatamente messo nella condizione di non svolgere alcuna attività, pur conservando, presso la sede di Torino, un posto di lavoro di mera facciata. Questo in un contesto che tuttora vede la redazione Piemontese priva della figura di caporedattore vicario;

è pendente presso la Pretura del lavoro di Torino una azione giudiziaria di Martellini tendente ad ottenere un lavoro quale comporta la sua qualifica e il risarcimento del danno morale e professionale sin qui subito —;

se non ritenga il Ministro che sia uno spreco inaccettabile la scelta di un'azienda che si permette il lusso di mantenere di fatto inattivo un dipendente con stipendio dirigenziale (7 milioni e mezzo netti al mese, costo reale 15 milioni circa) che continua a pesare a tutti gli effetti sul bilancio;

se non creda che questo comportamento sia in totale dissonanza con la linea di presunto « rigore » che la Rai ha cercato di darsi in questi anni per tagliare gli sprechi;

se tenere un uomo inattivo in una condizione umiliante (quando fra l'altro rimane tutt'ora vacante un ruolo corrispondente alla sua qualifica) sia una scelta — non solo antieconomica — ma anche

eticamente inaccettabile, a maggior ragione in un ente che svolge un servizio pubblico;

se non ritenga in conclusione, che sarebbe auspicabile un intervento presso gli organismi dirigenti dell'azienda per accertare la realtà dei fatti, le eventuali responsabilità e porre fine ad una situazione intollerabile. (4-09476)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che i problemi relativi ai rapporti di lavoro tra la concessionaria RAI ed il personale che, ai vari livelli amministrativi e della produzione, opera alle sue dipendenze, nonché quelli che concernono taluni aspetti di gestione aziendale, rientrano nella competenza del Consiglio di amministrazione di detta società.*

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo in quanto il predetto organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria la quale ha precisato che Pasquale Giorgio Martellini è stato assunto presso la RAI il 2 agosto 1960 ed assegnato in qualità di praticante alla sede ERI di Torino. Il predetto ha svolto tutta la sua carriera presso la consociata: il primo gennaio 1970 è stato nominato capo servizio; il primo marzo 1974 vice capo redattore; nel settembre 1979 ha ottenuto la nomina a dirigente coordinatore nell'ambito della struttura editoriale e, dal 17 aprile 1980, l'inquadramento in terza fascia funzionale (redattore capo).

Dal primo settembre 1993, cessato il suo distacco presso la ERI, in seguito al trasferimento a Roma del « Radiocorriere », Martellini ha svolto la sua attività nell'ambito della sede regionale per il Piemonte.

Dopo aver svolto il compito di coordinatore della rubrica « Tortuga » per conto del dipartimento scuola educazione, dal giugno 1994 l'interessato è rimasto in attesa di un nuovo incarico, che non è stato possibile individuare sia per la particolare esperienza professionale dell'interessato, legata al set-

tore della carta stampata, sia per la scarsa disponibilità del medesimo ad accettare gli incarichi offertigli.

A seguito del ricorso proposto dal Martellini al pretore di Torino la RAI ha offerto all'interessato la possibilità di essere inserito nella produzione giornalistica con l'assegnazione al telegiornale regionale del Piemonte a disposizione del direttore della testata giornalistica regionale, con compiti di inviato speciale per la regione Piemonte e le regioni limitrofe e con il mantenimento della qualifica di redattore capo « ad personam » e del relativo trattamento economico.

Nell'udienza svoltasi il 15 giugno 1995 presso il pretore di Torino il Martellini ha accettato la proposta di cui sopra.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

OLIVO. — *Ai Ministri dei grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

l'articolo 13 della legge 21 gennaio 1991, n. 374, come modificato dalla legge 6 dicembre 1994, n. 673, che ha convertito in legge il decreto-legge 7 ottobre 1994, n. 571, prevede che alla notificazione di tutti gli atti relativi ai provvedimenti di competenza del giudice di pace devono provvedere gli uffici giudiziari e gli aiutanti ufficiali giudiziari, nonché i messi di conciliazione in servizio presso i comuni compresi nella circoscrizione del giudice di pace, fino ad esaurimento del loro ruolo di appartenenza;

i messi di conciliazione operano da anni con solerzia e competenza nell'espletamento di tutte le funzioni relative agli uffici di conciliazione prima, del giudice di pace ora, nonché degli uffici notifiche esecuzioni e protesti;

appare assolutamente necessario colmare i vuoti esistenti negli organici del personale amministrativo del giudice di pace al fine di poter dare corso alla sua completa attuazione;

alla cronica carenza negli organici del personale degli uffici notifiche esecuzione e protesti hanno sempre sopperito con competenza, fattiva collaborazione ed enorme spirito di sacrificio i messi di conciliazione;

appare opportuno quanto utile e necessario utilizzare la professionalità acquisita negli anni dagli stessi;

il legislatore nell'indicare, all'articolo 13 della legge n. 374 del 1991 come modificato dalla legge 6 dicembre 1994, n. 673, che ha convertito in legge il decreto-legge 7 ottobre 1994, n. 571, « fino ad esaurimento del ruolo di appartenenza » intendeva significare fino a completo assorbimento negli organici del Ministero di grazia e giustizia di tutti i messi di conciliazione;

i posti proposti in aumento con l'articolo 12, comma 2 e 3 della legge n. 374 del 1991 risultano, tuttora, in gran parte vacanti —:

se non si intenda, al fine di sopperire alle esigenze derivanti dall'applicazione della legge istitutiva del giudice di pace, provvedere alla copertura dei posti in organico nel livello III - IV - V - VI di cui all'articolo 12, comma 2, legge n. 374 del 1991 e del livello V e VI di cui all'articolo 12, comma 3, legge n. 374 del 1991, mediante immissione in ruolo, nel distretto di Corte di appello di appartenenza, di tutti i messi di conciliazione in servizio presso i comuni compresi nelle circoscrizioni del giudice di pace, secondo il titolo di studio posseduto. (4-10817)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue:*

La disposizione di cui all'articolo 12 della legge 21 novembre 1991 n. 374 prevedeva che, per la copertura dei posti recati in aumento negli organici del personale delle III, IV, V e VI qualifiche funzionali del Giudice di Pace, doveva provvedersi mediante immissione in ruolo dei Messi di Conciliazione in servizio presso i comuni, purché in possesso del decreto di nomina rilasciato dal Presidente del Tribunale anteriormente alla data del 31.12.1989, e dei titoli di studio indicati dal decreto del Pre-

sidente della Repubblica 17.01.1990 n. 44 per l'accesso a ciascuno dei citati profili professionali.

In attuazione alla summenzionata disposizione, con circolare n. 871 del 26 gennaio 1993 (diramata a tutti i comuni per il tramite dei Presidenti dei Tribunali) la Direzione Generale dell'Organizzazione Giudiziaria e degli Affari Generali di questo Ministero concedeva termine sino al successivo 23 aprile per la presentazione delle relative istanze.

Si procedeva quindi, sulla base di una graduatoria generale, alla nomina e destinazione degli aventi diritto.

Va in proposito sottolineato che, esaurita la procedura di cui alla legge 21 novembre 1991 n. 374, allo stato non è più possibile procedere, in assenza di una specifica disposizione normativa, ad una nuova generalizzata assunzione dei messi di conciliazione nei ruoli di questa Amministrazione sulla base del mero possesso di titoli.

Per quanto attiene infine ai posti rimasti vacanti, gli stessi verranno a breve coperti mediante l'assegnazione dei vincitori dei vari concorsi per esame in avanzata fase d'espletamento.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

GIOVANNI PACE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

nei giorni scorsi organi di stampa hanno denunciato lo stato di disservizio della consegna di corrispondenza nel Lazio e, in particolare, in Roma e della notevole giacenza negli uffici preposti —:

se tali notizie rispondano al vero e, in caso positivo, lo spessore del disservizio e i provvedimenti assunti — o che intenda assumere — per rimuoverlo;

come possa spiegarsi il suddetto disservizio — sempre che venga confermato — tenuto conto che alla sede del Lazio sono state assegnate circa 800 unità, da adibire ai servizi esecutivi;

se siano stati comunque registrati e in quale misura miglioramenti nel settore dei

servizi postali a seguito del citato eccezionale provvedimento. (4-07875)

RISPOSTA. — Al riguardo l'Ente poste italiane ha riferito che dagli accertamenti ispettivi effettuati è risultato che il ritardo nel recapito della corrispondenza diretta a Roma è dipeso da alcune difficoltà registrate presso il centro di meccanizzazione postale di Roma S. Lorenzo dove, nel periodo segnalato dalla S.V. onorevole, si è verificata una notevole giacenza di corrispondenza causata sia dalla carenza di personale — dovuta ai recenti pensionamenti volontari — sia da alcuni problemi di organizzazione ai quali si è cercato di porre rimedio attraverso una serie di interventi mirati.

In particolare, in adesione a quanto previsto dal contratto di programma, sono stati fissati gli obiettivi trimestrali da raggiungere per poter arrivare, alla fine del corrente anno, ad un generalizzato recapito delle lettere, in ambito nazionale, entro 72 ore dalla loro impostazione.

L'Ente poste ha assicurato, altresì che i competenti organi non mancheranno di svolgere rilevamenti e riscontri presso tutte le sedi e le filiali in modo da verificare l'andamento del servizio ed il conseguimento dei risultati prefissi.

Allo stato, ha proseguito l'Ente, la situazione organica presso gli uffici operativi della filiale di Roma è la seguente: area operativa (recapito): fabbisogno 3.258; presenti 2.924; area operativa (escluso recapito): fabbisogno 7.489; presenti 9.304.

L'Ente poste ha informato, infine, che, attualmente, presso gli uffici operativi della sede Lazio, risultano complessivamente applicate 18.741 unità a fronte di un fabbisogno di 19.041, con una percentuale di carenza dell'1,6 per cento.

Occorre in proposito rilevare che nell'area operativa è confluito tutto il personale appartenente alle ex categorie IV, V e VI che — secondo quanto previsto dall'articolo 43 del contratto collettivo nazionale di lavoro stipulato il 26 novembre 1994 — svolge mansioni che richiedono una preparazione professionale di parziale o media specializzazione nonché capacità di autonomia operativa.

In attuazione del nuovo assetto organizzativo l'Ente poste ha predisposto un piano

di gestione delle risorse umane che ha previsto, per il personale dell'area operativa risultante in esubero, il trasferimento d'ufficio dalle strutture indirette a quelle dirette.

L'attuazione di tale piano ha incontrato tuttavia concrete difficoltà; ed invero, mentre l'applicazione all'area operativa del personale appartenente alla ex IV categoria funzionale è avvenuta senza problemi, notevoli ostacoli sono stati posti dai dipendenti provenienti dalla ex V categoria chiamati a svolgere mansioni di recapito che non erano previste dai profili professionali del precedente ordinamento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

PASETTO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:

che l'interrogante ha già presentato una interrogazione a risposta scritta inerente al caso del dottor De Silvestri Antonio, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Vicenza, per il quale è stato proposto trasferimento dall'attuale sede, e ciò a seguito di una ispezione ministeriale —:

se anche altri magistrati degli uffici giudiziari di Vicenza siano stati proposti per provvedimenti disciplinari e trasferimenti;

se, in particolare, ciò riguarda anche l'attuale procuratore della Repubblica ed un giudice per le indagini preliminari;

quali siano i fatti addebitati ai predetti magistrati che hanno portato a richiedere provvedimenti disciplinari a loro carico. (4-12435)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in oggetto si comunica che, all'esito dell'ispezione disposta a suo tempo dal Ministero di Grazia e Giustizia, il Guardasigilli ha promosso azione disciplinare nei confronti dei dottori Gianfranco Candiani e Giacomo Rodighiero, rispettivamente Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Vicenza e Giudice per le Indagini Preliminari presso il medesimo Tribunale.

Al dottor Candiani viene contestato l'uso improprio delle autovetture di servizio per

aver effettuato, pur non essendo persona soggetta a tutela, numerosi spostamenti dal luogo di residenza alla sede dell'ufficio.

Al dottor Rodighiero vengono invece mossi i seguenti addebiti:

aver impartito direttive al personale di cancelleria affinché, utilizzando la fotocopiatrice dell'ufficio, fosse consentito ai giornalisti di trarre copia di provvedimenti giurisdizionali;

aver assegnato a sua personale discrezione i procedimenti penali, disattendendo i criteri di distribuzione automatica tabellare;

aver consentito che un giovane laureato partecipasse senza alcun titolo alle attività, riservate, del proprio ufficio;

essersi interessato indebitamente della posizione processuale di un imputato;

usare abitualmente, anche in presenza del pubblico, espressioni volgari e sconvenienti.

Attesa la gravità dei fatti sopra descritti, è stata inoltre avanzata al Consiglio Superiore della Magistratura, ai sensi dell'articolo 2 del R.D. Lgs. 31.5.1946 n. 511, la proposta di trasferimento d'ufficio del predetto magistrato, ritenuto altresì non più idoneo ad espletare le funzioni requirenti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

a seguito dei lavori per le Opere di integrazione dell'Acquedotto Sele-Calore-Galleria di valico Caposele-Conza appaltati in concessione dall'EAAP alla ATI prima mandataria Cogefar-Impresit, sono state intercettate numerose sorgenti di acqua sotterranea in contrada Pietra di Cola-Tredogge;

allo stato attuale hanno una portata complessiva di litri 570 al secondo e che proporzionalmente aumentano man mano che progrediscono le opere di scavo in galleria;

dette acque sotterranee al momento sono immesse nell'alveo naturale del Tredogge, in sinistra Sele, e integrano il grave deficit idrico di detto importante fiume meridionale, di fatto prosciugato dall'EAAP anche attraverso captazioni abusive, mai concesionate da alcuno;

si ha il timore che queste acque saranno captate e aggiunte ai circa 4300 litri al secondo già incanalate dal suddetto Ente, il quale pubblicamente non fa mistero di questa intenzione, adducendo che esse fanno capo a quelle sorgenti Sanità per le quali è titolare di concessione ministeriale mai resa pubblica, nonostante sia stata più volte richiesta;

dette acque devono rimanere al Sele per assicurarne un minimo vitale;

chi ha scoperto acque sotterranee, ancorché di comprensorio non soggetto a tutela deve avvisare l'ufficio del Genio Civile, come è prassi, affinché si provveda ad accertare la quantità d'acqua rinvenuta, ribadendo e ritenuto che dette sorgenti rivestono i caratteri per essere iscritte negli elenchi delle acque pubbliche da far defluire nell'alveo del Sele —;

dal Ministro dei lavori pubblici se sia pervenuto all'ufficio del Genio Civile comunicazione della scoperta delle suddette acque;

dal Ministro dell'ambiente se non ritenga opportuno adoperarsi per la tutela dell'ecosistema del fiume Sele. (4-00103)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata, la Direzione Generale della Difesa del Suolo di questo Ministero rende noto che i lavori di raddoppio della galleria Pavoncelli, assistiti da finanziamento ai sensi della legge 64/86, furono a suo tempo, appaltati in concessione all'A.T.I. Cogefarimpresit — Di Corato S.p.A. — C.N.C.P.L. «Ciro Menotti» — Torri Armando — Incomer — Di Cos. Nel corso dei lavori, a seguito del verificarsi di alcuni problemi connessi con la struttura geologica dei luoghi interessati, si rese necessario iniziare la realizzazione di un setto impermeabile nella galleria in partenza da Caposele (Avellino), onde consentire il rinnalzamento*

della falda acquifera della Sorgente Sanità la cui portata risultava depressa in seguito ai succennati problemi.

Il comune di Caposele, informato della questione, nel contestare che le acque defluenti dalla nuova galleria facessero parte dell'acquifero della Sorgente Sanità in concessione all'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese, ordinava, il 20/7/92, la sospensione dei lavori di costruzione del setto indicato sopra.

In data 21/7/92 il Prefetto di Avellino costituiva una Commissione mista, (successivamente formalizzata, con Decreti del Ministero dei LL.PP. n. 527 del 9.9.92 e nn. 903/904 del 21.12.92), per la definizione dell'origine delle acque rinvenute in galleria e provocava la sospensione per 60 gg. della precedente Ordinanza e quindi la realizzazione del setto sopradetto.

Il comune di Caposele, con nuovo provvedimento n. 22.92 in data 26.8.92, ordinava di sospendere ogni lavoro finalizzato alla costruzione della galleria di Valico comunemente individuata come Pavoncelli bis sul territorio comunale di Caposele.

Nel frattempo la Commissione mista rendeva note le proprie conclusioni in merito alla questione, secondo le quali le acque emunte nella costruenda galleria potevano essere in larga parte riconducibili al bacino che alimenta la Sorgente Sanità, già assentita in concessione all'EAAP.

A seguito di inadempienze dell'A.T.I. il Consiglio di amministrazione dell'EAAP ha dichiarato decaduta dalla concessione la detta Associazione Temporanea di Imprese.

Espletate nuove procedure di gara, il completamento delle opere è stato così appaltato alla Ditta Pontello Costruzioni S.p.A. di Firenze. I lavori, però, non hanno avuto seguito in quanto il Sindaco di Caposele ha dichiarato nulle le concessioni edilizie n. 4 del 20.2.1991 e n. 30 del 28.10.1991 a suo tempo rilasciate per l'esecuzione delle opere in questione.

Lo stesso Sindaco ha rimesso gli atti relativi alle due revoche di concessione al Presidente della Giunta regionale della Campania ed al Ministero dei LL.PP. sollecitando l'esercizio delle competenze statali, a norma dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616/77.

Le problematiche connesse alla rimozione degli impedimenti che non consentono

il prosieguo dei lavori furono approfondite nel corso di due riunioni tenutesi rispettivamente il giorno 14.11.94 presso il Ministero dei LL.PP. ed il giorno 30.11.94 presso la regione Campania.

A seguito di quest'ultima riunione il Presidente della Giunta regionale ha richiesto a questo Ministero la preliminare valutazione, d'intesa con l'Assessorato all'Urbanistica della regione stessa, della conformità urbanistica, secondo lo schema procedimentale previsto dall'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 616/77, al fine di adottare il provvedimento autorizzativo, a posteriori, per le opere già realizzate.

L'EAAP, per quanto di competenza, con istanza in data 17.1.95, ha chiesto l'attivazione delle procedure di cui all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 616/77.

La Direzione Generale del Coordinamento Territoriale di questo Ministero, in data 12/6/95, ha indetto una apposita conferenza di Servizi, ai sensi dell'articolo 2, comma 14 della legge 24.12.93, n. 537, per esaminare ulteriormente la situazione dei lavori in argomento.

In detta Conferenza è stata confermata la competenza primaria del Provveditorato alle OO.PP. per la Puglia, ai sensi dell'articolo 12, comma 2 del D.L. n. 124/65 convertito in legge n. 431/65, quale tradizionale assegnatario dei fondi ministeriali ex decreto del Presidente della Repubblica 1090/68 (cap. 8881) e legge n. 67/88 (cap. 8882) per l'approvazione dei progetti e la gestione dei lavori relativi agli acquedotti interregionali di competenza dell'EAAP ed inoltre è stata evidenziata la competenza altresì del Provveditorato alle OO.PP. per la Campania a pronunciarsi in merito ai lavori anzidetti, in quanto ricadenti anche nel territorio campano.

Pertanto il Provveditorato alle OO.PP. di Bari ha trasmesso gli elaborati tecnici di che trattasi all'Ufficio delle OO.PP. per la Campania, per il parere di competenza.

Non appena in possesso di detto parere, la Direzione Generale del Coordinamento Territoriale di questo Ministero potrà dar seguito all'iter istruttorio di cui all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 616/77.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 27 gennaio 1993 il signor Raffaele Di Martino presentava due denunce presso la sezione dei Carabinieri — pretura circondariale di Salerno — in merito ad abusi edilizi e deturpamenti del paesaggio nel comune di Positano (Sa) —:

se sono state avviate indagini e, in caso affermativo, a quali risultati hanno portato. (4-00975)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che per i fatti ivi esposti pende, presso la sezione distaccata di Amalfi della Pretura Circondariale di Salerno, procedimento penale per i seguenti reati: articoli 20 lettera C L. 47/85 e 1 sexies L. 431/85, 734 c.p., 1, 2 e 13 L. 1086/71, 1, 4 1° comma e 14 L. 1086/71, 17 1° comma e 20 L.64/74.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

nel dettaglio quante somme siano state erogate per la diga delle acque di CampoLattaro in Campania;

quanto sia stato speso fino a questo momento, con quali fondi siano stati finanziati i lavori, a che stato di avanzamento siano gli stessi, perché siano stati interrotti, se ci sia stata una revisione dei prezzi, a quale o quali ditte siano stati appaltati i lavori, quanto occorrerebbe per terminare l'opera, se ed a quali fondi si vorrebbe accedere, se, infine, risulta che si stia costituendo una cordata per la realizzazione e gestione della diga in questione e quali siano i soggetti eventualmente interessati;

se, prima di procedere alla assegnazione di nuove somme, non ritengano di dover procedere a puntualissimi accertamenti. (4-10301)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, sulla base di quanto comunicato dal Commissario ad acta (ex Agensud), si riferisce quanto segue.*

Il progetto della diga di Campolattaro sul fiume Tammaro in provincia di Benevento (progetto archivio ex Casmez n. 29/20) allo stato consta di un finanziamento complessivo stanziato di L. 2673 M.di circa, di cui L. 70,3 M.di circa per lavori appaltati all'impresa Ferrocemento S.p.A. — Il suddetto importo complessivo è comprensivo di tutti gli oneri accessori e/o indotti dall'appalto e cioè di circa L. 50,9 M.di per espropriazioni, L.73,2 M.di per revisione prezzi di legge, L. 1,26 M.di per interessi, L. 22,4 M.di per riserve (su contenzioso tuttora aperto), L. 9 M.di circa per spese generali e L. 27,8 M.di per IVA.

Tutte le opere appaltate sono state completate, in particolare quelle principali, affidate all'impresa Ferrocemento e sono state ultimate il 27/3/93.

Allo stato non vi è alcuna lavorazione in esecuzione se non quelle di rilevazione dei dati della strumentazione installata e il monitoraggio delle opere eseguite al fine di controllarne lo stato di conservazione e manuttenzionare le complesse e numerose apparecchiature installate.

Va evidenziato però che l'opera non è completa e per poter invasare le acque occorre realizzare alcuni lavori minori ed accessori ma fondamentali per il controllo e l'esercizio riguardanti il bacino d'invaso, la zona dello sbarramento e il corso d'acqua a valle della diga.

Queste opere afferiscono allo studio di eventuali opere occorrenti a stabilizzare aree del bacino d'invaso, all'eventuale recinzione del bacino, all'illuminazione del corpo diga e della zona circostante, alla realizzazione di eventuali opere nel corso d'acqua a valle dello sbarramento per contenere l'onda di piena conseguente all'apertura delle apparecchiature di scarico, alla posa di cartelli monitori ed alla bonifica di una zona in frana presente sulla spalla destra a quota superiore a quella massima d'invaso.

Per norma di Regolamento Dighe ed al fine di poter attivare le procedure di sicurezza di protezione civile occorrerà effettuare gli studi connessi alle manovre di apertura delle apparecchiature di scarico ed all'eventuale crollo dello sbarramento.

Quanto al finanziamento ed alla realizzazione delle opere suindicate saranno a carico del Soggetto a cui le opere realizzate dovranno essere trasferite ai sensi del decreto L.vo n. 96/93. Per tale adempimento si è in attesa di individuare il destinatario del trasferimento.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

POLLI. - Al Ministro dei lavori pubblici.
- Per sapere - premesso che:

è da mesi senza illuminazione la galleria dei Gozzi, sulla strada statale n. 549 di Macugnaga e della Valle Anzasca;

sono mesi che le amministrazioni della valle Anzasca e il comune di Piedimulera hanno sollevato il problema che riguarda la sicurezza di pedoni e ciclisti che devono attraversare la galleria al buio, e che le medesime difficoltà si presentano spesso anche per gli automobilisti;

con la prossima estate, con il sole, con l'aumento del traffico specialmente di turisti che non conoscono la situazione, i rischi di incidenti aumenteranno -:

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente nel merito del problema affinché si disponga, nel caso, un capitolato speciale da parte dell'ANAS per compiere i necessari lavori di ripristino dell'illuminazione nella galleria in questione.

(4-09409)

RISPOSTA. - In riferimento all'interrogazione in oggetto il Compartimento ANAS di Torino riferisce che la Galleria dei Gozzi, già illuminata per il passato, per infiltrazioni di acqua ha subito danni nei punti luce e ai quadri di comando per corto circuito e non è stato possibile ripararla poiché le disponibilità finanziarie sul Cap. 503 (impianti elettrici e servizi invernali) sono risultate alquanto insufficienti rispetto alle reali necessità del Compartimento; infatti gli stessi sono stati assorbiti dall'esecuzione degli interventi di sgombroneve e antighiaccio.

L'ANAS assicura che, quanto prima, con le recenti assegnazioni integrative del corrente esercizio, provvederà alle necessarie riparazioni.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

PORTA. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.
- Per sapere - premesso che:

nel gennaio 1991, vennero iniziati i lavori per il prolungamento della strada provinciale n. 44 con variante all'abitato di Lentate sul Seveso e raccordo alla strada statale n. 35 «dei Giovi», lavori che sarebbero dovuti terminare il 27 febbraio 1992 ed oggi bloccati;

tali lavori hanno comportato l'interruzione della strada statale n. 35 «dei Giovi», costringendo gli automobilisti sia ad una pericolosa deviazione sulla strada provinciale n. 274 - che peraltro ha già causato in quel punto numerosi incidenti -, sia ad estenuanti code per andare e tornare dal posto di lavoro;

sulla strada statale n. 35, transitano ogni giorno circa 50.000 veicoli, la maggior parte delle volte costretti a stazionare in lunghe colonne, aumentando in modo notevole l'indice di inquinamento atmosferico e sonoro provocando tutto ciò danni soprattutto alla salute dei cittadini del comune di Lentate, interessato all'attraversamento - appunto - della strada statale n. 35;

gli scavi sono stati ultimati, in parte il tracciato è asfaltato e mancano solo i lavori di completamento -:

se non si ravvisi la necessità di intervenire con azioni che rendano possibile la ripresa e il completamento dei lavori specificando esattamente la data di ultimazione lavori, al fine di garantire la salute e la sicurezza dei cittadini, e per non vanificare i finanziamenti per le opere già eseguite;

se non si reputi necessario procedere ad un accertamento delle responsabilità

per la situazione che si è venuta a creare e in caso di accertamento positivo agire di conseguenza;

quale sia in termini economici, la spesa sostenuta fino ad ora e quanto in realtà verrà a costare il prolungamento previsto, a lavori ultimati. (4-01644)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto la Direzione Generale dell'ANAS sottolinea che il progetto del prolungamento della S.P. 44 « Milano-Meda » fu approvato con D.M. n. 2167 del 18.10.1990 per l'importo complessivo di L. 52.998.000.000, di L. 38.642.000.000 per lavori a misura e L. 14.356.000.000 per somme a disposizione e termine per l'ultimazione entro il 27.2.92.

Detti lavori erano stati affidati in concessione di costruzione e gestione alla Società Autostrada MILANO-SERRAVALLE-PONTE CHIASSO giusta Convenzione n. 12764 di rep. del 21.12.1972 approvata con D.I. n. 3953 del 21.12.72 nell'ambito degli interventi previsti con legge n. 205/1989 (Colombiane).

Con D.A. n. 386 del 14.5.93 fu approvata la prima perizia di variante tecnica e suppletiva che, pur mantenendo inalterato l'importo complessivo dell'opera in L. 52.998.000.000, definiva in L. 39.221.439.500 nette l'importo dei lavori a base d'asta ed in L. 13.776.560.500 quello delle somme a disposizione.

La Società Concessionaria, interpellata al riguardo dall'azienda, ha segnalato che: « durante il prosieguo dei lavori la Direzione Lavori ha evidenziato, in considerazione di ulteriori esigenze, l'impossibilità di ultimare e rendere completamente fruibile l'opera nel rispetto delle somme approvate e finanziate, valutando in circa 4 miliardi il costo delle maggiori lavorazioni occorrenti ».

Alla luce di questa nuova situazione la Società ha assunto la decisione di non presentare una ulteriore perizia suppletiva con proposta di affidamento dei maggiori lavori allo stesso Raggruppamento Temporaneo d'Impresa aggiudicatario dell'appalto, ma di concludere i rapporti in essere una volta raggiunto l'importo contrattuale e di portare a termine l'opera tramite un nuovo appalto.

A tal fine la Concessionaria ha redatto una perizia con riduzione d'intervento e con

assestamento della spesa, unitamente al progetto di completamento dell'opera, che verrà quanto prima presentato alla Direzione Generale dell'ANAS per l'approvazione.

La ripresa ed il compimento dei lavori sono di conseguenza correlati con l'approvazione del suddetto progetto e l'aggiudicazione del nuovo appalto.

Per quanto attiene l'interruzione della SS. 35 « Dei Giovi » questa, giusta quanto comunicato in via breve dal Compartimento ANAS di Milano, è stata riammessa all'esercizio il 15 giugno del corrente anno.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

POZZA TASCA e GRITTA GRAINER. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

nell'ultimo week end si sono registrati sulle nostre strade molti incidenti che hanno provocato la morte di 35 persone, in maggioranza giovani, con una età compresa fra i 19 ed i 28 anni;

ancora una volta tra le cause principali degli incidenti, l'alta velocità e l'elevato stato di ebrezza dei giovani che rientrano a casa, in tarda notte, dalle discoteche;

nei prossimi week end, le nostre strade saranno interessate dal grande esodo per le vacanze —:

quali interventi utili il Presidente del Consiglio interrogato, ritenga opportuno sollecitamente attivare per far partire delle campagne di sensibilizzazione e prevenzione televisive che incidano sull'immaginario collettivo giovanile, al fine di porre rimedio alle tante stragi che ogni week-end la cronaca ci ripropone. (4-11661)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione in oggetto, si rende noto che il competente Ispettorato Generale per la Circolazione e la Sicurezza Stradale di questo Ministero, in questi ultimi anni ha attivato molte iniziative e molti interventi in materia di campagne di sensibilizzazione con particolare riferimento al target giovani. Contro il fenomeno delle stragi del sabato sera sono

stati realizzati tre spot che la RAI, negli spazi gratuiti autorizzati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, ha trasmesso nel periodo compreso tra marzo (il mese nel quale è stata celebrata la settimana della Sicurezza Stradale 27 marzo-2 aprile '95) e giugno.

Ora sarebbe auspicabile che la stessa Presidenza, autorizzasse la RAI a trasmettere nuovamente quegli spot che tanto consenso hanno ottenuto presso gli utenti.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

RAFFAELLI, LORENZETTI e GIULIETTI. — Ai Ministri della difesa e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere, premesso che:

lo Stabilimento Militare di Arma-mento Leggero di Terni (SMALT) alle di-rette dipendenze del Ministero della difesa, ha il compito istituzionale di assicurare la manutenzione di armi leggere, mortai e cannoncini a servizio delle diverse Forze armate oltre ad effettuare sperimentazioni in forza degli elevati livelli tecnologici e professionali e della secolare esperienza che ne fanno un punto di riferimento su scala nazionale;

in data 16 febbraio 1995 la direzione generale AMAT assegnava allo SMALT il compito di ripristinare circa 220 mortai danneggiati dalla recente alluvione che ha investito il Nord-Italia;

in data 3 marzo 1995, senza che tale direttiva venisse revocata, TRAMAT — Esercito trasferiva incomprensibilmente tutta la manutenzione dei mortai da 81 mm. alluvionati all'AEN di Napoli. 210 pezzi finiscono in Campania e solo 5 ven-gono ripristinati nella sede preposta ed istituzionalmente competente delle SMALT.

Le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e Cisd hanno contestato la motiva-zione di tale successivo provvedimento, ne-gando che esso possa trovare la sua ra-gione in un eccessivo carico di lavoro dello SMALT.

Tale dirottamento di funzioni da Terni ad altro sito non rappresenterebbe del resto un episodio isolato: in tempi recenti

tutti gli studi relativi al progetto SIDAM (antiaerea) sarebbero stati effettuati a Terni e le produzioni successivamente di-rottate a Piacenza in modo che appare arbitrario —:

se tali direttive non rappresentino obiettivamente un impoverimento delle prospettive produttive dello SMALT, peri-colo questo già denunciato dagli interpel-lanti in ripetute interrogazioni rivolte al precedente Governo a partire dal 21 giugno 1994;

se non si creino in tal modo le con-dizioni per emarginare, nell'ambito delle attività di produzione e manutenzione della difesa uno stabilimento che da sempre risponde, con elevato livello tecnologico e professionale, ad ogni esigenza: Libano 1, Libano 2, Somalia e Mozambico;

se non intenda il Governo attivarsi al fine di assicurare prospettive certe di con-solidamento e sviluppo allo SMALT, pro-prie in considerazione delle sue caratteri-stiche qualitative che rischiano di essere messe a repentaglio da una ripartizione dei compiti che risultasse incerta e precaria.
(4-08696)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministero dell'industria.

La Direzione generale delle armi, delle munizioni e degli armamenti terrestri (AMAT), di questo Ministero, per l'azione di conservazione, recupero e ripristino delle armi danneggiate dall'alluvione avvenuta nel novembre 1994 nella zona di Alessan-dria, a norma del DM 29 dicembre 1977 n. 111, modificato dal decreto ministeriale 31 dicembre 1984 e dal decreto ministeriale 20 luglio 1994, che attribuisce le compe-tenze in materia ai vari stabilimenti militari dipendenti, ha ritenuto di dover ripartire il lavoro tra lo Stabilimento Militare Arma-mento leggero di Terni (SMALT) e l'Arsenale Esercito di Napoli (AEN).

Tenendo conto delle eccedenze delle la-vorazioni relative al 1994, e dei carichi di lavoro dello SMALT, nonché delle priorità da attribuire alle lavorazioni stesse, la pre-detta Direzione Generale ha incaricato l'AEN delle operazioni conservative di n. 210 mortai ed ha disposto l'afflusso di 5 mortai allo SMALT per consentire ad un

esiguo numero di maestranze dell'AEN un breve ciclo di familiarizzazione della durata di 15gg, con le operazioni di revisione dei mortai. Tali operazioni sono semplici e non comportano riqualificazione del personale.

Ciò premesso, non corrisponde al vero la notizia che in data 16 febbraio 1995 la Direzione Generale AMAT abbia assegnato la revisione dei 220 mortai allo SMALT.

Non corrisponde al vero neppure l'altra notizia relativa al dirottamento del progetto SIDAM dallo SMALT all'Arsenale di Piacenza.

Lo studio, la progettazione e la realizzazione dei SIDAM (sistema d'arma contraereo cal. 25 mm.) sia in versione prototipo (contratto 21977 del 23.09.80) sia per produzione di serie (contratto 22714 del 21.05.87) affidati alla Soc. OTO MELARA sono stati appaltati dall'Arsenale Esercito di Piacenza che si avvale dello SMALT per le attività, di collaudo, supporto logistico e controllo relativamente alla parte armamento, in forza del contratto 22714 sopracitato.

Si assicura che l'alta professionalità, la dedizione al lavoro e la costante disponibilità delle maestranze dello Stabilimento di Terni non sono mai state poste in discussione come non è stata messa in discussione dal « nuovo modello di Difesa » l'esistenza dello Stabilimento.

Il Ministro della difesa: Corcione.

RUFFINO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

alla Direzione delle Poste di Udine è pervenuta una petizione sottoscritta da 226 abitanti di Cave del Predil, in comune di Tarvisio, che chiede non sia soppresso l'unico posto di portalettere a servizio della comunità interessata, forse atto preliminare ad una eventuale chiusura dell'ufficio postale;

il Sindaco di Tarvisio si è associato alla protesta;

la frazione di Cave del Predil è distante ben otto chilometri da Tarvisio e quello postale è un servizio di grande importanza per i suoi abitanti;

è imminente la gestione a cura dello IACP del patrimonio abitativo della locale miniera con probabile occupazione di tutti gli alloggi attualmente vuoti, tenuto conto anche delle particolari e vantaggiose condizioni previste dalla regione —:

se la paventata soppressione del posto di portalettere per Cave del Predil sia effettivamente nelle intenzioni dell'amministrazione delle Poste;

se il Ministro intenda considerare le ragioni dei cittadini interessati e quale iniziativa intenda eventualmente adottare.
(4-10552)

RISPOSTA. — *Al riguardo l'Ente poste italiane ha riferito che, nell'ambito delle iniziative volte al risanamento economico e finanziario, è stata data attuazione ad una nuova struttura organizzativa basata su una diversa articolazione delle zone di recapito e sull'applicazione di nuovi criteri per la determinazione delle prestazioni lavorative del personale addetto a tale servizio con conseguente ridefinizione delle relative qualifiche e funzioni.*

L'attuazione di tale nuova organizzazione ha comportato per l'ufficio postale di Cave del Predil il passaggio dell'unica zona di recapito alle dipendenze dell'ufficio di Tarvisio città.

In sede di revisione dei carichi di lavoro, infatti, al predetto ufficio sono stati attribuiti 312 punti, corrispondenti a circa 5 ore lavorative, non sufficienti quindi a coprire la prestazione giornaliera di un portalettere.

L'Ente poste, nell'assicurare che nessun disagio deriverà all'utenza dalla avvenuta ristrutturazione, ha precisato infine che non esiste alcuna ipotesi di chiusura dell'ufficio di Cave del Predil che continuerà ad operare ed a gestire tutti i servizi istituzionali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

SARACENI, COMMISSO, SITRA, LOMBARDO, DE JULIO, OLIVO, BOVA, SORIERO, OLIVERIO, DALLA CHIESA e BRUNETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

il decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646 disponeva (articolo 4, comma 7) che

« al fine di assicurare la circolazione stradale nelle regioni... dell'intero arco alpino, l'ANAS può procedere, nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio ed in deroga ad ogni disposizione vigente in materia, all'assunzione di personale precario addetto alla manutenzione delle strade nelle zone predette. I contratti di lavoro non possono avere durata superiore a tre mesi, né comunque protrarsi oltre il 30 aprile 1995 »;

con analoga disposizione, l'articolo 3 del decreto-legge 15 dicembre 1994, n. 684, autorizzava l'ANAS ad assumere, con contratti trimestrali rinnovabili fino allo stesso 30 aprile 1995, personale precario da adibire « ad attività di manutenzione stradale e per la sicurezza della circolazione nelle tratte di competenza del settore appenninico »;

il decreto (n. 646 del 1994) riguardante le strade dell'arco alpino veniva convertito nella legge 21 gennaio 1995, n. 22, la quale prorogava altresì al 30 giugno 1995 il termine per il rinnovo dei contratti trimestrali del personale;

nella seduta del 9 febbraio 1995 del Senato della Repubblica, in sede di conversione del decreto (n. 684 del 1994) riguardante le strade del settore appenninico, non solo non veniva prorogato il termine per il rinnovo dei contratti del personale precario, ma addirittura veniva del tutto soppresso l'articolo 3, che consentiva all'ANAS di stipulare i predetti contratti fino al 30 aprile 1995;

la suesposta situazione legislativa configura una evidente ed intollerabile discriminazione in danno delle regioni centro-meridionali, dove la manutenzione delle strade e la sicurezza della circolazione costituisce una necessità almeno altrettanto pressante che nelle regioni settentrionali;

il protrarsi della predetta situazione costituirebbe altresì, come più volte segnalato dalle organizzazioni sindacali del settore, una ingiustificata disparità di trattamento in danno dei lavoratori delle regioni del centro-sud;

lo stesso rappresentante del Governo, nella citata seduta del Senato, ha invitato

il proponente a ritirare l'emendamento soppressivo dell'articolo 3 del decreto-legge n. 684 del 1994, osservando che « l'assunzione da parte dell'ANAS di lavoratori stagionali si rende necessaria per fronteggiare esigenze urgenti e ineludibili » -:

quali iniziative il Governo intende assumere in via di urgenza per porre rimedio, in coerenza con l'atteggiamento assunto in sede di discussione del decreto-legge n. 684 del 1994, alla intollerabile situazione venutasi a creare con la ingiustificata soppressione dell'articolo 3 del decreto-legge citato. (4-07748)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, si fa presente che la questione delle assunzioni dei lavoratori stagionali è stata risolta con l'art. 3 del decreto-legge 21/4/95 n. 117, convertito con la legge n. 234 dell'8/6/95, n. 234, recante « Differimento del termine dell'entrata in vigore dell'articolo 10 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di mezzi e trasporti eccezionali, nonché disposizioni per assicurare la funzionalità del Consorzio del canale navigabile Milano-Cremona-Po e la manutenzione stradale del settore appenninico ».*

Con il suddetto articolo l'ANAS è stata autorizzata ad assumere, nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio, con contratti trimestrali rinnovabili e comunque fino e non oltre il 30 giugno 1995, n. 150 unità di operai e cantonieri di livello IV e V da adibire ad attività di manutenzione stradale e per la sicurezza della circolazione nelle tratte di competenza del settore appenninico. È in ogni caso esclusa la trasformazione in rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

SCALISI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:*

se risponda al vero che l'ufficio postale di Giardini Naxos non è più in grado di assicurare il servizio nelle ore pomeridiane;

in tal caso, quali provvedimenti intenda adottare tenendo presente che du-

rante la stagione turistica, Giardini Naxos vede più che triplicata la propria popolazione, ed un provvedimento limitativo dell'orario di servizio dell'ufficio postale archerebbe gravissimo nocumento anche all'immagine di una cittadina che giustamente è considerata, dopo Taormina, punto di riferimento del turismo siciliano.

(4-10842)

RISPOSTA. — Al riguardo l'Ente poste italiane ha riferito che, durante il mese di giugno 1995, l'ufficio postale di Giardini Naxos è rimasto temporaneamente chiuso al pubblico, nelle ore pomeridiane, per consentire al personale di usufruire del congedo ordinario relativo all'anno 1994.

Il turno pomeridiano è stato comunque ripristinato il 30 giugno del corrente anno.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

SCHETTINO. — Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il comune di Castelfranci in provincia di Avellino rientra tra i comuni gravemente danneggiati dal terremoto del 1980;

il sisma suddetto provocò un grave dissesto idro-geologico, aggravando la già precaria situazione delle frane preesistenti, le quali interessavano ed interessano tutto il centro abitato e in particolar modo le zone limitrofe al cimitero municipale e alla sede municipale;

le abbondanti nevicate del mese di gennaio 1995 hanno ulteriormente aggravato la situazione, sicché oggi i movimenti franosi suesposti rappresentano un serio pericolo per la pubblica e privata incolumità, in quanto sia la strada statale 164, sia la strada comunale via valle (unica strada di collegamento con l'Ofantina), risultano insicure;

il sindaco di Castelfranci con nota n. 5119 del 12 novembre 1994, già evidenziò la pericolosità dei movimenti franosi al Sottosegretario alla protezione civile, al Ministro dell'interno, oltre che alle autorità provinciali e regionali;

le preoccupazioni espresse nella nota citata sono oggi aggravate dall'accelerazione del processo franoso determinato dalle recenti nevicate;

il comune di Castelfranci, già duramente colpito dal sisma dell'80 ed ancor più devastato dal movimento franoso, necessita di una particolare attenzione di interventi atti a risolvere i problemi del dissesto idrogeologico e della franosità denunziati;

i problemi evidenziati vanno risolti con urgenza, onde evitare che eventuali altre calamità meteorologiche possano causare danni irreparabili alle abitazioni ed alle persone —:

se i Ministri interrogati intendano intervenire con l'urgenza che i fatti denunziati richiedono, per evitare ulteriori danni, sanando quelli che si sono già verificati;

se i medesimi Ministri ritengano di dover, con opportuni provvedimenti, autorizzare la Comunità Montana Terminio Cervialto ad utilizzare i fondi di cui la stessa dispone in conto residui per gli interventi urgenti che i fatti evidenziati richiedono;

se e quali percorsi si intendano definire per affrontare e risolvere il problema evidenziato prima che si abbiano a verificare irreparabili danni ai beni ed alle persone. (4-06686)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto l'ANAS rende noto quanto segue.

Il comune di Castelfranci è attraversato dalla SS. n. 164 « delle Croci di Acerno ».

Nel tratto compreso tra il Km. 55+360 e 56+700 in prossimità del centro abitato, la Statale è interessata da un vasto e complesso movimento franoso che inizia a circa 2,00 Km. a monte della statale e termina nel sottostante fiume Calore. Il fronte della frana ha una larghezza media di ml. 150 e si allarga proprio in coincidenza della Statale per un fronte di ml. 250 circa.

Tale frana, di vecchie origini, conosciuta con il nome di « frana Bocchino » è indicata anche sulle cartografie del Servizio Geologico d'Italia e, per le caratteristiche dei suoi

terreni, è classificata tra quelle che innescano dei movimenti cinematici, tali da renderla estremamente pericolosa.

Per quanto sopra, l'ubicazione di detta arteria, subisce deformazioni del piano viabile per cui il Compartimento ANAS di Napoli è costretto a tenerla sempre sotto controllo e ad intervenire continuamente effettuando lavori di manutenzione al fine di garantirne la viabilità.

All'uopo, l'ANAS ha eseguito anche degli studi geologici sulla zona in frana ed i sondaggi hanno evidenziato le pessime caratteristiche dei terreni, costituiti da strati spessi di argillo-scisti rimaneggiati profondi ed in continuo movimento attraversati da falde di acqua.

La frana sul ciglio superiore ha creato anche un impluvio per cui durante i periodi delle piogge essa raccoglie notevoli quantità di acqua che lubrificando gli strati riattiva il fenomeno di franamento.

L'ANAS assicura, come sempre ha fatto, di intervenire tempestivamente per garantire la viabilità compatibilmente con le risorse economiche a disposizione.

Comunque il problema investe la competenza di altri enti.

Infatti il Commissario del Governo nella regione Campania ha riferito che in data 29/3/95 anche i tecnici del Settore regionale Ecologia tutela Ambiente e Protezione Civile, nonché del Settore provinciale del Genio Civile di Avellino e del Settore regionale Difesa del Suolo, hanno effettuato un sopralluogo nel territorio del citato comune.

Nel corso di tale sopralluogo venivano riscontrati processi franosi in atto o potenziali in diverse aree del territorio comunale. Detto sopralluogo, in particolare, si soffermava sulle frane interessanti la SS. 164, l'area circostante il cimitero, la casa comunale nonché l'area in cui sono in corso i lavori di ampliamento del campo sportivo.

Pertanto, con delibera della Giunta regionale della Campania veniva incaricata una équipe di tecnici per l'elaborazione di un progetto di massima, che in data 3/5/89 veniva approvato dal competente comitato Tecnico regionale.

Il predetto progetto di consolidamento — che prevedeva una spesa di L. 45 miliardi —

allo stato non ha avuto attuazione, in quanto la regione Campania non ha reperito i fondi necessari.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

SCOTTO di LUZIO, LUIGI MARINO, DE ANGELIS, NAPPI, CALVANESE, GRIMALDI, SCIACCA, LENTI, GUERRA e CARAZZI. — Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la società « Risanamento » di Napoli in occasione dei rinnovi dei contratti di locazione, sulla base di quanto stabilito dall'articolo 11 della legge n. 359 del 1992, ha comunicato ai conduttori di voler rinnovare il contratto di locazione soltanto dietro la corresponsione di un canone di locazione pari ad oltre il doppio di quello stabilito ai sensi della legge 392/78, meglio conosciuta come « equo canone »;

la società « Risanamento » di Napoli rifiuta di convocare i rappresentanti dell'« Associazione inquilini del risanamento » costituita con atto pubblico, avente sede in Napoli in Corso Umberto 17, la quale ha nel quadro dei suoi scopi statutari di avviare la trattativa per i cosiddetti « patti in deroga »;

l'« Associazione inquilini risanamento » che rappresenta circa mille inquilini, ha da tempo inoltrato richiesta di convocazione allo scopo di trattare i rinnovi dei contratti e trovare un equo accordo per la definizione del canone di locazione;

l'articolo 11 della legge 359/92 non impone « accordi quadro » ma al contrario propone una trattativa che coinvolga l'inquilino, il proprietario e le rispettive associazioni sindacali;

gli inquilini della società « Risanamento » non hanno dato alcun mandato a associazioni sindacali, né sono stati interpellati in merito all'avvio e alla conclusione della trattativa;

la lievitazione dei canoni di locazione dalle 500.000-800.000 lire al 1.050.000-

1.680.000 lire provoca in una fascia sociale debole composta in gran parte di impiegati e pensionati situazioni gravissime;

la società « Risanamento » nasce per la soddisfazione di interessi sociali ampiamente diffusi e con il compito preciso affidatole dallo Stato e dal comune di fornire alloggi a condizioni accessibili;

la Banca d'Italia è proprietaria della maggioranza del pacchetto azionario, il 57 per cento, della società « Risanamento »;

in occasione del sisma del 1980 la società « Risanamento » ottenne alcune decine di miliardi;

con nota del 23 giugno 1981 il commissario Zamberletti erogò alla società « Risanamento » lire 17.750.000.000 da utilizzare per la ristrutturazione statica e per il miglioramento abitativo di 2768 alloggi, tale somma fu erogata in considerazione delle finalità di natura sociale della « Risanamento »;

molti conduttori hanno eseguito in passato costosi lavori per necessità abitative, determinando anche un incremento del valore degli appartamenti —;

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se non ritengano il caso che all'Associazione inquilini della Risanamento sia convocata in tempi brevissimi dalla società Risanamento;

se non ritengano che le proposte di rinnovo dei contratti da parte della società « Risanamento » non comportino aumenti troppo esosi tenendo conto delle reali condizioni oggettive degli inquilini;

se non ritengano improcrastinabile giungere ad una modifica dell'articolo 11 della legge 359/92 che lungi dall'aver aperto al mercato quote sufficienti di immobili sfitti, di fatto ha comportato aumenti dei canoni locazione non sostenibili da gran parte degli inquilini, oltre ad aver sostenuto l'aumento dell'inflazione;

quali azioni intendano intraprendere allo scopo di evitare che una applicazione dei patti in deroga penalizzante per gli inquilini non comporti un ulteriore aggra-

vamento del disagio abitativo vissuto dalla città di Napoli. (4-09376)

RISPOSTA. — In risposta all'interrogazione indicata in oggetto, l'Ufficio Legislativo del Ministero del Tesoro ha riferito in ordine alla Società per il risanamento di Napoli. Di questa la Banca d'Italia è azionista di maggioranza con una quota del 57,6 per cento, mentre il secondo azionista, per importanza, è la società Pacchetti, con una quota del 25,3 per cento. La società Risanamento, quotata in borsa, deve rispondere, inoltre, del proprio operato anche a circa 1.000 azionisti minori.

In merito alle questioni sollevate nell'atto ispettivo, la citata Società, interessata dalla Banca d'Italia, ha fornito le seguenti informazioni.

la società ha sottoscritto, con la presenza della Confedilizia nazionale e regionale e dei sindacati degli inquilini maggiormente rappresentativi a livello nazionale (Sunia, Sicet, Uniat e Assocasa), un accordo per la regolamentazione dei canoni di locazione relativi ai contratti da rinnovare; tale accordo ha consentito la definizione di un contratto-tipo uniforme, al fine di conseguire maggiore trasparenza;

l'articolo 11 della legge n. 359 del 1992 non impone accordi quadro ma, al fine di una maggiore tutela degli interessi del locatario, prevede che lo stesso, in sede di stipula del nuovo contratto, debba essere assistito esclusivamente da uno dei sindacati maggiormente rappresentativi a livello nazionale. Allo stato, detti sindacati sono quelli facenti capo a CGIL, CISL, UIL e CISNAL. Al pari di molte altre grandi società immobiliari, la società Risanamento, dopo otto mesi di trattative, ha siglato con detti sindacati un accordo quadro che delinea i punti fondamentali ad una serie di procedure per la sottoscrizione dei nuovi contratti, al fine di facilitare, in sede di stipula, i rapporti con l'inquilino e ridurre i tempi di contrattazione;

la società ha inviato agli inquilini interessati comunicazione illustrativa delle condizioni di rinnovo del contratto di locazione, invitando gli stessi alla successiva stipula, da effettuarsi in ogni caso con l'assistenza delle organizzazioni sindacali suindicate;

l'inquilino non è, comunque, obbligato a stipulare sulla base del citato accordo, ma è libero di trattare, purché assistito dai suddetti sindacati. Peraltro, la legge n. 359 del 1992 prevede che l'inquilino, che non raggiunga una intesa con il proprietario, possa proseguire la locazione ancora per due anni in regime di equo canone. La maggior parte degli inquilini non ha sollevato obiezioni al citato accordo quadro, a parte l'A.S.S.I.R., come si rileva dall'elevato numero di contratti stipulati (oltre 500);

la misura degli aumenti concordati con le citate Associazioni, distribuiti comunque su un arco temporale di quattro anni, è dell'ordine dell'80 per cento per le zone di edilizia popolare e del 100-110 per cento per quelle di edilizia pregiata. Per i nuclei familiari aventi redditi non superiori a lire 18 milioni annui (lire 20 milioni nel caso di cassaintegrati) è prevista una sensibile riduzione delle suddette percentuali di aumento. Il tetto di lire 1.680.000 si verifica solo per gli appartamenti di grandi dimensioni (oltre 250 mq), che presumibilmente non interessano la fascia sociale debole. In media, un canone di locazione per un'abitazione di tipo economico oscillerà, alla fine del quarto anno, nell'ambito della fascia 90.000-200.000;

la Società Risanamento non ha rifiutato di convocare la A.S.S.I.R. che, sorta come libera associazione, rappresenta un numero limitato di inquilini, ma le ha riconosciuto il ruolo che spetta alle organizzazioni sindacali ex articolo 11 della legge n. 359 del 1992;

la somma di lire 17,75 miliardi venne erogata, nel 1981, dal Commissario straordinario del Governo Zamberletti non per le Finalità di natura sociale della Risanamento, bensì per le finalità sociali dell'intervento di ripristino di alloggi danneggiati dal terremoto. L'intervento in parola, relativo a n. 2768 alloggi, fu condotto in tempi rapidi, consentendo, quindi, agli inquilini un sollecito rientro negli alloggi danneggiati dal terremoto. Detta somma, inoltre, venne concessa a condizione che la Società intervenisse nei lavori con un investimento ulteriore di 9 miliardi di lire.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

SELVA. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

il deputato dell'Assemblea regionale siciliana Turi Lombardo, coinvolto nella cosiddetta « tangentopoli siciliana », ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Caltanissetta e al CSM nei confronti del GIP di Palermo, dottor Sergio La Commare, addebitandogli il fatto di non aver tenuto, nella vicenda, una posizione imparziale fra accusa e difesa, come invece sarebbe stato suo dovere;

tale atteggiamento del dottor La Commare risulta da una lettera da lui stesso inviata nel dicembre 1993 al sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, dottor Giovanni Ilarda, per sollecitare un appunto, a proposito dell'opposizione della difesa a un prolungamento delle indagini, che gli avrebbe risparmiato la lettura del « ponderoso fascicolo » dell'inchiesta e una « noiosa » Camera di consiglio;

il modo di procedere del dottor La Commare non è stato tale da dare alle parti in causa sufficienti garanzie di decisioni serene, equilibrate e frutto di un'attenta e approfondita valutazione dei fatti;

Turi Lombardo, coinvolto nell'inchiesta, ha subito sei mesi e due giorni di carcerazione preventiva, poi revocata con due sentenze della Cassazione —:

quali iniziative di competenza intenda prendere per richiamare il GIP al pieno rispetto delle norme esistenti e garantire, con assoluta imparzialità, i diritti di tutte le parti in causa che debbono essere ugualmente tutelate. (4-09709)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto ispettivo in oggetto, si comunica che il Ministro di Grazia e Giustizia, in relazione ai fatti esposti dall'Onorevole interrogante, ha — il 20 luglio u.s. — promosso azione disciplinare nei confronti del dottor Sergio La Commare, giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Palermo.*

Al su citato magistrato viene addebitato di aver indirizzato al Pubblico Ministero designato per il procedimento n. 1682/93 R.G. GIP nei confronti del deputato regionale Lombardo Salvatore, richieste informali non contemplate dal codice di rito,

venendo così meno ai doveri di correttezza ed imparzialità che devono caratterizzare ogni atto dell'Autorità Giudiziaria.

Attesa la gravità di siffatto comportamento, il Guardasigilli ha inoltre richiesto al Consiglio Superiore della Magistratura che il dottor Sergio la Commare venga provvisoriamente sospeso dalle funzioni e dallo stipendio.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

STORACE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:

se corrisponda al vero la notizia che il Tg3, come anticipato dalla stampa, ha previsto per il 3 giugno una diretta di un'ora per il raduno delle donne di sinistra e di ex-femministe a Roma a piazza di Siena;

se non ritenga di intervenire con urgenza di fronte all'eventuale uso improprio del mezzo televisivo per una manifestazione scopertamente di parte che non rappresenta le istanze di tutte le donne italiane ma solo quelle particolari e settoriali delle militanti e simpatizzanti dell'area progressista;

se non consideri, in barba alla tanto decantata *par condicio*, inopportuno dare audience tramite il servizio televisivo pubblico ad una manifestazione politica facendo da cassa di risonanza alla propaganda progressista. (4-10712)

RISPOSTA. — Al riguardo di fa presente che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le, non si è mancato di interessare la concessionaria

RAI la quale ha riferito che il TG3, in occasione della manifestazione « La prima parola e l'ultima » svoltasi in piazza di Siena, a Roma, il 3 giugno scorso, ha trasmesso una diretta della manifestazione ritenendo opportuno dare voce ai problemi legati alla condizione femminile fatti propri, contrariamente a quanto affermato nell'atto parlamentare in esame, da un ampio schieramento di forze politiche, firmatario di un documento per la dignità della donna.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

STRIK LIEVERS, VIGEVANO, CALDERISI, TARADASH e VITO. — Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il cittadino italiano Marino Soci, attualmente detenuto nel Centro Penitenziario di Clairvaux-Bajel (Francia), ha più volte chiesto di essere trasferito in Italia in base alla Convenzione di Strasburgo, accettata e firmata da tutti i paesi interessati nella vicenda;

il Soci è detenuto in Francia da 14 anni, per una condanna all'ergastolo per « tentata rapina a mano armata », ed è stato condannato a pene minori anche in Svizzera e Belgio;

la Francia si è dichiarata disponibile al trasferimento del Soci;

il Ministero di grazia e giustizia italiano si è dichiarato disposto ad accettarlo, pur facendo presente alle Autorità francesi che per quel tipo di reato in Italia non è prevista la pena dell'ergastolo;

la V Sezione della Corte d'Appello di Torino in sede di riconoscimento della sentenza nel nostro territorio — così come richiesto dalla Francia in applicazione della Convenzione di Strasburgo — il 15 ottobre 1994 condannò il Soci alla pena di 19 anni di reclusione in luogo della pena dell'ergastolo non irrogabile in Italia per il reato contestato (sentenza già passata in giudicato);

il fascicolo è stato inviato dalla procura Generale della Repubblica di Torino

al Ministero di grazia e giustizia italiano che ha trasmesso la sentenza al Ministero della Giustizia francese;

già in data 11 dicembre 1992 fu presentata un'interrogazione su questo caso;

la Convenzione di Strasburgo, firmata e ratificata da entrambi i paesi interessati, prevede esplicitamente che in sede di riconoscimento della sentenza la pena venga rideterminata in base alle pene previste per lo stesso reato -:

se siano a conoscenza del caso;

se corrisponda al vero che le Autorità francesi ritenendo questa condanna troppo « lieve » non intendano concedere il trasferimento;

quali iniziative intendano intraprendere presso i ministri competenti affinché la Francia - paese che ha firmato e ratificato la Convenzione accettandone quindi tutte le sue parti - dia attuazione alla stessa Convenzione. (4-07857)

RISPOSTA. - *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Il signor Soci Marino, condannato in data 9.3.1985 dalla Corte di Assise della Senna Marittima (Francia) alla pena dell'ergastolo per i reati di rapina aggravata, porto e detenzione di armi, nonché resistenza a pubblico ufficiale, nel 1989 presentava - ai sensi della Convenzione di Strasburgo del 21.3.1983 - istanza diretta ad ottenere l'espiazione della residua pena presso un istituto di custodia italiano.

Siffatta domanda non poté però avere immediato riscontro a causa della contemporanea pendenza di due richieste di estradizione da parte delle Autorità belghe e svizzere, in relazione a vari reati commessi dal Soci in quei paesi.

Solo nel 1992, a seguito delle rinunce alle succitate richieste di estradizione, le Autorità francesi diedero corso all'istanza avanzata dal Soci, riservandosi di decidere sulla stessa all'esito del giudizio di delibazione della sentenza pronunciata dalla Corte d'Assise della Senna Marittima.

In data 12.10.1994 la competente Corte di Assise di Torino dava riconoscimento legale al succitato provvedimento di condanna e, poiché per nessuno dei reati com-

messi dal Soci è prevista dalla legge italiana la sanzione dell'ergastolo, rideterminava la pena complessiva in anni diciannove di reclusione.

Preso atto di ciò, il Ministero della Giustizia Francese ha di recente espresso parere favorevole al trasferimento del Soci in Italia, trasferimento che potrà però avvenire solo dopo il 17 ottobre 1995, data di scadenza del periodo minimo di carcere obbligatorio (15 anni) previsto dalla legislazione penale francese perché i condannati all'ergastolo possano usufruire di alcun beneficio.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

TANZARELLA, BELLEI TRENTI, BONITO, CHIAVACCI, DIANA, GALLETTI, GAMBALE, GIANNOTTI, GUERZONI, GUIDI, INNOCENTI, LOMBARDO, LORENZETTI, LUCÀ, MANGANELLI, MASELLI, MIGNONE, MORONI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, REALE, RINALDI, SAIA, SARACENI, SCALIA, SCOTTO DI LUZIO, VALPIANA, CANESI, LUMIA, GATTO, LA CERRA, DE ANGELIS, LA SAPONARA, NAVARRA e FUMAGALLI. - Al Ministro di grazia e giustizia. - Per sapere - premesso che:

il sig. Cleto Messina, dipendente della Fiore SpA di Caserta (ora incorporata per fusione in Firema Trasporti SpA), colpito da vessatorio licenziamento il 17 giugno 1986, è rimasto privo - unitamente a moglie e figli - di qualsiasi reddito, essendogli state rigettate, dopo il ricorso avverso al licenziamento, ben cinque istanze di reintegro provvisorio ex art. 700 c.p.c.;

nel febbraio del 1991 il Tribunale di S.M. Capua Vetere ha dichiarato illegittimo il suo licenziamento, ordinando l'immediata reintegrazione nel posto di lavoro e il risarcimento del danno (mensilità arretrate);

l'azienda non ha mai permesso al Sig. Messina di ritornare al lavoro, rifiutando le prestazioni;

attivando il ricorso in Cassazione, la Fiore ha ottenuto il congelamento in banca delle mensilità non ancora corrisposte al sig. Messina;

nel febbraio 1992 l'azienda ha collocato il signor Messina in CIGS a zero ore;

la sentenza del Tribunale di S. Maria Capua Vetere è stata cassata per insufficiente motivazione e rinviata al Tribunale di Avellino;

alla pubblicazione della sentenza della Suprema Corte (nov. '93) la Fiore ha tagliato a Messina anche il « godimento » della CIGS, in palese dispregio delle procedure di cui all'art. 389 cpc; di conseguenza, stante mancanza di domanda al giudice di rinvio — e quindi di relativa pronuncia — la sentenza di reintegro del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere conserva tuttora piena validità;

dalla causa di lavoro iniziale sono scaturiti numerosi altri procedimenti tra cui un processo penale per la falsa testimonianza di due funzionari dell'azienda (escussi su indicazione della Fiore) condannati a pene detentive confermate, poi, in appello e in Cassazione;

il contenzioso Messina-Fiore prevede una novantaduesima udienza interlocutoria per il 27 settembre 1994 e il sig. Messina continua a recarsi ogni mattina ai cancelli dello stabilimento rivendicando il proprio diritto al lavoro che gli viene sistematicamente negato —;

se i Ministri non intendano intervenire affinché il sig. Cleto Messina possa esercitare il diritto al lavoro sancito dalla Costituzione e legalmente derivatogli dalla sentenza di un Tribunale della Repubblica.
(4-04084)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.

Con ricorso depositato il 30 luglio 1987, il signor Messina Cleto impugnò dinanzi al Pretore del lavoro di Santa Maria Capua Vetere il licenziamento intimatogli dalla Società Fiore S.p.A.

Avverso il provvedimento con il quale furono rigettate le domande il signor Messina propose appello al Tribunale il quale, con sentenza del successivo 15 febbraio 1991, dichiarò illegittimo il licenziamento.

Quest'ultima pronuncia fu annullata dalla Corte di Cassazione con rinvio al

Tribunale di Avellino, dinanzi al quale il Messina, solo il 14 novembre 1994, riasunse la controversia.

La definizione del procedimento, come risulta dagli elementi assunti, è prevista per il 31 ottobre prossimo.

In ordine ai fatti segnalati, infine, si comunica che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, espletate le dovute indagini, ha avanzato richiesta di archiviazione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

TORTOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

la Toscana è una delle regioni a fortissimo rischio d'inondazione e che il dissesto idrogeologico è da ritenersi drammatico dato che per oltre 20 anni la Giunta regionale Toscana si è dimostrata incapace di affrontare e risolvere il problema;

è stato constatato che le zone a rischio, a parere dell'ordine dei geologi, sono raddoppiate fino ad occupare due terzi del territorio. Purtroppo il dato è confermato dal fatto che ogni anno la Toscana subisce inondazioni e ricordiamo il Valdarno Pisano, la Versilia, la Val di Nievole, i bacini dell'Arno e dell'Ombrone e che, infatti, a parere degli esperti, se i 70 cm di pioggia abbattutisi sul Piemonte si ripetessero sulla Toscana sarebbe una catastrofe ancora peggiore dato che sono sufficienti 15 cm in poche ore per minacciare il bacino dell'Arno, basta ricordare che i tristi eventi del 1966 furono la conseguenza di 44 cm di precipitazioni con il drammatico effetto degli straripamenti dell'Arno e dell'Ombrone;

è stato accertato che le amministrazioni comunali, provinciali e regionale hanno consentito la cementificazione e la speculazione territoriale ed edilizia estendendo le loro realizzazioni di aree civili ed industriali nel bacino dell'Arno e nelle aree di pertinenza fluviale —;

quali siano le situazioni attuali dei fiumi Arno e Ombrone;

quali siano i rischi reali a cui sono esposti i cittadini;

cosa sia stato fatto dal punto di vista strutturale nella regione Toscana;

se sia ancora possibile prevedere la realizzazione di invasi a monte e a valle di Firenze che potrebbero consentire di evitare catastrofi. (4-05194)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, l'Ufficio Territoriale di Arezzo del Provveditorato alle OO.PP. per la Toscana, ha riferito quanto segue.*

Il territorio ricadente nel bacino idrografico del fiume Arno, è oggetto di un elevato dissesto idrogeologico prodotto da profonde trasformazioni antropiche in analogia con quanto si verifica a livello nazionale.

Si è riscontrato che a determinare il ripetersi degli eventi calamitosi, di esondazioni e alluvioni, concorrono non solo gli improvvisi ed intensi eventi atmosferici, ma soprattutto il dissesto territoriale.

Il bacino idrografico dell'Arno, attualmente, risponde ai sopradetti eventi meteorologici con tempi di corrivazione che si riducono annualmente, concentrando quasi contemporaneamente nel fondo valle tutta la pioggia caduta.

Di qui il verificarsi di picchi elevati di portata determinati anche da un costante aumento della quantità di sedimenti e ghiaie trasportati dalle acque, che all'interno degli alvei dei fiumi sottraggono spazio utile alle acque stesse.

Questo spiega anche perché frequentemente le sezioni idrauliche di fiumi e torrenti diventano carenti rendendo necessario il loro ampliamento, o perché le luci dei ponti non risultano più idonee a smaltire le piene, anzi sono causa di tracimazioni a monte.

Il fiume Arno, nel tratto di competenza del predetto Ufficio Territoriale, presenta una sezione idraulica molto logorata dagli eventi di piena del 1992 e 1993. In particolare si notano forti erosioni prodotte sulle sponde e sul fondo del fiume, in prossimità di curve, di restringimenti d'alveo, su manufatti di interesse pubblico e su opere idrauliche sia longitudinali che trasversali.

Tutto questo è accompagnato da frequenti accumuli di barre sedimentarie in alveo concentrati per lo più nei tratti di fiume a minor pendenza, in prossimità delle confluenze degli affluenti, nelle sponde interne delle curve, in presenza di folta vegetazione e delle pile dei ponti.

Attualmente i rischi a cui sono esposte le popolazioni sono direttamente riconducibili alle suesposte condizioni del bacino imbrifero.

Tale situazione risulta poi in parte aggravata per le aree golenali (zone soggette ad espansione delle acque di piena) che, dopo tale epoca, sono state interessate da nuovi insediamenti civili, artigianali ed industriali.

Da circa un anno (tale è il periodo di tempo dall'entrata in forza del sopracitato decreto ministeriale LL.PP. 1/12/93 detto Ufficio Territoriale, pur con carenti forze tecniche e materiali, oltre ad evadere le ordinarie richieste in materia idraulica presentate da Enti Pubblici, Aziende e privati cittadini, è intervenuto, con lavori di somma urgenza, in Casentino, Valdarno e in Valdichiana al fine di tutelare la pubblica incolumità. Inoltre, per il sottobacino della Valdichiana, ove esiste una rete idraulica classificata ordinaria nei più importanti torrenti e canali di competenza.

Per il fiume Arno sia in Casentino che nel Valdarno, sono in corso di progettazione opere per la difesa idraulica di centri abitati, di zone industriali, di opere ferroviarie, stradali e autostradali.

Anche l'Ufficio Territoriale del Provveditorato alle OO.PP. di Firenze, per il tratto di competenza, ha fatto presente che la situazione attuale dei fiumi Arno ed Ombrone presenta condizioni di rischio.

A tutt'oggi tale ufficio, nonostante la carenza di personale e mezzi, ha effettuato una consistente quantità di interventi manutentori.

In particolare per l'Ombrone Pistoiese è stato realizzato, in località Ponte Castelletti, un diversivo idraulico che aumenta, in detto punto, la sezione di deflusso favorendo la laminazione delle acque di piena. Tuttavia la piana compresa fra Sesto e Prato è ogni anno soggetta ad inondazioni seppure talvolta di limitata importanza, che creano disagio alle popolazioni e danni alle coltivazioni.

Ulteriori interventi sono tuttora allo studio dell'Ufficio, nei limiti ovviamente delle proprie attribuzioni, in quanto la frantumazione di competenze che interessa in particolar modo il sottobacino dell'Ombrone (Stato, regione, Consorzio di Bonifica, amministrazioni comunali e Privati Frontalieri) non permette la realizzazione di opere effettivamente risolutive.

Per quanto concerne l'asta principale del fiume Arno, detto Ufficio Territoriale ha finora realizzato interventi conservativi dei manufatti esistenti, alleggerendo dove necessario la presenza di alberature in alveo e mettendo in opera difese di sponda nei tratti particolarmente interessati da consistenti fenomeni erosivi. Gli interventi più importanti realizzati dopo il 1966 sono da considerarsi senz'altro l'abbassamento delle platee del Ponte Vecchio e del Ponte Santa Trinità, nonché il leggero rialzamento delle spallette nel tratto cittadino di Firenze.

Le condizioni di rischio a cui sono esposte le popolazioni della Valdarno permangono alte e consistenti. Basti pensare che a Firenze, in considerazione dei lavori suddetti, a tutt'oggi è garantito un deflusso di 3100 mc/sec., fino a 3400 mc/sec. senza franco. Tali portate restano comunque inferiori a quella di 4000/4100 mc/sec. fatta registrare nel 1966. Peraltro ciò espone i centri abitati esistenti a valle ad una portata di piena che, nell'ipotesi di un evento come quello del 1966, potrebbe raggiungere, per la mancanza della laminazione dell'esondazione in Firenze, la punta di 3800 mc/sec. nelle sezioni di Fucecchio e Pontedera, portata che supera notevolmente la capacità di contenimento delle difese.

Per far fronte alla necessità di effettuare una generale sistemazione idraulica del bacino dell'Arno, la competente Autorità di Bacino aveva esaminato diverse ipotesi progettuali, che prevedevano la realizzazione di serbatoi atti alla laminazione delle piene lungo l'asta principale dell'Arno.

Purtroppo, tali ipotesi, per la maggior parte, si sono rivelate inattuabili, in quanto le zone del territorio su cui dovevano sorgere detti invasi sono state occupate da insediamenti civili ed industriali.

Dall'esame di vari studi e dal contestuale confronto con lo stato attuale dei luoghi è risultata praticabile la proposta del sovrizzo

delle dighe ENEL, che prevede di ricavare un adeguato volume di laminazione delle piene, dell'ordine di 50 milioni di mc.

Allo stato attuale delle valutazioni progettuali è previsto un sovrizzo massimo di 4,5 m. per la diga di Levane (da q. 167,5 m. sul l.m.m. a q. 172) e di 8,5 m. per la diga di La Penna (da q. 203,5 m. sul l.m.m. a q. 212). Il sovrizzo ipotizzato per la diga di Levane determinerebbe la sommersione di circa 2 Kmq. di aree attualmente in gran parte incolte e sulle quali non insistono in misura significativa costruzioni e manufatti, eccezion fatta per qualche tratto di viabilità locale.

Il sovrizzo previsto per la diga di La Penna determinerebbe la sommersione, per circa 3,5 Kmq. di aree coltivate od incolte, interessate in misura limitata da costruzioni ed insediamenti, ad eccezione dell'abitato di Ponte Buriano, compreso il Ponte Romano.

In entrambi i casi si tratta in prevalenza di zone comunque soggette allo stato attuale a rischio di esondazione per effetto dei livelli necessari al deflusso delle piene.

Va altresì tenuto conto del carattere di rarità e di breve durata delle sommersioni che si verrebbero a determinare per effetto del raggiungimento delle quote relative ai sovrizzi e che avverrebbero esclusivamente durante particolari eventi di piena. Tali maggiori quote idriche verrebbero comunque regimate e mantenute sempre sotto stretto controllo.

Si sottolinea comunque che lo studio, eseguito dall'ENEL, peraltro di fattibilità e non di massima, è di carattere preliminare e costituisce la base propedeutica per ulteriori indagini relative a soluzioni complementari ed anche alternative, attualmente in corso da parte di detta Autorità di Bacino.

Attualmente sono in corso ulteriori valutazioni per ridurre tali valori di sovrizzo. L'amministrazione provinciale di Arezzo ha inoltre avanzato un'ipotesi alternativa di intervento sugli invasi in discussione che consiste nel destinare le dighe attuali, almeno nei periodi stagionali a rischio, esclusivamente alla finalità del controllo delle piene.

Si tratta in sostanza di adibire gli interi volumi di invaso attuali unicamente alla laminazione delle piene dell'Arno per un volume complessivo di circa 20 milioni di

mc. togliendoli quindi all'utilizzo per la produzione di energia idroelettrica. A tal fine viene prevista la realizzazione di idonei scarichi di fondo e la rimozione di oltre 6 milioni di mc. di sedimenti fangosi attualmente presenti sul fondo degli invasi stessi.

Per quanto attiene a quest'ultima ipotesi di intervento è da rilevare che:

l'invaso di laminazione previsto è del tutto inadeguato alle necessità, che vanno comunque inquadrare in una ottica generale di bacino;

la rimozione dei depositi accumulati sul fondo degli invasi, operazione molto complessa e priva di interesse alla luce del funzionamento idroelettrico degli invasi stessi, potrebbe consentire un guadagno, in termini di laminazione nell'ipotesi in cui l'intero vaso fosse adibito unicamente alla laminazione delle piene, di non più di 6 milioni di mc.;

l'ipotesi avanzata dall'amministrazione provinciale di Arezzo richiederebbe costosissimi interventi sulle opere di scarico delle dighe, al momento quantificabili in diverse decine di miliardi di lire, e comunque non giustificati rispetto al risultato.

È da notare che la proposta della provincia di Arezzo comprende anche la indicazione di due invasi suscettibili di accogliere un volume di laminazione aggiuntivo: in particolare viene indicata la possibilità di realizzare un vaso in loc. Castello di Montalto sull'Ambra ed un vaso a Dicomano sulla Sieve.

Per quanto riguarda quest'ultima proposta, che viene indicata come alternativa a quella del sovrizzo, essa è in corso di valutazione da parte dell'Autorità di Bacino, eventualmente anche in aggiunta a quella del sovrizzo, ricollegandola al quadro generale della pianificazione degli interventi idraulici su scala di bacino.

Per gli orientamenti generali e le strategie circa la messa in sicurezza dal rischio idraulico, si fa presente che è in corso di predisposizione il progetto di piano stralcio relativo alla stessa tematica che si prevede possa essere adottato entro la fine del corrente anno.

Le proposte di soluzione che l'Autorità di Bacino va perfezionando nell'ambito del

piano stralcio, consistono negli interventi strutturali di realizzazione di casse di espansione nei più importanti tratti vallivi, sia dell'asta principale che degli affluenti e nelle sistemazioni idraulico-forestali nei tratti dei corsi d'acqua di monte (briglie, etc.) oltre che negli interventi di manutenzione generale ordinaria e straordinaria.

Tuttavia, visti i volumi necessari al contenimento del rischio idraulico (sull'ordine di 300/400 milioni di mc.) si prospetta la necessità del sovrizzo delle dighe di Levane e La Penna e della realizzazione di alcuni invasi sugli affluenti, come quelli previsti nelle ipotesi avanzate dall'amministrazione provinciale di Arezzo.

Si sottolinea inoltre che la stessa Autorità di Bacino ha già posto in essere il vincolo di non edificazione nelle aree di pertinenza fluviale lungo il corso dell'Arno, ai sensi della legge 493/93.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

TRIONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

la Pretura di Sarno, sezione distaccata della Pretura Circondariale di Nocera Inferiore, non è in grado di assicurare il servizio di giustizia alla comunità dell'agro interessata (circa 60.000 abitanti tra i comuni di Sarno, S. Valentino Torio e S. Marzano sul Sarno) per molte ragioni di tipo organizzativo e gestionale non ultima ragione il fatto che di recente ben quattro dipendenti sono stati trasferiti al Tribunale di Nocera Inferiore e non sono stati sostituiti —:

se risponde al vero che vi sia un progetto inteso a sopprimere detta Pretura per aggregarla a quella di Nocera Inferiore e se, in caso affermativo, ritiene opportuno e necessario intervenire, affinché si sospenda tale procedura che, per altro, sembra affrettata e che può destare turbative presso la locale popolazione e presso la classe forense, per avviare una più ponderata e razionale distribuzione dei servizi giudiziari sul territorio;

se ritiene necessario ed urgente intervenire per il rientro del personale trasferito a Nocera Inferiore al fine di ripri-

stinare il buon andamento della sempre esistente Pretura di Sarno. (4-12763)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica che l'organico del personale amministrativo presso la sezione distaccata di Sarno della Pretura Circondariale di Nocera Inferiore è costituito da cinque unità, di cui tre presenti.*

I posti vacanti di funzionario di cancelleria e di operatore amministrativo saranno coperti al più presto mediante l'assegnazione dei vincitori dei concorsi, in avanzata fase d'espletamento, rispettivamente per 641 e 1500 posti.

Per quello di collaboratore di cancelleria si provvederà con un trasferimento a domanda.

Deve essere comunque evidenziato che è in facoltà del Pretore Dirigente disporre, ove ritenuto necessario ed urgente, una temporanea applicazione presso la sezione distaccata di Sarno del personale in servizio nella sede centrale della Pretura Circondariale di Nocera Inferiore.

Si assicura, comunque, che le esigenze di potenziamento degli organici in servizio presso la pretura Circondariale di Nocera Inferiore, cui fa parte la sezione distaccata di Sarno, saranno attentamente valutate nel corso della revisione generale delle piante organiche di tutti gli uffici giudiziari, cui si sta pervenendo sulla base dei nuovi indici di lavoro in via di elaborazione da parte di un apposito gruppo di studio già istituito.

Va infine segnalato che nel progetto, peraltro non definitivo, di revisione delle sezioni distaccate delle Preture Circondariali predisposto da questo Ministero, è stato previsto — nell'ambito della Pretura Circondariale di Nocera Inferiore — il mantenimento della sezione distaccata di Sarno.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

ZACCHERA. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:*

che risulta all'interrogante che nel prossimo autunno prenderà avvio a Verbania una nuova, imponente scuola per allievi guardie di custodia e corsi di aggiornamento per altro personale;

che il Ministero ebbe a scegliere la strada della ristrutturazione di un vetusto immobile ivi esistente con lavori che sono in corso da una decina d'anni;

che l'inserimento di questa struttura, oltre alla casa circondariale di Verbania (realizzata a poche centinaia di metri di distanza, anche qui ristrutturando le strutture del carcere presistente) comporta tutta una serie di difficoltà di traffico, parcheggi, logistiche e di sicurezza al centro urbano;

che, in particolare, l'arrivo di centinaia di persone spesso con la propria auto al seguito costituisce un problema di notevole portata per la città —;

a quanto siano ammontati i costi complessivi per la ristrutturazione dei due manufatti e cioè la nuova casa circondariale di Verbania (peraltro non ancora terminata e per la quale, a questo punto, si sollecitano i lavori di finitura) e la scuola per agenti di custodia;

se risponde al vero che vi sia un impegno ministeriale per la realizzazione di un parcheggio multipiano vicino alla scuola per assorbire almeno una parte delle vetture utilizzate da allievi ed istruttori della scuola per il loro ricovero e sosta;

quando si darà inizio ai lavori per il predetto parcheggio e/o quali ostacoli si frappongono alla sua realizzazione;

quali altre iniziative il Ministero ha in animo di intraprendere al fine di permettere una progressiva integrazione tra la popolazione residente e tutte queste nuove persone che vengono a risiedere, almeno temporaneamente, a Verbania Pallanza, con speciale riferimento al recepimento di alloggi ecc. (4-12747)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue:*

La scuola di Polizia Penitenziaria di Verbania, che potrà accogliere in regime residenziale 400 unità, avrà sede nell'edificio già adibito a custodia minorile.

Le spese di ristrutturazione dell'immobile sono state finanziate per lire

25.000.000.000 con fondi della Nuova Edilizia, e per lire 2.500.000.000 con fondi di questo Ministero.

I lavori, iniziati il 21 aprile 1987, sono stati ultimati di recente con la realizzazione del poligono di tiro e della lavanderia.

Attualmente si sta provvedendo a fornire l'arredamento necessario per il funzionamento della struttura, che sarà dunque attivata in tempi brevi.

Al fine di alleggerire il prevedibile aumento della presenza di veicoli nella zona, il Dipartimento per l'amministrazione Penitenziaria ha prestato il proprio consenso alla costruzione di un parcheggio multipiano da realizzare nei pressi dell'edificio destinato a Scuola.

Il comune di Verbania ha già manifestato la propria disponibilità individuando, allo scopo, un'area idonea.

Il comitato Paritetico per l'Edilizia Penitenziaria nella riunione del 16 dicembre 1994 ha assentito ad un finanziamento di lire 1.900.000.000 per la realizzazione dell'opera.

In data 30 maggio 1995 è stato espresso parere favorevole all'approvazione del progetto di massima redatto dal Provveditorato alle Opere Pubbliche del Piemonte, il cui costo è stato stimato in lire 1.900.000.000.

Il lavori potranno avere pertanto inizio successivamente alla definizione, da parte delle Autorità locali e del competente Provveditorato alle Opere Pubbliche, delle procedure d'esproprio dell'area.

Per quanto attiene infine alla ristrutturazione della Casa Circondariale di Verbania, le opere — per un importo di lire 20.000.000.000 — sono state finanziate con i fondi della Nuova Edilizia.

Sono stati ultimati, in data 15.11.1994, solo i lavori relativi al primo lotto iniziati nel settembre 1991.

Quelli del secondo lotto non risultano ancora avviati sicché, anche in considerazione del tempo contrattuale di esecuzione, pari a 300 giorni, si è già provveduto a sollecitare il Provveditorato alle Opere Pubbliche.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

ZACCHERA. — Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno sono in corso lavori di sistemazione della SS 142 Biellese nel territorio del comune di Cureggio (Novara);

dal 1° ottobre 1993 si procede a senso unico alternato per la presenza *in loco* di un cantiere che — a vista — sembra spesso abbandonato;

il sistema semaforico è posizionato in un tratto a curve e tornanti e quindi pericoloso — anche per le code di autoveicoli — alla circolazione —;

quali iniziative abbia in animo l'ANAS del dipartimento di competenza per celermente concludere i lavori, quanto essi siano costati ed a quale impresa appaltati e perché essi, ad un anno dall'inizio, non siano ancora stati completati. (4-04204)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, il Compartimento ANAS di Torino ha fornito i seguenti elementi di risposta.

Nel tratto della S.S. 142 fra i Km. 39+600 e 38+200 sono stati individuati alcuni inconvenienti derivanti sia dalla natura del masso terroso su cui a mezza costa è ricavata la strada statale, composto da argille soggette a frequenti frane per il contenuto di acqua, in condizioni di piovosità eccessiva, sia dalla difficoltà del tracciato, particolarmente tortuoso, con pendenza e larghezza tali da comportare formazioni di code e rallentamenti.

In passato sono stati eseguiti n. 2 interventi per un importo complessivo netto di L. 680.000.000.

Allo stato attuale è in atto un movimento del corpo stradale che potrebbe causare la chiusura dell'arteria qualora si evidenziassero segni di gravi dissesti.

Al fine di riportare la strada ai richiesti livelli di sicurezza, il citato Compartimento ha predisposto uno studio per la sistemazione, per il quale si prevede una spesa di L. 800.000.000.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

ZACCHERA e POLLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 34 del lago Maggiore, nella tratta che collega la città di Verbania al confine svizzero, continua a rivelarsi estremamente pericolosa per l'utenza (lo testimoniano gli oltre quaranta decessi, causa incidenti stradali, negli ultimi 5 anni);

uno dei motivi di detti funesti eventi è da imputarsi alla carente manutenzione che l'ANAS riserva all'asse viario. Fondo sconnesso, scoli delle acque occlusi, rivoli non canalizzati che riversano acque sulla strada con rovi, erbacce e terriccio fanno contorno a questo poco edificante quadro. Il guard-rail metallico in alcuni punti è sostituito da bassi e non sicuri muriccioli in pietra;

in queste condizioni migliaia di turisti e di frontalieri percorrendo giornalmente questa tratta della strada statale n. 34 corrono seri pericoli per la propria incolumità —:

se non si ritenga opportuna una pronta decisa e sostanziale opera di *maquillage* sulla tratta in oggetto anche al fine di offrire al turista proveniente dal nord Europa un'immagine meno negativa del nostro paese. (4-10853)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata l'ANAS ha reso noto che la SS. n. 34 del lago Maggiore attraverso un habitat naturale pieno di sedimenti sovrastanti e di vegetazione che produce in autunno grandi cumuli di foglie sul terreno.*

Tale materiale viene conseguentemente trasportato dalle acque di ruscellamento sulle banchine e sulle cunette della statale stessa, provocando i disagi e gli inconvenienti che sono stati segnalati.

A tal riguardo si fa presente che il Nuovo Codice della strada pone a carico dei proprietari dei fondi l'obbligo di decespugliare e portare gli arbusti che crescono sui sedimenti sovrastanti la strada.

L'ANAS dal suo canto, compatibilmente alle disponibilità finanziarie ed al personale in effettivo servizio, fa di tutto per migliorare le condizioni della manutenzione su detta importante arteria.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

ZEN. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

sono diversi anni che l'Amministrazione comunale di Costabissara, in provincia di Vicenza, sollecita le autorità competenti, in particolare gli uffici direttivi dell'ANAS, ad intervenire per migliorare la sicurezza di un incrocio stradale, detto de « Il Botteghino », fra la statale n. 46 e la statale n. 349 Pedemontana Costo;

gli incidenti si ripetono con cadenza settimanale e spesso, oltre a consistenti danni alle cose, provocano feriti gravi, addirittura incidenti mortali —:

che cosa intendano fare i Ministri interrogati per risolvere il caso in modo da prevenire altri gravi incidenti stradali.

(4-05210)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione in oggetto, il Compartimento ANAS di Venezia comunica di aver già affidato i lavori di miglioramento dell'incrocio tra la S.S. n. 46 e la S.S. n. 349 Pedemontana Costo.*

Detti lavori consistono nella realizzazione delle aiuole spartitraffico, della segnaletica verticale ed orizzontale nonché nell'installazione di semafori intermittenti di tipo flip-flop.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

ZEN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

lo « Statuto sociale della RAI », aggiornato con deliberazione dell'Assemblea straordinaria degli azionisti il 23 luglio 1993, all'articolo 3 contempla ed inquadra quello che è l'« oggetto sociale » della RAI. La RAI, in sostanza, può fare di tutto nel campo della radiofonia, delle televisioni, della diffusione, eccetera, eccetto che fare cultura in proprio: può sì trasmettere cultura, ma cultura, in tutte le sue forme, prodotta da soggetti terzi in ambito nazionale ed internazionale;

è diverso parlare di « programmi culturali » e fare cultura in proprio a spese

dei contribuenti, per il vincolo di libertà che è strutturale al « pensare cultura », svincolata da forme dirette e indirette di subordinazione a poteri economici e politici, vecchi e nuovi;

a Venezia esistono già enti che si dedicano alla programmazione culturale (Biennale, Fondazione Cini), ma anche la regione Veneto, come tutti gli enti locali, si fa promotrice di cultura, nei termini specifici che sono propri agli enti pubblici;

già da tempo si parla della creazione di un « polo culturale » a Venezia con sede a Palazzo Labia, nei termini di una struttura multimediale permanente —:

se non ritenga di verificare la congruenza di questo progetto con le finalità sociali della RAI, senza che, surrettiziamente, tale progetto non possa e non debba diventare cassa di risonanza politica per chicchessia;

se non ritenga di verificare la congruità di questo progetto con la proprietà di Palazzo Labia, nei termini di un rigore finanziario e dei tetti di spesa, ed in ordine alle priorità previste per una sede regionale (soprattutto l'informazione) ed al rapporto con gli enti locali. (4-08240)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante la gestione aziendale.

Allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare in esame, non si è mancato tuttavia di interessare la predetta concessionaria la quale ha precisato che, attraverso il « centro culturale Labia », la società si propone di migliorare la qualità dei propri servizi nel campo culturale e di promuovere nuove forme di produzione multimediale, in collaborazione con le istituzioni, le aziende e le diverse realtà operanti in un territorio così ricco di storia e di tradizioni.

La RAI ha riferito, infine, che il centro si avvale dei servizi della società « Labia service », attuale proprietaria di palazzo Labia, di cui la concessionaria detiene il 49 per cento delle azioni; l'attività del « centro culturale Labia » è curata da personale dell'Azienda.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-270
Lire 3200